Strategia d’area

Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

AREA INTERNA
garfagnanalunigiana
Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

Vogliamo che la nostra terra e i nostri paesi siano luoghi speciali dove vivere, dove tutti abbiano l’assistenza necessaria e non si sentano abbandonati, dove i figli abbiano le occasioni per stare insieme e far crescere le loro idee, dove ci si possa sentire sicuri, dove si coltivino le tradizioni per essere parte del mondo.

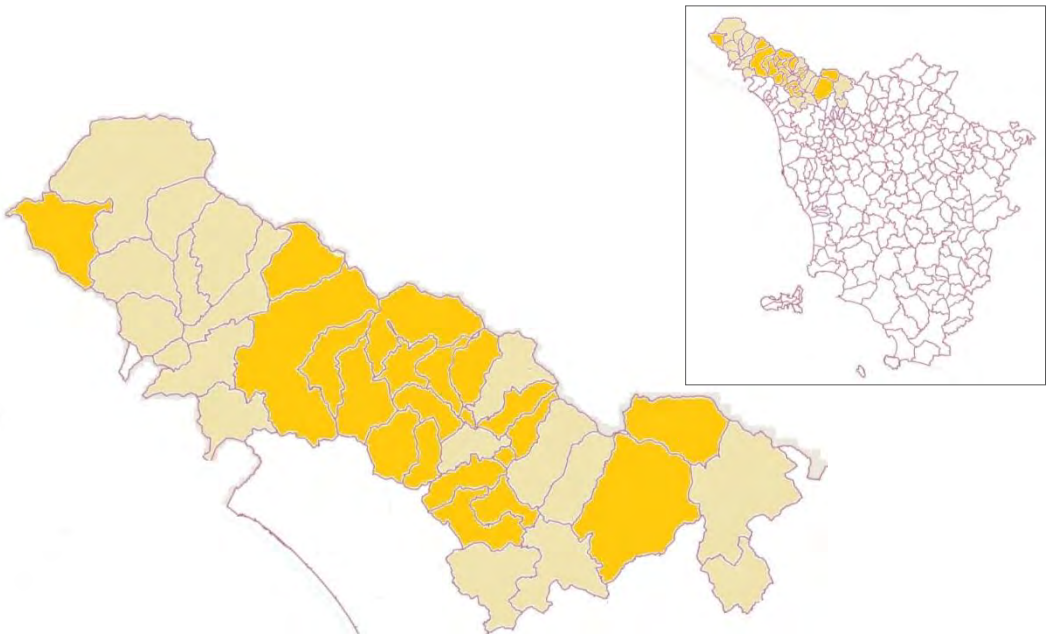
1. L'area di progetto: condizioni inziali e tendenze evolutive senza intervento

1.1 Le condizioni iniziali

La montagna, che costituisce una parte sostanziale delle cosiddette "aree interne", è da sempre considerata "problema" e "risorsa" per la sua valenza altamente significativa nel contesto territoriale italiano, e ancora di più nell'area del nord della Toscana dove ha rivestito, da sempre, un ruolo determinante nella programmazione del territorio. Dalla corretta gestione del territorio montano dipende infatti una fondamentale parte della tutela dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico, della prevenzione di possibili calamità e gli ultimi tragici eventi alluvionali ne sono testimoni.

L'area di progetto, totalmente montana, è definita da una parte di territorio in cui sono evidenti i segni di una debolezza strutturale e, soprattutto, la distanza dai servizi essenziali che ha determinato lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la perdita di funzioni, lo scarso presidio del suolo con effetti dagli ingenti costi sociali ed economici che coinvolge negativamente la popolazione residente.

Nella graduatoria dei 300 comuni Toscani con maggiori difficoltà di sviluppo *(Elaborazione Euro IDEES su dati ISTAT*) ai primi 30 posti compaiono ben 21 Comuni dell'area di progetto.



La popolazione complessiva dell'area di progetto ha subito, nel periodo 2002-2016, una riduzione complessiva del 9,7% evidenziando, soprattutto nei Comuni più periferici una contrazione con valori anche più accentuati ben al di sopra del 15%. Su una popolazione complessiva dell'area di progetto, che ancora nel 1981 contava oltre 53.000 abitanti, se ne sono andati, in questi ultimi 35 anni, 1 abitante su 4, più di 13.000 persone che hanno abbandonato il territorio. Ma il dato più preoccupante è che negli ultimi 15 anni mentre la popolazione anziana aumenta del 2,5%, quella dei ragazzi da 0 a 14 anni diminuisce di oltre il 12%. Dunque un territorio che invecchia e, cosa ben più grave, che non ha prospettive per una futura ripresa demografica.

Le condizioni orografiche dell'area rendono più grave la densità di popolazione che con 37,2 abitanti per chilometro quadrato è ben 6 volte più bassa della densità provinciale.

Area progetto ed area strategica

Nell'ambito della Strategia nazionale le unità di partenza sono le aree-progetto. In questo ambito sono posti i cosiddetti "beneficiari della Strategia aree interne", ovvero la popolazione dei Comuni, a beneficio della quale, stante la loro criticità in termini dei parametri della Strategia aree interne, le azioni finanziate devono essere rivolte e motivate. Ovviamente è possibile che gli interventi utili per beneficiare i cittadini di una data area-progetto debbano essere effettuati, in casi specifici e giustificati, al di fuori di essa, così come gli investimenti all'interno dell'area-progetto potranno arrecare benefici anche ai cittadini di altri Comuni. Si avranno così "due cerchi": l'"area strategica", larga, che comprende tutti i comuni e l'"area progetto", più stretta, a **favore della quale si realizzano gli interventi.**

(Linee Guida per la Strategia d'area – Agenzia per la coesione territoriale – Presidenza del Consiglio dei Ministri)

AREA DI PROGETTO

Comune	Classificazione aree Interne	Popolazione residente	Superficie Kmq	Densità	Altitudine
Abetone-Cutigliano	Periferico	2109	75,1	28,1	1033
Bagni di Lucca	Periferico	6161	164,7	37,4	150
Camporgiano	Periferico	2176	27,1	80,3	475
Careggine	Periferico	564	24,5	23,1	882
Casola Lunigiana	Periferico	988	42,5	23,2	328
Comano	Periferico	714	54,7	13,1	530
Fabbriche di Vergemoli	Periferico	768	42,8	17,9	349
Fivizzano	Periferico	7925	180,6	43,9	326
Fosciandora	Periferico	602	19,8	30,4	495
Gallicano	Periferico	3807	30,5	124,8	186
Minucciano	Periferico	2102	31,6	33,0	474
Molazzana	Periferico	1043	57,0	36,9	697
Piazza al Serchio	Periferico	2367	27,1	87,4	536
Pieve Fosciana	Periferico	2414	28,8	83,9	369
San Romano Garfagnana	Ultraperiferico	1410	26,0	54,1	555
Sillano-Giuncugnano	Ultraperiferico	1085	81,3	13,3	735
Vagli Sotto	Ultraperiferico	939	41,0	22,9	575
Villa Collemandina	Ultraperiferico	1334	34,8	38,3	549
Zeri	Periferico	1094	73,6	14,9	708
TOTALE AREA INTERNA		39602	1063.4	37.2	

AREA STATEGICA

Comune	Classificazione	Popolazione residente	Superficie Kmq	Densità
Aulla	Cintura	11.263	59,76	188.5
Bagnone	Cintura	1.887	73,76	25,6
Barga	Cintura	10.034	66,53	150,8
Borgo a Mozzano	Intermedio	6.994	72,41	96,6
Castelnuovo Garfagnana	Polo	5.950	28,50	208,80
Castiglione Garfagnana	Centri	1.818	48,64	37,40
Coreglia Antelminelli	Intermedio	5.215	52,78	98,8
Filattiera	Cintura	2.309	48,94	47,2
Fosdinovo	Intermedio	4.883	48,68	100,3
Licciana Nardi	Cintura	4.949	55,94	88,5
Marliana	Intermedio	3.210	42,99	74,7
Mulazzo	Cintura	2.424	62,62	38,7
Pescaglia	Intermedio	3.526	70,37	50,1
Podenzana	Cintura	2.180	17,27	126,20
Pontremoli	Polo	7.357	182,60	40,3
Sambuca Pistoiese	Intermedio	1.626	77,54	21,0
San Marcello-Piteglio	Intermedio	8.099	134,80	60,08
Tresana	Cintura	2.044	44,05	46,40
Villafranca Lunigiana	Cintura	4.770	29,46	161,9
TOTALE AREA INTERNA		90.538	1217,64	74,35

Fonti:

Agenza per la Coesione Territoriale - ISTAT

Nell'area di progetto il fenomeno dello spopolamento si accompagna a quello dell'invecchiamento mettendo a rischio la sostenibilità di alcuni servizi di base.
La tendenza demografica in atto evidenzia infatti il progressivo invecchiamento della popolazione ed un conseguente aumento del tasso di dipendenza, ovvero del numero di pensionati rispetto ai lavoratori.
L'incidenza percentuale della popolazione over 65 è del 31,9% (+2,2% rispetto al 2002) con punte che arrivano anche al 48% (Zeri) e comunque oltre il 20% in più rispetto alle medie Provinciali e Regionali.
Nel complesso l'indice di vecchiaia (il rapporto tra la popolazione con 65 anni ed oltre e la popolazione compresa tra 0 e 14 anni), sebbene esaltato soprattutto dalla diminuzione della popolazione più giovane, risulta comunque di 330, contro il 200 regionale e il 170 della provincia.
Il trend dell'invecchiamento della popolazione non è infatti controbilanciato da un aumento delle nascite. Tra il 2002 e il 2016 si è registrata una contrazione della popolazione pari al 9,7%, mentre, per lo stesso periodo, si registra, un calo dell'incidenza percentuale della popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni (-12,8%).

La somma di questi 2 processi, invecchiamento della popolazione da un lato e diminuzione dei giovani dall'altro, definisce un modello che nel lungo periodo non assicura il ricambio e aggrava lo spopolamento già in atto.
Tuttavia l'invecchiamento della popolazione, anche se presentato quasi sempre come un "problema", rappresenta, ancor prima, un'importante conquista che pone certamente dei problemi, ma costituisce anche una opportunità ed una sfida.
La strategia intende quindi sviluppare politiche integrate che rispondano in modo unitario, da una parte ai bisogni ed alle esigenze di una popolazione sempre più ridotta tanto da mettere a rischio la stessa sopravvivenza delle comunità più isolate e meno servite e sottoposte al progressivo depauperamento dei servizi più elementari (negozio alimentari, bar, farmacia, guardia medica, circoli ricreativi, uffici comunali decentrati, ecc.…), dall'altra facendo leva sui fattori che possono generare un offerta di servizi più ampia in rapporto al profondo mutamento degli stili di vita, delle aspettative e della qualità stessa della domanda per cercare di invertire il trend dello spopolamento.

1.2 La Mobilità

L'area è caratterizzata dalla presenza della Linea ferroviaria Lucca-Aulla che funge da asse portante e di collegamento tra Lucca e la direttrice Pisa-Firenze, da un lato e Aulla lungo la direttrice Parma –La Spezia dall'altro.
La tormentata morfologia del territorio penalizza una agevole accessibilità alle diverse località, trasformando, così la "*perifericità*" in "*debolezza*", specie per quelle aree situate nelle vallate laterali , per le quali è anche molto carente l'offerta di servizi, intesa come la garanzia di una rete di assistenza e cura diffusa per i cittadini e per la gestione del territorio.
Questi fattori determinano una forte concentrazione di popolazione e di attività produttive nell'asse centrale, con il progressivo abbandono delle aree più prettamente rurali. Il meccanismo di abbandono delle aree di altura verso il fondovalle è in atto senza soluzione di continuità dal secondo dopoguerra.
L'area presenta una domanda di trasporto bassa o medio-bassa ed è caratterizzate da una considerevole dispersione spaziale e temporale (Area a Domanda Debole). Il basso livello di domanda di mobilità è correlato agli spostamenti generati dall'area, ma contestualmente, al grado di frammentazione per cui livelli di domanda medi o elevati generati da un elevato numero di frazioni comportano comunque che queste aree siano a domanda debole.

I piccoli o piccolissimi paesi e le frequenti frazioni o gruppi di abitazioni isolate si prestano male ad essere serviti da sistemi di trasporto pubblico convenzionali (es. autobus di linea), che risultano costosi ed inefficienti per il livello di mobilità dell'area. La necessità di unire diversi percorsi con

molte fermate e lunghe distanze da coprire con bassi fattori di carico amplifica ulteriormente il problema e rafforza la necessità di adottare forme di trasporto pubblico locale integrate da sistemi non-convenzionali, innovativi e flessibili.

In questa area la mobilità ed, anzi, la ricerca di una corretta mobilità, per tempi di percorrenza e facilità di spostamento, costituisce, senz'altro, una delle precondizioni competitive per stimolare gli investimenti e la crescita economica del territorio nel proprio complesso e rappresenta, quindi, uno dei bisogni più sentiti dalla cittadinanza.

Distanza media dai Poli

Comune	Distanza dal polo		Distanza dal polo		Distanza dal polo
Abetone-Cutigliano	1h13'	Gallicano	41'	Zeri	40'
Bagni di Lucca	35'	Minucciano	44'		
Camporgiano	1h07'	Molazzana	50'		
Careggine	1h15'	Piazza al Serchio	1h11'		
Casola Lunigiana	32'	Pieve Fosciana	54'		
Comano	42	San Romano Garf	1h03'		
Fabbriche di Vergemoli	46'	Sillano-Giuncugnano	1h21'		
Fivizzano	24'	Vagli Sotto	1h20'		
Fosciandora	52'	Villa Collemandina	1h01'		

1.3 La Sanità e il sociale

I bisogni connessi alla salute dei cittadini dell'area, sono in continuo aumento.
In particolare l'aumento delle patologie croniche, delle persone fragili, dell'isolamento sociale legato all'invecchiamento della popolazione (30% di ultra 65enni su un totale di circa 113.000 abitanti) e alla variazione del tessuto sociale, incide sensibilmente sulla domanda di servizi: il tasso di ospedalizzazione risulta notevolmente più elevato rispetto alla media regionale.

Considerando anche la conformazione territoriale (circa 1.800 Kmq), la bassa densità abitativa e la presenza di quattro ospedali nel comprensorio, appare elevato il rischio di erogazione di prestazioni sanitarie inappropriate.
Diventa pertanto improcrastinabile l'attuazione di un sistema organizzativo territoriale in grado di prendersi carico di un bisogno sempre più complesso ed in continua crescita, che, attraverso azioni sostenibili e integrate, sociali e sanitarie, sia in grado di migliorare la salute della popolazione.

In particolare appare necessario potenziare il servizio di Cure Domiciliari e i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali della cronicità e della non autosufficienza, settori questi strategici e di maggior impegno, diretti a persone con gravi stati clinici, perdita dell'autonomia, non autosufficienti che necessitano di programmi assistenziali costruiti in modo integrato all'interno della rete sociosanitaria, coinvolgendo più tipologie di operatori. Le strutture socio-sanitarie dell'area hanno operato con l'obiettivo di dare risposte ai problemi di vita di queste persone e delle loro famiglie e di umanizzare il più possibile i servizi sanitari e assistenziali forniti, valorizzando la ricerca di risposte appropriate alla gravità del caso e sostenendo le risorse personali e le autonomie residue.

Nel 2014 sono stati garantiti a domicilio, 61.462 accessi infermieristici di primo, secondo e terzo livello (bassa, media e alta intensità assistenziale), e sono stati presi in carico totalmente, secondo un progetto terapeutico individuale, 2.473 assistiti di cui 701 con bisogni di alta intensità (ADI di terzo livello). Nel periodo considerato sono stati inoltre assicurati 19.427 prelievi domiciliari in particolare per i pazienti in terapia anticoagulante (TAO).

Inoltre sono stati attivati i moduli di sanità di iniziativa (chronic care model), che hanno preso in carico complessivamente e seguito, con follow up specifici, circa 2.000 persone con diagnosi di diabete mellito, 400 affette da scompenso cardiaco, 181 da Bronco pneumopatia cronica ostruttiva e 110 con pregresso ictus.

L'elevato numero di frazioni che caratterizza l'insediato abitativo in cui vive il 69% della popolazione anziana pone la problematica di una assistenza più puntuale e di prossimità a valenza sanitaria e sociale secondo le "Linee di Indirizzo Nazionali sulla Telemedicina", approvato nel 2012 dal Consiglio Superiore della Sanità e sulle quali è stato avviato un confronto con le Regioni nel corso del 2011.

La riorganizzazione dei servizi sanitari, ed il potenziamento di forme di erogazione del servizio più vicine alla popolazione è indispensabile per dare a chi abita nel territorio la sicurezza di una assistenza vicina e competente.
D'altra parte la tendenza ad accentrare in poli maggiormente organizzati l'erogazione dei servizi sanitari, penalizza il territorio obbligando a frequenti spostamenti gli utenti e la riduzione dei servizi erogati dal SSN, stante al difficoltà di organizzare una assistenza diffusa su un territorio a domanda debole, pone a rischio la sicurezza sanitaria della popolazione.
Inoltre la configurazione orografica e la distribuzione demografica evidenziano la criticità dei tempi di risposta all'intervallo allarme-target che richiede, oltre ad una migliore organizzazione gestionale per ottimizzare i tempi di risposta, anche di una sempre maggiore capacità di prevenzione tramite il miglioramento dell'Assistenza domiciliare.

1.4 L'istruzione

La costante riduzione del numero di studenti potrà mettere a rischio, nel prossimo futuro, la presenza delle scuole, con un impatto, in termini di sostenibilità, notevole.
Le politiche di sviluppo rurale dovranno, pertanto, confrontarsi con diversi elementi che potrebbero pregiudicarne l'efficacia, quali la diminuzione della forza lavoro, la difficoltà di mantenere la popolazione residente nell'area, fino al progressivo abbandono delle zone più distanti dai centri urbani.
Nel complesso la popolazione in età scolare (0-14) residente nell'area progetto corrisponde a poco più del 27% del totale dell'area. In altre parole 1 su 4 abita nell'area progetto. Le strutture presenti, tuttavia mostrano come il numero delle scuole per studente nell'area di progetto sia superiore rispetto all'area strategica.
Infatti in area progetto è presente 1 scuola dell'infanzia ogni 41 potenziali utenti, contro 1 ogni 115 dell'area strategica, 1 scuola elementare ogni 84 scolari contro 1 ogni 91 nell'area strategica, 1 scuola media ogni 85 scolari contro 1 ogni 164 dell'area strategica.
Il dato è compatibile con l'estrema rarefazione dell'insediato abitativo dell'area progetto, ma sottolinea anche la difficoltà gestionale per dimensioni estremamente ridotte del sistema.
In totale l'offerta delle strutture per i 14216 abitanti in età scolare (0-14 anni), tra area progetto ed area strategica, è articolata su 62 scuole dell'infanzia, 56 scuole elementari e 30 scuole medie. A queste vanno aggiunti 24 istituti secondari concentrati per circa il 60% nei centri principali appartenenti alle aree strategiche.

La necessità di offrire una possibilità concreta ai giovani per valorizzare le proprie competenze intorno alle filiere produttive e territoriali con un forte legame con il mercato del lavoro, dovrà corrispondere alla domanda di istruzione tecnica superiore, senza che ciò comporti necessariamente l'abbandono dell'area con consistenti aggravi economici per le famiglie e forte rischio di non ritorno di questi giovani.
La presenza nell'area di progetto di Istituti Tecnici quali l'Istituto Tecnico Professionale Agrario, gli Istituti Tecnici per Geometri, l'Istituto Alberghiero, i licei e l'istituto tecnico industriale chimico e cartario, rappresenta un elemento importante per la ricerca e la sperimentazione, se costantemente

aggiornato e correlato con il territorio locale, in particolare riguardo all'ambito agroambientale, del turismo e della tutela del territorio, ai fini della conservazione e valorizzazione delle peculiarità produttive locali e per mantenere, oltre che uno standard elevato, un loro forte legame con il territorio e con la cultura.

1.5 La tutela del territorio

I dati rilevati mostrano come i comuni ricompresi nell'area di progetto, in funzione delle caratteristiche orografiche, idrografiche e sismo genetiche dell'area, del variegato sistema insediativo, nonché delle complesse e pesanti trasformazioni socio-economiche che si sono succedute dal secondo dopoguerra ad oggi, presentino un grado "molto elevato" ed "elevato" nei riguardi del rischio idrogeologico che sono le più alte in termini percentuali a livello regionale: oltre il 70%.

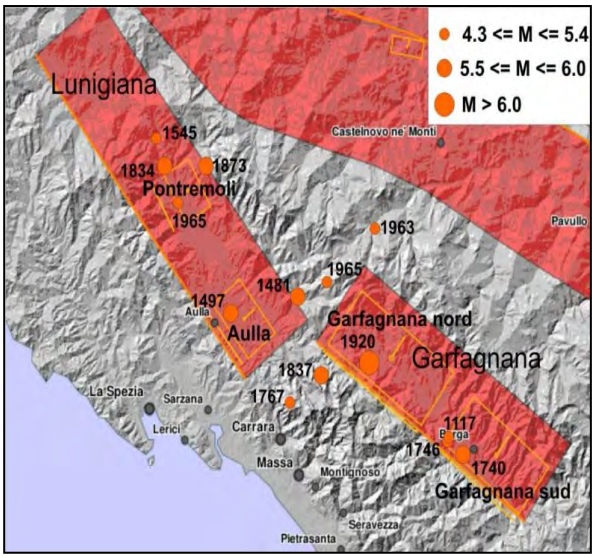
Emerge pertanto chiaramente, anche a seguito dei continui e recenti disastri naturali ,come risulti prioritaria per l'area di progetto, la manutenzione e tutela del territorio in funzione della sua sicurezza, ancora oggi insufficiente e soprattutto non incentrata sulle effettive necessità degli abitanti.
Gli interventi sono per lo più emergenziali , legati al ripristino di strutture e porzioni di territorio danneggiati da eventi, quando questi sono ormai già avvenuti, lasciando, poco spazio a programmi complessivi che riguardino la prevenzione.
D'altra parte le condizioni di rischio potenziale elevatissimo di frane, alluvioni, eventi sismici sono una minaccia costante per i residenti, in particolare per quanto attiene alle abitazioni e alle cosiddette "life Lines" (linee infrastrutturali strategiche per le operazioni di intervento post-evento).
Emerge chiaramente, anche a seguito dei continui eventi catastrofici naturali, come risulti prioritaria per l'area la manutenzione e tutela del territorio, in funzione della sua sicurezza, ancora oggi insufficiente, inadeguata e soprattutto non incentrata sulle effettive necessità degli abitanti.

1.5.1 Il rischio sismico

L'area è soggetta ad un livello di pericolosità sismica tra i più elevati a livello nazionale, ed il più elevato della Toscana.
Per rendersi conto del pericolo potenziale per l'area basta una pur sommaria analisi della mappa della sismicità storica, che mette in luce l'evidente addensarsi dei fenomeni tellurici in questo settore, a ridosso delle creste dell'Appennino tosco-ligure-emiliano tra le province di Parma, Reggio Emilia, Massa-Carrara, Lucca e La Spezia
L'evento del 2013 ha riproposto con forza la necessità di sviluppare percorsi di prevenzione e di approfondimento delle conoscenze a partire dall'analisi dello stato del patrimonio edilizio esistente fino all'individuazione di misure di mitigazione soprattutto nei centri storici dove si concentrano gli edifici più vecchi e più a rischio.
Il rischio potenziale sismico (attesi statisticamente eventi distruttivi tra il 5° ed il 7° grado Richter), riguarda soprattutto, il tessuto edificato storico che costituisce la parte più consistente del patrimonio edilizio residenziale.

Tutti i comuni dell'area si trovano in zona di rischio sismico 2 (Zona con pericolosità sismica medio-alta).
Se contestualizziamo la zonizzazione sismica con l'epoca di costruzione degli edifici, il potenziale causa/effetto è preoccupante in quanto, in particolare nelle frazioni il patrimonio edilizio è ancora per oltre il 38% costituito da fabbricati edificati prima del 1919 e ben il 14% in stato mediocre o pessimo

Qualsiasi percorso di valorizzazione del territorio deve considerare, pertanto, quanto meno, l'introduzione di interventi preventivi di messa in sicurezza e di rafforzamento della consapevolezza e della cultura del rischio.



Anno	Epicentro	Mt
1117	Toscana Sett	5.3
1481	Fivizzano	5.6
1497	Lunigiana	5.8
1545	Valle del Taro	5.3
1740	Garfagnana	5.5
1746	Garfagnana	5.1
1767	Fivizzano	5.4
1834	Valle del Taro/Lunigiana	5.7
1837	Alpi Apuane	5.8
1873	App.Tosco-emiliano	5.5
1920	Garfagnana	6.5
1963	App.Reggiano	4.3
1965	Lunigiana	4.3
2013	Garfagnana/Lunigiana	5.2

1.6 Lo sviluppo locale

Il territorio L'articolazione delle attività produttive nei vari settori mostra una concentrazione su pochi comparti che presentano un peso notevole sul prodotto interno dell'area e una miriade di comparti di peso notevolmente inferiore. Ad esempio, all'interno dell'industria, hanno un peso notevole l'edilizia e le "altre industrie", in cui spiccano la carta (3,8% valore aggiunto del totale), l'estrazione e la lavorazione del marmo (3,2%), la produzione di energia elettrica (3,2%) e i prodotti chimici (2,9%). Lo stesso accade nei servizi, in cui i servizi pubblici (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, ecc.) da soli ammontano a più di un quarto del valore aggiunto totale, seguiti dai servizi immobiliari (13,2%), dal commercio (10%), dagli alberghi e ristoranti (7,2%) e dai trasporti (5,9%).
Se si osserva l'indice di specializzazione settoriale rispetto alla Toscana si può avere una chiara idea della struttura produttiva del sistema locale. Ad esempio, è evidente la vocazione rurale (agricoltura, alimentare) e turistica (alberghi e ristoranti, ma anche costruzioni come conseguenza della domanda di manutenzione e ristrutturazione di seconde case) dell'area. Inoltre, si può notare come i servizi pubblici abbiano un'incidenza superiore alla media regionale (tipica di aree assistite), accanto ai tradizionali settori manifatturieri dediti alla trasformazione di risorse naturali (carta, marmo, energia).

Emerge in ogni caso un sistema con una componente agricola che, pur subendo una notevole contrazione, costituisce ancora un elemento di forte connotazione. La presenza di ben 4 produzioni DOP e IGP esclusive, delle 27 riconosciute in Toscana, riflette il carattere fortemente identitario delle produzioni, sebbene di dimensione limitata. Il numero delle imprese agricole è del 20% (3 volte più della media della Provincia) ed il numero degli occupati in agricoltura oltre il 12% (quasi 4 volte più della media provinciale), mentre appaiono in linea con la media provinciale l'incidenza delle imprese e del numero degli occupati nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi.

Il comparto turistico rappresenta il settore più dinamico dell'economia locale, sia nella sua componente tradizionale (alberghiero), che in quella agrituristica. Un settore rilevante è

rappresentato dal comparto invernale che, pur rappresentato in Garfagnana (Careggine, Castiglione Garfagnana) e Lunigiana (Zeri) assume una rilevanza assoluta nell'area dell'Appennino Pistoiese ed in particolare nel Comune di Abetone-Cutigliano.
I due diversi settori (invernale e di territorio) apportano complessivamente un numero di oltre 500.000 mila presenze nell'area strategica e di 225.000 mila nell'area di progetto. Occorre sottolineare come da soli i Comuni di Castelnuovo Garfagnana e Barga, immediatamente contigui all'area di progetto, fanno registrare quasi 125.000 presenze annue in virtù della loro posizione centrale e della dotazione più articolata di ricettivo e servizi.
700 è il numero delle imprese turistiche ricettive con oltre 15.000 posti letto di cui la metà collocate in area di progetto.
Mentre da una parte (comparto invernale) si è assistito ad una tendenza che ha portato ad una perdita (dal 2002 ad oggi) di circa il 22% delle presenze, dall'altra, per un turismo che potremmo definire "di territorio" si è assistito ad un aumento, per lo stesso periodo di oltre l'11%.
Per il comparto invernale il movimento turistico si comprime per oltre il 60% nel periodo dicembre-marzo ed è costituito per oltre il 90% da italiani con un indice di permanenza di poco più di 3 giorni.
Il turismo "di territorio" presenta, di contro, un periodo molto più ampio di occupazione, ed è costituito per oltre il 45% da stranieri con un indice di permanenza al di sopra dei 6 giorni.
Di pari passo con la crescita del settore turistico si è assistito, in questi ultimi 15 anni, ad una crescita delle imprese aumentate del 116% e dei posti letto (+60%).
La componente delle imprese agrituristiche, che meglio rispecchia i temi dell'integrazione delle risorse e della multifunzionalità aziendale, cresce in questi ultimi 15 anni del 131%, mentre la componente alberghiera scende dell'11%. I posti letto crescono nell'agriturismo di oltre il 160% mentre nella componente alberghiera rimangono pressoché costanti.
La forte componente agrituristica rispecchia la vitalità delle imprese agricole che hanno diversificato la loro attività, anche grazie all'utilizzo dei fondi strutturali europei.
Questa vitalità imprenditoriale è confermata anche dai dati relativi all'indice di imprenditorialità (numero di imprese attive ogni 100 abitanti) che con un valore di 146,2 risulta ben più alto della media regionale (95,2) e italiana (84,8).
Da questa analisi risulta quindi che, nel complesso, la Strategia non sta cercando di mettere in moto una macchina senza benzina, ma, anzi, si trova ad intervenire su di un substrato sufficientemente attivo che necessita di rafforzare gli strumenti disponibili per dare un deciso avvio all'affermarsi di un percorso di sviluppo che richiede comunque di essere guidato.

Oggi, in definitiva, possiamo dire che l'area sta diventando a tutti gli effetti un'area turistico-rurale, che costituisce la colonna portante di un nuovo modello di sviluppo locale, insieme alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, dei centri storici e delle emergenze ambientali e paesaggistiche.

1.7 Le tendenze evolutive senza intervento

Le caratteristiche demografiche, economiche e sociali, implicite nella definizione stessa di aree periferiche ed ultraperiferiche, insieme alla conformazione del territorio ed al suo livello di sicurezza, predispongono l'area ad rapido declino che, già avviato dagli anni 50-60, è stato solo parzialmente rallentato dalle politiche di valorizzazione messe in atto in questi ultimi anni.
Negli ultimi anni il sistema locale si si è progressivamente trasformato in direzione di una progressiva integrazione che ha consentito di valorizzare le risorse locali in particolare nei confronti dell'attrattività turistica anche grazie alle politiche che hanno favorito l'agriturismo, la valorizzazione dei beni culturali materiali ed immateriali, le attività connesse all'ambiente ed alla fruizione della montagna.
Si tratta di piccoli segnali in controtendenza che, se non accompagnati da un intervento strategico, rischiano di essere vanificati dalle tendenze generali.

E' necessaria, in questo momento, una azione decisa che acceleri il processo di cambiamento sia dei comportamenti imprenditoriali che della capacità di coordinamento e che sia in grado di indirizzare l'area verso uno sviluppo integrato facendo leva sulla forte identità territoriale ed il senso di appartenenza della popolazione, percorrendo sentieri di sviluppo sostenibile autonomo e ad elevata integrazione economica.
Occorre interrompere il circolo vizioso che dallo spopolamento alla perdita di attività economiche conduce alla riduzione dei servizi e di conseguenza determina una ancora maggiore desertificazione.
Alcuni caratteri socio-demografici, tra cui l'elevata percentuale di popolazione anziana residente, impongono una particolare attenzione a definire strategie che rendano più agevole l'accesso ai servizi da parte della popolazione.
La tormentata morfologia del territorio penalizza di per se una agevole accessibilità alle diverse località, trasformando, così la "*perifericità*" in "*debolezza*", specie per quelle aree situate nelle vallate laterali , per le quali è anche molto carente l'offerta di servizi, intesa come la garanzia di una rete di assistenza e cura diffusa per i cittadini e per la gestione del territorio.
Lo spopolamento ha generato abbandono. La perdita di SAU nell'area nel periodo tra il 2000 e il 2010 è stata di oltre il 30%. Abbiamo perso quasi 10 mila ettari di coltivazioni al ritmo di 1000 ettari ogni anno.

Senza alcun intervento strategico l'area sarà appare destinata al progressivo abbandono delle aree più prettamente rurali ed il processo, già in parte avviato, innesca un pericoloso evolvere di elementi legati al fragile equilibrio idrogeologico e ad alla perdita del tessuto sociale complessivo.
E' evidente una stretta e biunivoca relazione tra le trasformazioni e l'abbandono degli insediamenti di alta collina e montagna con la progressiva concentrazione di urbanizzazioni in fasce territoriali limitate, fenomeno che ha generato non solo cambiamenti nella struttura dell'uso del suolo, nella regimazione dei corsi d'acqua e del reticolo minore di drenaggio e distribuzione delle acque, ma anche nelle stesse caratteristiche complessive del paesaggio rurale, che oggi appare decisamente diverso, a tratti abbandonato ed a tratti non più segnato da una sostenibile e sapiente presenza antropica di regolazione.

Senza una decisa azione volta a creare condizioni che consentano una dignitosa permanenza della popolazione, legata soprattutto all'accesso ai servizi essenziali, non sarà possibile garantire il presidio di un territorio dove, per contro, vivere è "più difficile" che altrove, e dove l'unico vero rimedio è garantire ai residenti condizioni di vita il più possibile vicine a quelle di chi vive in zone meno svantaggiate.
Continuare a far vivere un territorio con i suoi abitanti implica, spesso, affrontare ogni questione con politiche aggiuntive che siano strumentali a superare l'impasse e avviare un processo virtuoso, ragionando non solo e non tanto secondo regole di sola efficacia, efficienza ed economicità, cosa di per sé positiva, ma che non possono essere usate come dogma da applicarsi in ogni caso.
Togliere un servizio sanitario, chiudere la scuola, eliminare una linea di trasporto in montagna non è la stessa cosa che farlo in città: significa contribuire a favorire uno spopolamento.
D'altra parte politiche volte a trattenere le persone nei luoghi compensandole per il più alto costo del vivere o del fare impresa, rispetto ad altri luoghi, si sono dimostrate generalmente errate e possono essere giustificate solo dall'obiettivo di assicurare la presenza umana residenziale.

Il rischio sismico, tra i più elevati a livello nazionale ed il più elevato della Toscana, è quello potenzialmente più pericoloso per l'area di progetto ed in questo senso la componente fondamentale della prevenzione, richiede una costante e pressante 'educazione' del tessuto sociale e amministrativo, alla 'cultura del rischio' ed alla sua gestione.

Nell'area di progetto, nonostante la presenza di un'offerta formativa sufficientemente variegata, tuttavia, si assiste alla necessità di aggiornare e sviluppare le competenze secondo le nuove dinamiche economiche e sociali, dalle nuove sfide poste dai cambiamenti demografici, con un approccio all'apprendimento che abbracci tutto l'arco della vita e con sistemi di istruzione e formazione più reattivi e più aperti verso il mondo esterno.
Si sente il bisogno di investire nel capitale umano, soprattutto giovani, quale essenziale risorsa per la crescita e lo sviluppo, sviluppando nell'area sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, al tempo stesso efficaci ed equi, essenziali per potenziare l'occupabilità, in modo da garantire che ciascuno possa acquisire le competenze fondamentali e sviluppare al tempo stesso, a tutti i livelli un'istruzione, una formazione di eccellenza.

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare.

Il programma individua azioni e interventi che risultano essenziali per dare una risposta al territorio fragile e periferico perseguendo, da una parte, il raggiungimento delle condizioni di residenzialità, quindi di sicurezza sociale e territoriale e intervenendo nei settori della mobilità, della sanità e dell'istruzione, dall'altra individuando traiettorie di sviluppo che puntino alla diversificazione produttiva ed alla integrazione multisettoriale riconoscendo la forte caratterizzazione identitaria.
L'obiettivo è quello di arrestare le tendenze attuali e rivitalizzare il tessuto produttivo locale.

L'idea centrale

Un territorio più facilmente fruibile da chi vi abita consente di creare le condizioni per la permanenza della popolazione, quindi della salvaguardia della cultura e dell'identità dei luoghi.
Cultura ed identità sono la ricchezza del territorio e contribuiscono a renderlo attraente, quindi competitivo (vantaggio competitivo sostenibile) per l'utenza turistica, vero principale volano di sviluppo per l'economia e l'occupazione.
Identità è cultura, è biodiversità, è tradizione, è gastronomia e produzioni tipiche, è paesaggio, è ambiente, è valorizzazione sostenibile delle risorse.
Allo stesso tempo tutto ciò che incarna i valori identitari può diventare occasione per la crescita e la formazione che costituiscono le basi per i processi innovativi necessari per garantire il futuro, per raccontare e raccontarsi al mondo.

L'esistenza di un legame indissolubile tra diversità biologica e culturale, conferma il concetto di diversità bioculturale che offre una prospettiva più ampia alla conservazione non solo della biodiversità ma per lo stesso sviluppo sostenibile in cui la diversità culturale è un fattore che contribuisce alla vitalità, all'organizzazione e alla resilienza del sistema territorio.

Nell'ambito della strategia di sviluppo basata dunque sulla sostenibilità e sulla conservazione della vitalità delle comunità rurali, si riconosce nel turismo l'importante motore dello sviluppo locale

integrato e coerente con i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, dei servizi.
Nella costruzione del percorso strategico risulta essenziale sviluppare gli aspetti, prodromi e indispensabili, che costituiscono il superamento delle condizioni di criticità: i trasporti e la mobilità, l'istruzione e la sanità (condizioni di cittadinanza) che costituiscono elementi intorno ai quali ruotano e si integrano le diverse azioni per offrire alle persone gli strumenti sia per muoversi, sia per valorizzare le risorse locali, offrendo quindi loro la "libertà sostanziale" (capability) di decidere se restare o muoversi, in altre parole "di fare o essere ciò che ritiene valga la pena di fare o essere" (Amartya Sen).

La strategia si propone di recuperare il senso sociale della partecipazione che muove dall'orgoglio dell'appartenenza e dell'identità riconosciuta per tornare ad individuare percorsi di sviluppo in cui la coesione sociale si integra con gli strumenti di sostegno e genera nuove forme di agire in cui la cittadinanza, attiva e partecipe, consapevole del bene comune, si riappropria del proprio futuro.
Il tessuto del volontariato, particolarmente attivo, presente e diffuso, come pure il senso di identità ancora radicato nella popolazione sono il substrato fertile sul quale innestare una nuova strategia che possa contenere i principi della reale sostenibilità.
Gran parte delle azioni contengono l'ingrediente comune della partecipazione, dai trasporti di prossimità alle nuove forme di istruzione, dalla assistenza a domicilio alla tutela del territorio.

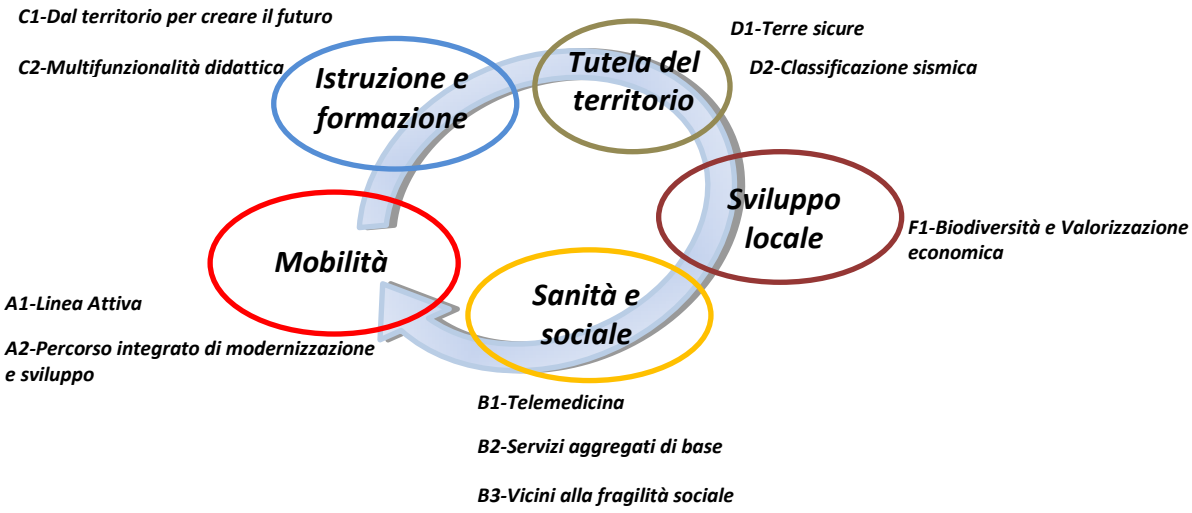
La salvaguardia della biodiversità agraria, come uno degli elementi principali della realtà agricola, ha contribuito, in questo ultimo decennio, alla costruzione sul territorio di una ruralità intesa come produttrice di coesione sociale, di appartenenza al luogo, salute, stili di vita.
A partire dalla salvaguardia della biodiversità si tratta di restituire un valore centrale dell'agricoltura che sposa un concetto coerente di cura del territorio, di manutenzione ambientale e paesaggistica, di protezione dai rischi di vario genere, da quello idrogeologico a quello degli incendi boschivi.
Parlare di biodiversità agraria è parlare del complesso di elementi culturali che da una parte l'hanno costituita, e dall'altra ne hanno saputo trarre sostentamento in un continuo scambio osmotico di saperi ed esperienze. Questa profonda ed articolata connessione costituisce il valore identitario dei luoghi.
"L'identità non esiste all'origine, bensì al termine del percorso. La ricerca delle radici non giunge mai a decifrare un punto da cui siamo partiti, bensì, al contrario, un intreccio di fili sempre più ampio e complicato a mano a mano che ci allontaniamo da noi." (M.Montanari, 2004)

La connotazione del paesaggio, plasmato dal complesso di conoscenze, frutto di millenni di adattamenti alle condizioni ambientali ed oggi elemento sostanziale e fattore produttivo nei confronti della valorizzazione turistica del territorio, è sancito dal riconoscimento di UNESCO di area MAB (Man and Biosphere) promosso dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

D'altra parte l'approccio incentrato sull'esigenza di recuperare il dinamismo produttivo legato alle risorse locali (agricoltura, ambiente, artigianato, cultura, ecc.) e di diversificazione dello sviluppo in base alle potenzialità territoriali presenti, trova nel turismo il momento principale per garantire la giusta sintesi e l'integrazione sostenibile dei diversi settori economici.
Il percorso appare in linea con le nuove strategie di sviluppo comunitario e i risultati dell'ultimo decennio testimoniano il successo di un modello di sviluppo basato sulle identità territoriali, ma disposto e disponibile al confronto ed alla integrazione in una rete di contesti interregionali e internazionali di rilievo non solo o non tanto economico ma anche sociale e culturale.

La presenza di importanti emergenze naturalistiche (Parchi Nazionali e Regionali), ma anche di valenza più complessa come l'area MAB e gli elementi del paesaggio storico, indica la necessità di puntare su un turismo inteso come un processo di interazione e non di sottrazione, di valorizzazione

e non di consumo, al fine di pervenire a forme di sostenibilità turistica che facciano della qualità il filo conduttore dei diversi aspetti della programmazione.



La strategia affronta i **due livelli tematici** (asset) cercando di cogliere ed evidenziare come da una parte le condizioni socio economiche e, dall'altra, le caratteristiche peculiari dell'area, possono in realtà individuare nel principio di **identità e appartenenza** una potenziale leva di sviluppo.

1- Una strategia di rafforzamento dei servizi in tema di mobilità, istruzione e sanità in cui, anche con il supporto delle nuove tecnologie, si dia spazio al coinvolgimento attivo della popolazione ed al superamento delle distanze;

2- Traiettorie di sviluppo sostenibile che mettono al centro il rafforzamento dei caratteri identitari dei luoghi ed il policentrismo delle risorse disponibili, in grado di divenire il forte attrattore turistico dell'area.

Con le diverse azioni la strategia mira ad invertire un percorso che sta via via impoverendo il territorio, cercando, in primis, a fermare l'emorragia dello spopolamento, ma anche a rendere agli abitanti il motivo e l'orgoglio di appartenere al territorio, ai giovani opportunità per restare, rendendo possibile e sostenibile un dignitoso restare, a fermare l'introflessione del territorio ma, anzi, creare occasioni per aprirsi al mondo, un mondo che vuole ascoltare e vivere un territorio che ha molto da raccontare.

2.1 Una mobilità integrata e intelligente

L'equazione perifericità=debolezza=marginalità risulta essere l'aspetto che è emerso più chiaramente dal percorso di condivisione con i diversi stakeholders dell'area.
La centralità di questa tematica è rafforzata dal fatto che **trascina con se le altre tematiche dell'accesso agli altri servizi di base come l'istruzione e la sanità.**

Inoltre questa tematica appare fondamentale anche per il raggiungimento di altri obiettivi comunque coerenti con la strategia ed in particolare per lo **sviluppo di percorsi di attrazione turistica** per i quali facilitare la fruizione dei luoghi può essere un aspetto determinante.

Infine, il tema della mobilità può rafforzare e migliorare l'accesso a poli di attività manifatturiere presenti nell'area, proponendo un'adeguata offerta di trasporto alternativa a quello su gomma.
La strategia indirizza quindi le proprie azioni, sia nel miglioramento dell'accessibilità che della mobilità, con un set di interventi volti, da una parte, a rafforzare e ripensare l'offerta di servizi e, dall'altra, a migliorare la mobilità mettendo in atto sistemi integrativi ai servizi pubblici attualmente presenti presso i poli o introducendo sistemi di fornitura di servizi "a basso tenore di mobilità" ma più prossimi ai bisogni dei residenti.

Il sistema della mobilità dovrà essere adeguato alla domanda di trasporto, tenendo conto che il problema dei sistemi tradizionali nelle aree a domanda debole è il basso grado di utilizzo che amplifica l'effetto dei costi fissi di gestione.

La riqualificazione di alcune stazioni ferroviarie site in punti strategici della linea ferroviaria Lucca-Aulla, attiverà punti di scambio modale sia per i passeggeri che per le merci e, al contempo, consentirà di realizzare spazi multifunzionali al servizio dei cittadini ma anche dei visitatori che utilizzeranno i mezzi pubblici per muoversi verso e all'interno del territorio. **(Intervento A1.1).**
Alcune stazioni sono già dotate di sistemi di interscambio con bici elettriche a pedalata assistita che consentono l'accesso alla rete dei percorsi per cicloturismo, mettendo in connessione i centri abitati, i parchi ed le aree ambientali e naturalistiche, sviluppando il concetto della fruizione del territorio nella logica delle greenways per la fruizione "dolce" del territorio.
Il potenziamento di quanto già avviato consentirà la riqualificazione funzionale della infrastruttura finalizzata ad accrescere la fruizione turistica del territorio.

La linea ferroviaria Lucca-Aulla, pur essendo una linea a domanda debole, può comunque assumere un ruolo di singolare valore attrattivo in grado di connettere i centri urbani che gravitano marginalmente all'area con un territorio estremamente interessante sotto il profilo turistico.
La valorizzazione turistica della Linea ferroviaria Lucca-Aulla accrescerà l'attrattività dell'area con conseguente maggiore utilizzo della linea ferroviaria e indirettamente, incremento delle attività sul territorio nel settore dei servizi al turista (guide, ristorazione, accoglienza), determinando un incremento dei fruitori della linea soprattutto in periodi a bassa presenza turistica.
La presenza di importanti poli di attrazione come Lucca, Pisa ed il centro croceristico di La Spezia rappresentano affermate destinazioni turistiche e la linea ferroviaria può essere uno strumento essenziale per convogliare parte del flusso fino nel cuore dell'area interna che rappresenta, nella sua singolarità ed identità un attrattore indiscutibile.

Sistemi più efficienti, integrativi, non-convenzionali, innovativi e flessibili **(Intervento A2.1)** possono innalzare i livelli di accessibilità e assicurare la connettività con le aree più remote mediante forme di trasporto basate sulla condivisione, quali ad esempio il car-sharing, il car-pooling, il lift-sharing, e i servizi a chiamata, aventi la caratteristica intrinseca di flessibilità, ossia la capacità di adattarsi alla domanda delle persone che altrimenti non avrebbero accesso al sistema della mobilità pubblica.
La costituzione della figura del Mobility Manager sarà strategica per promuovere ed ottimizzare l'offerta della mobilità intelligente ed integrata secondo un approccio che consenta di affrontare il tema di una politica attiva per l'attrattività del servizio pubblico sia in funzione della fruizione turistica che per gli spostamenti dei residenti. Questa figura avrà il compito di sostenere ed aiutare la

razionalizzazione ed integrazione dei sistemi pubblici di trasporto, il coordinamento degli orari, il potenziamento dell'informazione per i passeggeri, la promozione di servizi e l'organizzazione dei nodi di scambio per l'intermodalità.
L'uso di diverse modalità di trasporto per gli spostamenti rappresenta una soluzione innovativa per l'area. La semplice integrazione di un sistema a chiamata per gli spostamenti da e verso una stazione

ferroviaria potrebbe rispondere alle esigenze di diversi pendolari che abitano in zone a bassa densità abitativa e che si muovono abitualmente ogni giorno con il mezzo proprio.
Soluzioni di questo genere potranno rafforzare anche la multifunzionalità di uso di un sistema che costituisce un aspetto importante da considerare per soluzioni di trasporto per aree a domanda debole. Infatti, una bassa domanda comporta la difficoltà di raggiungere il break-even, per cui l'impiego del mezzo per altri servizi (consegna farmaci, consegna generi alimentari alle persone anziane,…..) potrebbe aumentarne il fattore di utilizzazione.

2.2 Servizi sanitari e sociali di prossimità

I bisogni connessi alla salute dei cittadini dell'area, sono in continuo aumento.
D'altra parte assicurare ai cittadini un soddisfacente livello di sicurezza sanitaria è senz'altro un obiettivo essenziale anche alla luce della fragilità di un sistema che presenta difficoltà di accesso e un tasso elevato di popolazione anziana
In particolare l'aumento delle patologie croniche, delle persone fragili, dell'isolamento sociale legati all'invecchiamento della popolazione (32% di ultra 65enni su un totale di circa 44.000 abitanti) e alla variazione del tessuto sociale con un aumento delle persone sole e della povertà, la diminuzione delle risorse che possono essere allocate sul settore sanitario e su quello sociale, incidono sensibilmente sulla domanda di servizi e richiedono un profondo cambiamento nella *clinical governance* ed il rafforzamento dei servizi territoriali.
Il tasso di ospedalizzazione risulta notevolmente più elevato rispetto alla media regionale, spesso per condizioni trattabili dai servizi territoriali, quindi con alti indici di ricoveri evitabili.

Il sistema sanitario nazionale che si è sviluppato in modo 'ospedale-centrico' per inseguire la crescita esponenziale delle tecnologie, oggi non è più sostenibile ed è necessario passare ad un approccio di prossimità, basato sulla semplificazione e prestazioni a minor complessità, che determini un minor costo senza gravare sul livello dei servizi resi, anzi avvicinandolo alle reali necessità, e che sia in grado di orientare alla salute e non al consumismo della sanità a cui invece è propenso il paziente.
La contrazione delle risorse disponibili richiama al puntare con maggior forza su una medicina di iniziativa e di prossimità che, a fronte dei bisogni sanitari e sociali della popolazione, legata sempre di più alle malattie croniche ed alle loro conseguenze, offra una risposta "territoriale" organizzata, che, iniziando prima dell'insorgenza della malattia o prima della sua manifestazione o del suo aggravamento, possano curarla nel corso degli anni, rallentarne l'evoluzione e ridurne le complicazioni.

Una diffusa utilizzazione delle opportunità messe a disposizione dall'informatica e dalla telematica, riducendo la necessità di spostamenti e la richiesta di mobilità, è da considerare come azione strategica di carattere generale, che produce effetti positivi anche sul sistema di mobilità.
In questo senso la strategia intende avviare un progetto di telemedicina **(Intervento B1.1)** per esplorare e sostenere modelli assistenziali innovativi incentrati sul cittadino, abilitando modalità di erogazione dei servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in situazioni in cui il professionista della salute e il paziente (o due professionisti) non si trovano nella stessa località.
L'applicazione della telemedicina sarà armonizzata, in termini di indirizzi e modelli di applicazione tra loro interoperabili, nel SSN secondo quanto previsto dal Ministero della salute nelle "Linee di indirizzo nazionali per la telemedicina" oggetto dell'Intesa Stato-Regioni del 20 febbraio 2014.

Le prestazioni in telemedicina non sostituiscono le prestazioni sanitarie tradizionali nel rapporto medico-paziente, ma le integrano per migliorarne potenzialmente efficacia, efficienza ed appropriatezza, contribuendo ad assicurare equità nell'accesso alle cure nei territori remoti, a supportare la gestione della cronicità, con canali di accesso all'alta specializzazione, con una migliore

continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e fornendo un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.
E' evidente che l'organizzazione delle cure primarie nelle forme associative complesse, modulate secondo bacini di utenza dimensionati sui caratteri orografici e sulla densità abitativa, non necessariamente porta a ridurre la distanza tra cittadini e punti di erogazione, ma può però garantire la disponibilità, nel territorio, di un presidio dove la garanzia di assistenza per tutto l'arco della giornata e per tutti i giorni della settimana riduca la necessità del ricorso inappropriato al Pronto Soccorso o al ricovero ospedaliero.

L'aumento della popolazione anziana come paziente cronico obbliga il sistema ad una inversione di tendenza culturale superando l'attuale modalità di lavoro prevalentemente individuale ed autoreferenziale e passando all'approccio integrato e multidisciplinare di un modello di lavoro in team, che affronti la cronicità in un'ottica di medicina di iniziativa.
La strategia mira al potenziamento sul territorio delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e la loro trasformazione in UCCP quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, per l'erogazione delle cure primarie. **(Intervento B2.1)**

L'aumentata "non autosufficienza", la fragilità e la necessità di trovare figure che "si prendano cura di" a domicilio del cittadino, richiedono processi di umanizzazione che consentano di rendere i luoghi di assistenza e le pratiche medico- assistenziali vicine al paziente, conciliando politiche di assistenza e bisogno di informazione, con percorsi di cura vicini alla persona, sicuri, accoglienti e senza dolore.
La strategia mira a definire un programma di iniziative volte ad aiutare la popolazione ad "invecchiare bene" cosciente di un impegno che deve coinvolgere più soggetti sul territorio: enti pubblici, associazioni, ecc.

La casa in cui gli anziani si trovano a vivere è spesso il risultato di una serie di passaggi che hanno visto formarsi una famiglia, crescere i figli, che poi si sono sposati o comunque si sono resi autonomi; resta una casa grande, vuota, spesso obsoleta.
L'abitazione (ed il suo inserimento nel contesto urbano circostante) va dunque valorizzata come strumento fondamentale per preservare i diritti di cittadinanza, anche dell'anziano. Continuare a vivere in casa e nel proprio tessuto sociale, costituisce uno stimolo continuo al mantenimento dell'autonomia, prevenendo elementi di accelerazione dell'isolamento, del senso di inutilità, di depressione, fattori che favoriscono il decadimento senile.

In particolare la strategia prevede di sviluppare modelli di presa in carico e di supporto alla popolazione anziana, centrato sulla figura professionale dell'infermiere di famiglia e comunità (IFC) inserendo nel team multi professionale la figura professionale dell'IFC (Infermiere di Famiglia e Comunità), come previsto dalle linee guida del Ministero della Salute, che, coordinata dai Medici di Base diventi un valido aiuto per sostenere le numerose istanze, gestire e monitorare le necessità e limitare gli accessi impropri al pronto soccorso supportando il medico curante così da diminuire i ricoveri ed i costi sulla sanità. **(Intervento B3.1)**

Il risultato atteso è il miglioramento della efficacia delle prestazioni di cura primaria e di fidelizzazione del rapporto medici di famiglia e specialisti ospedalieri che si recheranno presso le AFT per le prestazioni di medicina specialistica, offrendo loro una attrattiva lavorativa ed un incentivo a rimanere sul territorio.
Il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione residente con particolare riferimento alla sua componente anziana, anche in termini di sicurezza e di percezione soggettiva della sicurezza, contribuirà a ridurre l'ospedalizzazione impropria sia in termini di accesso al pronto soccorso che di ricoveri ospedalieri inappropriati.

La realizzazione di un sistema di gestione del paziente inserito nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) o in programmi assistenziali di cure domiciliari (AD), AFT e Servizi Aggregati di Base utilizzando innovative tecnologie biomediche associate ai sistemi di telecomunicazione e telemedicina, consentirà un'assistenza più efficiente e, nel complesso, maggiormente sostenibile economicamente

2.3 Istruzione

Nell'area di progetto il rafforzamento del sistema educativo e formativo assume un ruolo essenziale per potenziare alcune competenze ed avviare nuovi percorsi di studio, anche con metodi didattici innovativi, rispondenti alle vocazioni territoriali, con la finalità di produrre un capitale umano in possesso di saperi e competenze, così come richiesto da un modello di sviluppo locale che intende fondare le sue capacità competitive sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica.
Nella situazione attuale, in molti casi, gli indirizzi dell'ultimo triennio delle secondarie non rispondono alle vocazioni del territorio con il rischio di disperdere le peculiari potenzialità produttive presenti, legate all'agro-alimentare, al turismo, ai beni culturali.

Risulta così necessario promuovere iniziative formative e di accompagnamento "dentro le scuole e dentro i territori", anche per valorizzare la vicinanza rispetto alle Comunità professionali e per favorire il loro protagonismo, secondo un percorso già avviato mediante l'aggregazione in rete intorno ai Poli Tecnico Professionali quali luoghi di riferimento sul territorio.
Occorre sviluppare sinergie tra i luoghi della formazione ed i contesti produttivi per dare opportunità di nuove economie e generare percorsi innovativi basati sulle risorse locali che rappresentano una grande potenzialità e valore identitario.
Le realtà dell'artigianato, delle aziende agricole presenti, del ricettivo rurale rappresentano importanti occasioni di contaminazione tra scuola e territorio in cui potranno essere sperimentati progetti di valorizzazione del patrimonio delle risorse dell'area.
Per rendere adeguata l'offerta formativa alle richieste del mercato del lavoro si rende necessaria la realizzazione di laboratori attrezzati per la progettazione, prototipazione e produzione a forte specializzazione produttiva (agro-alimentare, viticoltura, artigianato), con particolare attenzione alle competenze trasversali e allo sviluppo della creatività, e attraverso nuove strumentazioni (laboratori territoriali per l'occupabilità previsti dalla legge 107), finalizzati al trasferimento di nuove competenze, e destinati anche ad insegnanti e al personale coinvolto nei nuovi percorsi **(Intervento C1.1).** I laboratori saranno consentiranno di sperimentare metodologie didattiche in grado di sfruttare al meglio le potenzialità delle nuove infrastrutture e tecnologie e daranno modo di sviluppare metodologie innovative di rappresentazione della conoscenza basate sul problem solving e sul problem posing per rendere "capitalizzabile" il percorso formativo dello studente, percorso che introduce l'educazione all'imprenditorialità.

In accordo con Regione Toscana e MIUR sono stati individuati percorsi formativi coerenti ed integrati tra istruzione e formazione professionale post-secondaria non universitaria fortemente legata alle vocazioni produttive dei territori, per creare nuove figure professionali (nell'ambito Specializzazione di IFTS "Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente") con competenze sulle specificità montane al fine di promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, mediante la prevenzione del dissesto idrogeologico, la cura della risorsa idrica, il mantenimento della diversità biologica e socio culturale, la produzione di tipicità e qualità, e la salvaguardia di paesaggi attraenti per lo sviluppo del turismo sostenibile. **(Intervento C1.2)**

La possibilità di aprire le scuole per sviluppare attività extra-curricolari legate al territorio, vuole essere un modo per collocare la formazione in un ruolo di servizio aperto ad istanze formative, di sostegno, integrative alle richieste di libera formazione, dei cittadini, alle politiche di inserimento e riqualificazione lavorativa, ad attività culturali in genere.

Sarà cosi possibile sviluppare modelli innovativi di informazione "*on demand*" per soddisfare specifiche esigenze di formazione, rivolti alla imprenditorialità locale ed in cerca di approfondimenti e competenze specifiche da svolgere attraverso brevi percorsi didattici tematici in cui coinvolgere figure esterne altamente qualificate.
Le modalità pratiche, l'impostazione didattica e la forma dei programmi si adatteranno così al contenuto dell'insegnamento e alle esigenze del pubblico destinatario a cui la formazione si rivolge. Nuovi strumenti e spazi, a servizio della didattica potranno supportare anche il superamento di criticità evidenziate per esempio dalla bassa media del test di matematica Invalsi rispetto a quella regionale e nazionale. Aprire il mondo della scuola al mondo esterno consente più in generale di trasformare il concetto di apprendimento in attività di una vera e propria *lifelong learning*, consentendo in via permanente la crescita formativa lungo tutto l'arco della vita. **(Intervento C2.1).**

I risultati attesi sono quelli di una maggiore corrispondenza fra le professionalità richieste dalle imprese locali e le figure professionali formate dagli istituti scolastici attraverso la formazione nelle didattiche laboratoriali e la qualificazione dell'alternanza scuola lavoro, lo sviluppo di percorsi formativi post diploma (IFTS) nel settore della biodiversità e paesaggio e la realizzazione di spazi di incontro fra scuola e società come punto di integrazione culturale di formazione-informazione.

2.4 La tutela del territorio

2.4.1 Prevenzione dissesti idrogeologici

E' evidente una stretta e biunivoca relazione tra le trasformazioni e l'abbandono degli insediamenti di alta collina e montagna con la progressiva concentrazione di urbanizzazioni in fasce territoriali limitate, fenomeno che ha generato non solo cambiamenti nella struttura dell'uso del suolo, nella regimazione dei corsi d'acqua e del reticolo minore di drenaggio e distribuzione delle acque, ma anche nelle stesse caratteristiche complessive del paesaggio rurale, che oggi appare decisamente diverso, a tratti abbandonato ed a tratti non più segnato da una sostenibile e sapiente presenza antropica di regolazione.
Ad evidenziare la suddetta alta fragilità territoriale della Garfagnana e Lunigiana, esistono dati che mostrano come siano proprio i comuni ricompresi nell'area a condizionare il livello dei rispettivi territori provinciali verso il grado "molto elevato" ed "elevato" nei riguardi del rischio idrogeologico in questo senso, le più alte in termini percentuali a livello regionale : 76,5 e 62,9% .
Se, da una parte, occorre sostenere la permanenza delle attività agricole nelle aree a rischio per garantire la gestione del territorio agro-silvo-pastorale e provvedere alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio, dall'altra occorre sostenere interventi prioritari di manutenzione e custodia del territorio, laddove il coinvolgimento della popolazione residente, che rappresenta gli interessi collettivi, consenta la messa in sicurezza possibile ed efficiente. occorre passare, nella misura del possibile, da una politica di "riparazione del danno" ad una politica di prevenzione.
La corretta manutenzione della rete scolante idrica superficiale e dei corpi idrici minori, soprattutto per quanto riguarda la pulizia dalla vegetazione ed il ripristino della piena funzionalità dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche, è una delle condizioni essenziali che concorre a rendere il territorio attraente e conveniente per la vita della popolazione che potrà quindi assicurare, a sua volta, maggiore manutenzione e promozione delle attività economiche.
All'individuazione degli elementi del bacino idrografico minore e farà seguito il coinvolgimento delle aziende agricole locali che realizzeranno gli interventi, che di anno in anno saranno ritenuti maggiormente necessari, secondo un programma che l'ente di gestione del progetto coordinerà, per quanto riguarda il bacino idrografico, con il soggetto competente rappresentato attualmente dal Comprensorio di Bonifica Toscana Nord **(Intervento D1.1).**

2.4.2 - Prevenzione sismica

L'area della Garfagnana-Lunigiana, situata sul bordo occidentale dell'Appennino Settentrionale è caratterizzata da una struttura complessa, derivata dalle intense deformazioni a cui fu sottoposta

durante l'orogenesi alpina e l'apertura del Mar Tirreno. Gli studi tettonici confermano e sottolineano che l'area subisce aggiustamenti dovuti all'incontro delle placche Adriatiche ed Europea, e questo meccanismo è responsabile della intensa attività sismica verificatasi nell'area nell'ultimo millennio. La Toscana dal 1293 ad oggi è stata interessata da non meno di 15 eventi (con intensità stimata e/o verificata) superiore al V° grado della scala Richter

La compilazione (in particolare per i centri storici) di *schede di classificazione per ogni unità strutturale*, basate sui parametri delle NTC 2008, **(Intervento D2.1)** permetterà di giungere alla attribuzione di una *classe*, supportata da un *indice di prestazione,* derivante dall'analisi delle singole caratteristiche (ubicazione, interazioni con unità strutturali adiacenti, modalità d' uso, età di costruzione, tipologia, materiali, fenomeni di degrado in atto etc.). Le schede saranno geo referenziate e dovranno essere pensate per interagire con le analisi di vario livello già disponibili e in atto, in particolare con le risultanze del progetto VEL, della microzonazione sismica, e della CLE, e coerenti con gli indirizzi nazionali e regionali in materia (ad es. il Progetto Terremoto, il Rilievo della Vulnerabilità sismica dei centri urbani e il DOPS, prodotti negli ultimi anni dalla Regione Toscana).

I risultati attesi sono la realizzazione di un'opera diffusa di manutenzione del territorio con funzione preventiva ai fenomeni di dissesto idrogeologico e, al contempo, l'ottimizzazione dei lavori di mantenimento in efficienza delle rete scolante idrica superficiale con la riduzione dell'incidenza degli interventi di ripristino e recupero, particolarmente onerosi negli ultimi anni.

Da un punto di vista del rischio sismico la costituzione di un data base disponibile per la classifica delle situazioni di rischio rappresenta il passaggio indispensabile verso il documento puntuale di qualificazione sismica e la definizione di interventi puntuali di consolidamento preventivo.

2.5 Lo sviluppo locale

Il settore del turismo rappresenta uno dei volani di sviluppo del territorio, capace di mettere a sistema, in un contesto di grande attrattività, le risorse esistenti. La straordinaria ricchezza ambientale e naturale, i forti caratteri identitari che connotano le peculiarità culturali e delle produzioni agroalimentari e, non ultimo, un tessuto strutturato di imprese che operano nel settore del turismo rurale, rappresentano la base su cui innestare un vero e proprio sistema di governance per rendere efficiente la struttura e consolidare la domanda, in crescita, di fruizione turistica.

Allo stesso tempo il mercato dei fruitori turistici può rappresentare una significativa domanda per il complesso delle produzioni locali dirette e indotte e la vicinanza con area di forte attrazione come Lucca, la Versilia, La Spezia e le Cinque Terre, costituisce un plus di potenziale fruitori.

Le Unioni dei Comuni e gli EELL sono concentrati sul porre una particolare attenzione nel rafforzare e migliorare il sistema delle antiche viabilità (via Francigena storica, via del Volto Santo e vie trans-appenniniche, come codificate dalle Regioni Toscana ed Emila Romagna) consolidando il loro valore attrattivo turistico che già ad oggi rappresenta un elemento importante nel contesto della fruizione turistica, oltre al potenziamento delle reti sentieristiche che fungono da vera e propria rete connettiva tra molte delle frazioni presenti sul territorio, nonché delle strutture ad esse legate.

Il territorio è punteggiato di elementi culturali di grande rilevanza, siti archeologici, borghi murati, castelli e torri, chiese conventi e abbazie, antiche vie di comunicazione della storia, archivi, musei e biblioteche di eccezionale interesse. Un complesso di beni, valori e attrazioni tale da costruire in "sistema", situato nel punto di snodo tra il nord ed il centro d'Italia, collegato da grandi strutture viarie (ferroviarie autostradali, portuali, aeroportuali) che lo rendono una proposta turistica e culturale unica nel nostro Paese.

Il recente riconoscimento del Distretto Turistico, fortemente voluto dalle comunità locali come unificazione strategica di più soggetti pubblici e privati, non potrà che accrescere le occasioni per dare visibilità a tutta l'area per avviare una migliore organizzazione del sistema turistico del territorio.

Il Distretto Turistico rappresenta il primo passo per mettere in moto un innovativo processo di ricomposizione unitaria di un territorio di Area vasta che concorrerà ad organizzare unitariamente e

concordemente le risorse potenziali, con possibili connessioni con la costa ligure-tirrenica ed i parchi dell'Appennino Tosco-Emiliano, delle Cinque Terre, e delle Alpi Apuane, integrando territori, culture, risorse, strutture.
La realizzazione della rete dei Centri IAT rappresenterà il motore del sistema, in grado sia di svolgere le funzioni di Informazione ed Accoglienza Turistica, ai sensi della Legge Quadro sul Turismo della Regione Toscana (86/2016) operando con personale professionalmente qualificato ed esperto per il lavoro di front office, sia di realizzare le attività di back office legate alla gestione delle piattaforme e del portale web del turismo, al supporto nella programmazione e realizzazione degli eventi.

Questo sforzo dovrà essere supportato da interventi volti a sostenere ed aumentare la attrattività turistica del territorio ed il suo impatto sulla economia locale, attraverso lo sviluppo di attività di promozione e di gestione della accoglienza e con il forte coinvolgimento degli operatori economici locali ed il relativo consolidamento delle loro relazioni di rete.

La strategia sottolinea l'importanza del settore turistico nell'ambito dello sviluppo locale dell'area e la sua centralità nell'idea guida di crescita. Tuttavia, non essendo stato possibile individuare risorse attualmente disponibili per l'attuazione delle specifiche schede di intervento, si è ritenuto opportuno porre le azioni di tra le misure di contesto rimandando al riconoscimento delle opportune risorse.

La strategia complessiva di sviluppo dell'area trova il suo punto di forza nella forte connotazione identitaria che coinvolge gli aspetti del paesaggio, quanto quelli dei prodotti che diventano così il volano per innescare la spinta verso uno sviluppo sostenibile.
Allo stesso tempo, il recupero produttivo degli elementi caratteristici del paesaggio, utilizzando le produzioni tipiche, può assicurare un soddisfacente livello di manutenzione del territorio, essenziale per la prevenzione del degrado e del dissesto del territorio.

Il lavoro già svolto presso il Centro della Piana, come riferimento territoriale, consentirà di rafforzare il sistema di formazione di competenze "in campo" nell'ambito della biodiversità agraria posizionandolo, oltre che nel panorama generale di qualificazione del territorio, anche nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro soprattutto in raccordo con l'Istituto Tecnico Agrario di Fivizzano-Soliera, nonché di sostegno tecnico al gran numero dei "coltivatori custodi" presenti sul territorio ed impegnati, in prima persona, alla conservazione della biodiversità coltiva ed allevata.

L'attività agricola e zootecnica ha plasmato, nell'area, uno straordinario paesaggio rurale in un sistema in cui l'azione della natura e l'opera dell'uomo si sono intersecate in modo armonico e non distruttivo. Il recupero di un'agricoltura in linea con la sostenibilità del territorio, deve essere consapevole di come il patrimonio di biodiversità culturale e biologica sia in grado di promuovere importanti processi di sviluppo.
Gli interventi strategici sono stati individuati nell'ambito della valorizzazione dei principali elementi fisici significativi del contesto paesaggistico tradizionale, per i quali realizzare un recupero mirato alla gestione sostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale, in linea con la valorizzazione della biodiversità agraria e culturale ed il conseguente recupero e la valorizzazione delle aree a pascolo, anche grazie all'avvio di sistemi di aggregazione partecipata dei terreni. **(Intervento E1.1)**

I risultati attesi sono quelli di sostenere la conservazione della biodiversità e del paesaggio restituendo un ruolo centrale alla attività agricola e zootecnica anche in funzione di una loro progressiva emersione come veri e propri servizi ecosistemici.

Per la filiera del legno, caratterizzata dall'estrema frammentazione delle proprietà, gli interventi saranno volti in particolare a favorire l'associazionismo tra proprietari, l'impiego di tecniche innovative di esbosco, la realizzazione, laddove possibile, di viabilità di servizio alle aree forestali e,

soprattutto, la costituzione di filiere in cui partecipino sia le imprese, che gli Enti Pubblici proprietari o gestori di ampie superfici forestali, che possono spingere ad un migliore utilizzo della risorsa **(Intervento E1.2)**

Saranno incentivate le attività di allevamento ittico, incentrate nella produzione della trota che possono contare sul riconoscimento Europeo di "bacino indenne" (Valle del Serchio) da malattie infettive, quali la setticemia emorragica e la necrosi ematopoietica infettiva.**(Intervento E1.3)** e la valorizzazione delle produzioni di alta qualità e valore identitario (DOP e IGP) saranno rafforzate dalla costituzione delle Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità, definite dalla L.194/2015, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza della necessità di uno sviluppo equilibrato e sostenibile in stretto rapporto con il tessuto produttivo del territorio capace di fornire ciò che serve all'alimentazione dei residenti. **(Intervento E1.4).** In sinergia con quanto previsto dalla Azione E1.3, tramite lo strumento del FLAG previsto dal POR FEAMP, si completerà la filiera sostenendo investimenti per la lavorazione del prodotto ittico nell'ottica di favorire linee di prodotto semilavorato e/o trasformato di qualità in linea con le richieste attuali del mercato.

Il risultato atteso è quello di implementare l'utilizzo sostenibile delle risorse mediante la gestione coordinata delle superfici forestali, l'incremento delle superfici a pascolo ed il loro utilizzo estensivo per allevamenti bovini ed ovini perseguendo la tutela del territorio e la salvaguardia della biodiversità allevata, la valorizzazione della filiera di allevamento della trota, la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali.

3. Il segno di una scelta permanente

Assetto associativo e funzioni fondamentali

In questo percorso la strategia mira infine ad perseguire un sistema in cui le entità amministrative possano consolidare il loro ruolo di unità di intervento nel quadro di «unione» di Comuni, in un'ottica di cooperazione locale e non di singola municipalità.

Tuttavia nella logica di una omogeneità funzionale la strategia mira ad intrecciare nel sistema l'azione istituzionale in cui si verificano coalizioni di attori, un'area Enti cementati da valori comuni ed orientati da obiettivi collettivamente definiti.

A partire dalla L.R. N. 40/2001 ed il successivo D.L. 78/2010 sull'obbligatorietà delle gestioni associate, gli Enti hanno associato una serie di funzioni.

Nell'area di progetto sono interessati 4 ambiti che coprono la porzione geografica di territorio dell'Appennino che dai confini con la Liguria arriva fino al Passo dell'Abetone.

I due ambiti maggiormente rappresentati sono quello della Lunigiana e della Garfagnana in cui le due Unioni rappresentano il riferimento dei 17 dei 19 Comuni che compongono l'area di progetto.

Nei diversi contesti si sono inseriti i sistemi Amministrativi dei quali le Unioni dei Comuni rappresentano la forma che nel tempo, attraverso l'evoluzione delle Comunità Montane, ha creato per prima i presupposti per tutte quelle attività di servizio a supporto dei piccoli Comuni che ne fanno parte.

Sebbene la tendenza all'accorpamento abbia assunto forme assai variegate (Unioni, fusioni di Comuni) le Unioni dei Comuni esercitano ad oggi le funzioni associate ed i servizi affidati dai Comuni ed in particolare quelli che attengono alla strategia come quelle in materia di turismo, di forestazione ed interventi pubblici forestali per la salvaguardia del territorio (per delega regionale), di protezione civile.

Le Unioni dei Comuni appaiono sempre più come l'unica risposta alla necessità di tutelare i piccoli Comuni e restituire al territorio una maggiore forza e capacità di governo, mettendo a frutto la sua peculiarità di non essere Ente "altro" rispetto ai Comuni che decidono di costituirla, ma Ente strumentale ed esponenziale degli stessi e loro proiezione su un territorio più vasto, individuato e riconosciuto come prossimo, omogeneo, dotato di identità plurale ma unitaria. Un ambito adeguato

e sostenibile più che ottimale, concreto più che astratto, luogo condiviso di riorganizzazione di apparati, di gestione associata di funzioni, di personale, di innovazione progettuale, di governo del territorio.

Le diverse funzioni associate che le Unioni svolgono per conto dei Comuni componenti, sono diversificate a seconda del territorio ma segno inequivocabile di un percorso avviato e rafforzato. Il numero delle funzioni è andato, infatti, via via aumentando negli anni al crescere della consapevolezza del processo di partecipazione e rappresenta il segno evidente di un assetto sempre più consolidato di erogazione dei servizi e di una visione che va oltre i confini comunali.
In tutti gli ambiti sono attive le funzioni associate della polizia locale, della protezione civile, della statistica e dello sportello unico per le attività produttive, del catasto dei boschi percorsi da incendio. A queste si aggiungono funzioni come quella del turismo, della pianificazione urbanistica, dei servizi informatici, della gestione del personale. Ogni ambito ha sviluppato forme associative che riguardano attività specifiche come il Supporto giuridico, l'edilizia scolastica.
Risulta ormai assodato il percorso che oltre la costituzione del contenitore, tende a definire un approccio comune sui contenuti mettendo in campo una vera azione collettiva per lo sviluppo locale duratura ed ordinaria rispetto alle funzioni fondamentali ed ai servizi locali, anche in funzione dei contenuti della strategia.
Nell'area di progetto sono interessati 4 ambiti che coprono la porzione geografica di territorio dell'Appennino che dai confini con la Liguria arriva fino al Passo dell'Abetone.
I due ambiti maggiormente rappresentati sono quello della Lunigiana e della Garfagnana in cui le due Unioni rappresentano il riferimento dei 17 dei 19 Comuni che compongono l'area di progetto.

Unione Comuni Montana Lunigiana

FUNZIONE	Atto Associativo	Esercitato per i Comuni di:
Polizia Locale e Polizia Amministrativa	Previsione statutaria	Casola Lunigiana, Comano, Filattiera, Podenzana, Villafranca in L.
Protezione civile coordinamento dei primi soccorsi	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio smaltimento e recupero dei rifiuti urbani	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Catasto ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Pubblica illuminazione	Previsione statutaria	Tutti i comuni escluso Villafranca in Lunigiana e Zeri
Trasporto pubblico locale	Previsione statutaria	Tutti i comuni escluso Aulla e Licciana Nardi
Sportello Unico Attività Produttive	Previsione statutaria	Tutti i comuni esclusi Aulla e Fivizzano
Organismo Indipendente di Valutazione	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Sviluppo risorse umane – Formazione del personale	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Funzioni di competenza dei Comuni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Ufficio Espropri	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Procedimenti di concessioni dei contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Vincolo idrogeologico e vincolo paesaggistico	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Servizio Statistico	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Canile comprensoriale	Previsione statutaria	Tutti i comuni
Centrale Unica di Committenza	Convenzione	Tutti i comuni
Pianificazione strutturale sovracomunale	Previsione statutaria	Tutti i comuni

Unione Comuni Garfagnana

FUNZIONE	Atto Associativo	Esercitato per i Comuni di:	In convenzione
Catasto	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Attività, in ambito comunale, di pianificazione di Protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Statistica	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Polizia Municipale e Polizia Amministrativa Locale	Previsione statutaria	Tutti i comuni escluso il Comune di Gallicano	Comune di Vagli Sotto
Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale, nei termini di cui agli articoli n.23 e n.24 della L.R. 65/2014	Previsione statutaria	Tutti i comuni	
SUAP	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Catasto boschi percorsi dal fuoco	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Sviluppo risorse umane - Formazione	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Coordinamento e supporto giuridico alla gestioni associate	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Servizi informatici e telematici, cartografia	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Mattatoio	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Canile	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
SIT e cartografia	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Turismo	Previsione statutaria	Tutti i comuni	Comune di Vagli Sotto
Valutazione Di Impatto Ambientale, vincolo idrogeologico, procedimenti in materia paesaggistica	Previsione statutaria	Tutti i comuni	
Centrale Unica di Committenza	Convenzione	Tutti i comuni	

Unione Comuni Media Valle del Serchio

FUNZIONE	Atto Associativo	Esercitato per i Comuni di:
Trattamento economico del personale	Convenzione	Barga e Borgo a Mozzano
Servizi in materia di statistica	Previsione statutaria	Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Pescaglia
Sviluppo risorse umane	Convenzione	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Pescaglia
Catasto dei boschi percorso dal fuoco	In convenzione	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli
Funzioni amministrative e servizi in materia di randagismo	In convenzione	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli

Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	Previsione statutaria	Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Pescaglia
Società dell'informazione e della conoscenza	In convenzione	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli
Gestione dei musei e della promozione turistica del territorio	In convenzione	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli
Procedimento per la concessione dei contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche	In convenzione	Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli
Piano strutturale intercomunale di cui all'art. 23 della L.R. 65/2014	Previsione statutaria	Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Pescaglia
Procedure di valutazione di impatto ambientale, vincolo idrogeologico, pareri relativi ai procedimenti in materia di paesaggistica	Previsione statutaria	Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Pescaglia
Centrale Unica di Committenza	In convenzione	Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Pescaglia

Unione Comuni Appennino Pistoiese

FUNZIONE	Atto Associativo	Esercitato per i Comuni di:
Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini secondo quanto previsto dall'art. 118, 4° comma della Costituzione, limitatamente alla parte non eventualmente trasferita al Consorzio Società della Salute territorialmente competente	Previsione statutaria	Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese
Protezione civile	Previsione statutaria	Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese
Centrale Unica di Committenza	Previsione statutaria	Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese
Catasto	Previsione statutaria	Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese
Statistica	Previsione statutaria	Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese
SUAP	Previsione statutaria	Abetone Cutigliano, San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese

Fin dal momento della presentazione della candidatura è stato stipulato un protocollo specifico tra le due Unioni Comuni della Lunigiana e della Garfagnana che riconosce a quest'ultima il ruolo di capofila.
Ulteriori protocolli funzionali all'attuazione della strategia sono stati sottoscritti tra le due Unioni e la regione Liguria e con l'area Pilota di Reggio Emilia per la valorizzazione dei territori di confine.

Il processo di governance del progetto mirerà a consolidare le relazioni tra i diversi attori e i metodi con cui essi potranno condividere nel tempo ed in senso evolutivo nuove analisi e nuove linee di intervento. La realizzazione di una vera e propria **"Cabina di Regia"** dovrà coordinare la gestione ed il monitoraggio del progetto e realizzare un ambito di *governance* del progetto, in grado di valutare l'attuazione delle diverse azioni ed il relativo effetto sui bisogni del territorio utilizzando il processo partecipativo. Per questo la "Cabina di Regia" sarà organizzata sui tre livelli:
- Un primo livello di "*Governance* politica" rappresentata da 2 Presidenti delle Unioni interessate e 2 sindaci, con il compito di supervisione e di adozione di decisioni specifiche;
- una "*Governance* tecnica", costituita da uno gruppo di tecnici in rappresentanza delle UC guidato da un manager di strategia, e un "Team operativo" costituito da 1 leader sector per ciascuna area

- operativa con il compito di coordinamento, verifica, monitoraggio, coordinamento ed organizzazione dell'attuazione dei progetti.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

4.1 - Dal quadro logico della strategia alle azioni

La strategia intende, da una parte, premere sul pedale dei servizi e della tutela del territorio tale da renderlo più facilmente accessibile, sicuro e dotato di quei servizi essenziali vicini alle esigenze reali della popolazione e, dall'altra, di spingere la leva dello sviluppo sostenibile legato alla valorizzazione multifunzionale delle emergenze culturali e produttive di cui l'area è ricca a partire da una forte capacità di connotare identitariamente le proprie risorse.
Le politiche di sviluppo per l'area, pur nella loro difficoltà di procedere in un sistema a forte calo sociale ed imprenditoriale, hanno dimostrato come la straordinaria ricchezza di diversità naturale e culturale, frutto dello stratificarsi nei secoli di modificazioni del paesaggio e di insediamenti urbani e rurali di eccezionale interesse, con continue interazioni tra i fattori ambientali, economici e sociali, possa portare all'affermarsi di elementi, come le produzioni tipiche e il turismo rurale, che rappresentano attualmente un volano sostanziale per lo sviluppo.
L'adeguato sfruttamento delle risorse presenti nell'area di progetto può consentire nuove e significative opportunità di lavoro con caratteristiche di innovazione e sostenibilità , nei settori della mobilità della tutela del territorio, del turismo, della valorizzazione dei beni culturali e ambientali, dei servizi alla popolazione residente, dell'artigianato, dell'agricoltura e delle filiere di qualità loro connesse .
Sostenibilità e crescita equilibrata sono entrambe, condizioni irrinunciabili poiché l'assenza di una sola delle due comprometterebbe il meccanismo di reciproco rafforzamento degli attori dello sviluppo, o anche solo la perdita della loro credibilità, con il conseguente blocco della crescita del sistema.
Una prospettiva importante per l'area di progetto è data dall'attuazione della strategia LEADER e dalla sua coerenza con la Strategia Aree Interne.
Il GAL Montagnappennino ed il GAL Lunigiana, nei cui territori ricade l'intera area strategica e di progetto, annoverano fra i soci costituenti, rispettivamente, le tre unioni dei comuni, Garfagnana, Media Valle del Serchio e Appennino Pistoiese, e Unione Comuni Lunigiana. Questo ha permesso un coordinamento delle due programmazioni, LEADER e Area SNAI, che nei fatti sono andate avanti in parallelo.
Entrambe le SISL (Strategia Integrata di Sviluppo Locale) del GAL Montagnappennino (LU-PT) e GAL Lunigiana (MS) contengono integrazioni con la programmazione SNAI.
Le SISL del GAL Montagnappennino e GAL Lunigiana sono state approvate dalla Regione Toscana in data 05/12/2016 con DGRT n.1243.
Nei criteri di selezione e di valutazione dei progetti che afferiranno ai bandi gestiti attraverso la modalità Leader, sono previste specifiche primalità per l'integrazione con la SNAI. Il parere sull'effettiva integrazione dei progetti presentati sulla programmazione LEADER, con la SNAI, sarà demandato alla cabina di regia della SNAI.

La strategia si svolge in **10 azioni** declinate in **14 interventi**.

4.2 - I diritti di cittadinanza alle popolazioni residenti nell'area.

Le 3 tematiche della mobilità, Istruzione e Sanità sono state sviluppate in 7 azioni e 8 interventi.

A - Mobilità

Il più evidente punto di debolezza dell'area, soprattutto per la distanza delle numerose frazioni dai centri periferici al fondovalle dove sono accentrati i principali servizi e funzioni.

La linea ferroviaria Lucca-Aulla costituisce l'asse essenziale anche in funzione del collegamento con i principali assi di trasporto regionali. Affinché il territorio venga vissuto, sia dai residenti che dai turisti, è essenziale che siano potenziati i collegamenti sia all'interno dell'area che verso l'esterno. Le linee strategiche si propongono di migliorare le condizioni di vita degli abitanti, in particolare dei pendolari studenti e lavoratori, oltre che per agevolare gli spostamenti dei turisti.
Nella visione complessiva la mobilità assume un valore particolare poiché strategico e strettamente collegato con le altre tematiche della Scuola, della Salute e dello Sviluppo locale che nel territorio trovano, proprio nella mobilità, uno dei maggiori fattori limitanti, quindi una problematica la cui attenuazione può essere la chiave per il successo della strategia.
Le azioni mirano ad aggiungere e non a sostituire i servizi esistenti realizzando modelli "intelligenti" di integrazione ed efficientamento che possano generare un risparmio di tempi da parte dei fruitori del servizio. Il recupero di alcuni spazi negli edifici delle Stazioni ferroviarie attualmente sottoutilizzate concorrerà alla loro fruizione polifunzionale anche per i residenti.

2 azioni ed i rispettivi interventi, fanno riferimento alla tematica della mobilità.

A1 – Linea attiva
Mira alla riqualificazione di alcuni elementi della linea ferroviaria restituendole la centralità che nei decenni scorsi aveva rivestito per gli aspetti trasportistici sia di persone che di merci.
Il recupero funzionale degli edifici di 6 stazioni ferroviarie consentirà di costituire gli hub necessari per una maggiore interazione del sistema gomma-rotaia e tra questo e il sistema di trasporto di prossimità. **(Intervento A1.1a e A1.1b).**
La problematica di una efficiente connessione tra i diversi tipi di trasporto pubblico sembra essere uno dei maggiori fattori limitanti, in particolare per il pendolarismo per lavoro e studio.

Saldo pendolare *(dati Censimento popolazione ISTAT 2011)*

	Spostamenti fuori Comune		Spostamenti nel Comune		Popolazione pendolare	Popolazione totale	Tasso pendolarismo
	studio	lavoro	studio	lavoro			
Area progetto	3.165	5.988	3.731	4.149	17.033	40.989	41,6 %
Area strategica	13.287	16.187	14.166	15.194	58.834	129.420	45,5 %

Al contempo ci si propone di connotare gli spazi interni ed esterni, arricchendoli di servizi per la popolazione residente e per i turisti che possono trovare nella ferrovia un valido mezzo di trasporto non solo per visitare i territorio, ma anche come pratico collegamento con l'aeroporto di Pisa e con le maggiori città d'arte e siti turistici (Lucca, Pisa, Firenze, 5 Terre).
Sarà posta particolare attenzione a sistemi di mobilità elettrica che già introdotti sul territorio con le e-bike, sarà ulteriormente potenziato e diffuso.
A2 – Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo
Si propone di realizzare forme intelligenti ed innovative di mobilità maggiormente flessibili alle necessità dei residenti, ponendo particolare attenzione a tutto quel settore di popolazione che, a fronte di esigenze inderogabili (cure, prime necessità, studio) ha difficoltà negli spostamenti. **(Intervento A2.1).**
L'avvio di un sistema di prossimità coinvolge direttamente i residenti in particolare attraverso forme associative quali le Associazioni di volontariato o le Cooperative di Comunità chiamate a gestire i mezzi che la strategia metterà a disposizione. Accanto a forme di mobilità come il car pooling e il car sharing sarà avviato un sistema di bus a chiamata con una finalità non solo di servizio ai residenti, ma anche ad una utenza turistica.

La realizzazione di un Mobility Office e delle rispettive figure del Mobility Manager sarà essenziale per l'ottimizzazione ed integrazione dei diversi sistemi (pubblico ferrovia-TPL e di prossimità), per la diffusione, l'analisi ed il monitoraggio dell'intervento.

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
A1 – Linea attiva	A1.1- Recupero e valorizzazione degli edifici delle stazioni ferroviarie	Miglioramento generale della mobilità, integrazione e collegamenti multimodali sia per ed entro l'area progetto. Migliore flessibilità della risposta alla domanda debole e diversificata del territorio con un approccio partecipativo. Sostegno alla residenzialità nelle frazioni e capoluoghi marginali rispetto ai poli di fondovalle ed alla fruizione turistica dei servizi pubblici e di prossimità.	Regione Toscana RFI Soggetto gestore del TPL Associazioni locali e del Volontariato Imprese locali
A2 – Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo	A2.1- Smart Mobility		

B - Sanità e sociale

I bisogni connessi alla salute dei cittadini dell'area, sono in continuo aumento.
In particolare l'aumento delle patologie croniche, delle persone fragili, dell'isolamento sociale legato all'invecchiamento della popolazione (30% di ultra 65enni su un totale di circa 113.000 abitanti) e alla variazione del tessuto sociale, incide sensibilmente sulla domanda di servizi: il tasso di ospedalizzazione risulta notevolmente più elevato rispetto alla media regionale.
Considerando anche la conformazione territoriale (circa 1.800 Kmq), la bassa densità abitativa e la presenza di quattro ospedali nel comprensorio, appare elevato il rischio di erogazione di prestazioni sanitarie inappropriate.
Diventa pertanto improcrastinabile l'attuazione di un sistema organizzativo territoriale in grado di avvicinare il servizio alla popolazione e prendersi carico di un bisogno sempre più complesso ed in continua crescita, che, attraverso azioni sostenibili e integrate, sociali e sanitarie, sia in grado di migliorare la salute della popolazione.

La presenza di 372 frazioni dove risiede oltre il 69% della popolazione over 65 e la frequente condizione di soggetti che vivono da soli o in coppia (58%) richiede il potenziamento del servizio di Cure Domiciliari e i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali della cronicità e della non autosufficienza, settori questi strategici e di maggior impegno, diretti a persone con gravi stati clinici, perdita dell'autonomia, non autosufficienti che necessitano di programmi assistenziali costruiti in modo integrato all'interno della rete sociosanitaria, coinvolgendo più tipologie di operatori.

Le azioni con le quali si intende affrontare la problematica sono **3.**

B1 – Telemedicina – Progetto TELCAD
Intende sviluppare un modello per la creazione di un sistema completo di Telemedicina per la gestione del paziente inserito nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) della cronicità e/o inserito in programmi assistenziali di cure domiciliare (CD) (Assistenza domiciliare integrata, Assistenza domiciliare programmata, cure palliative, assistenza domiciliare infermieristica). Saranno utilizzare innovative tecnologie biomediche associate ai moderni sistemi di telecomunicazione e telemedicina e tramite la strutturazione della Centrale operativa Territoriale (COT), strumento strategico che svolgerà funzione di interfaccia e coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra gli operatori della rete assistenziale 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana. **(Intervento B1.1)**

B2 – Servizi aggregati di base

Prevede il rafforzamento delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) facendole evolvere nella direzione di Unità Complesse di Cure Primarie quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, per l'erogazione delle cure primarie, già presenti sul territorio.
L'integrazione con prestazioni di medicina specialistica, utilizzando il personale del SSN, potrà, da una parte fidelizzare il rapporto con il paziente e, dall'altro, trovare stimoli e sostegno al proprio consolidamento sul territorio. In questo contesto, il medico di famiglia diventerà quindi parte di un team insieme allo specialista nella gestione della patologia a lungo termine. **(Intervento B2.1)**

B3 – Vicini alla fragilità sociale
Una ulteriore attenzione è posta nell'assistenza alla popolazione anziana secondo un modello innovativo che si integri con le UCCP dei Medici di Base da queste coordinato che faccia riferimento alla figura professionale dell'IFC (Infermiere di Famiglia e Comunità). Questa figura professionale consentirà di aiutare gli anziani a vivere autonomamente nel proprio domicilio a più lungo possibile per la tutela della loro dignità ed autonomia.
La figura dell'Infermiere di Comunità contribuirà a migliorare le condizioni in particolare della popolazione anziana sia in termini di sicurezza che di percezione soggettiva della sicurezza contribuendo così a ridurre l'ospedalizzazione impropria sia in termini di accesso al pronto soccorso che di ricoveri ospedalieri. **(Intervento B3.1)**

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
B1 – Telemedicina	B1.1- Telemedicina	Realizzazione di un approccio di erogazione del servizio più vicino alla popolazione, superando le problematiche della mobilità, attraverso sistemi e tecnologie biomediche associate ai sistemi di telecomunicazione e telemedicina per un'assistenza più efficiente e, nel complesso, maggiormente sostenibile economicamente. Maggiore efficienza organizzativa dei Medici di Base in UCCP e migliore gestione del paziente inserito nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) o in programmi assistenziali di cure domiciliari (AD), AFT .	ASL Medici di Base
B2 – Servizi aggregati di base	B2.1-Verso le UCCP		
B3 – Vicini alla fragilità sociale	B3.1- L'Infermiere di famiglia e Comunità		

C - Istruzione

La scuola dell'infanzia e primaria è assicurata da una buona presenza di strutture diffuse su tutto il territorio. La rarefazione del tessuto insediativo, tipico delle zone di montagna, richiede una ri-organizzazione del sistema dei trasporti anche con forme innovative (vedi Azione A3) che garantisca il minor disagio possibile per gli abitanti. Le economie, in termini gestionali e di qualità della vita per i cittadini, generate con queste soluzioni, compenseranno il superamento delle criticità emerse piuttosto che prevedere accorpamenti con ulteriore aumento delle distanze e maggiori difficoltà nella mobilità.
L'organizzazione di sistemi innovativi di trasporto di prossimità e partecipativi, potrà invece generare una migliore organizzazione del sistema di raccolta messo in piedi dai Comuni che attualmente sono in forte difficoltà a realizzare la raccolta di tutti gli alunni.

L'offerta formativa secondaria nell'area appare sufficientemente variegata, anche se la dislocazione dei diversi Istituti riporta chiaramente alla stretta relazione con le problematiche legate alla mobilità.

Istituto	Località	Area
Istituto Professionale Agrario	Soliera – Fivizzano	Area progetto
Istituto Alberghiero	Barga	Area strategica
Istituto Professionale Industria e Artigianato	Castelnuovo Garfagnana	Area strategica
Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri	Castelnuovo Garfagnana	Area strategica
Istituto Tecnico Industriale	Castelnuovo Garfagnana	Area strategica
Liceo Scientifico	Castelnuovo Garfagnana	Area strategica
Liceo Classico	Barga	Area strategica
Liceo Linguistico	Barga	Area strategica
Liceo Scienze Umane	Barga	Area strategica
Istituto Tecnico Industriale chimico	Borgo a Mozzano	Area strategica
Istituto Professionale Industria e Artigianato	Fivizzano	Area progetto
Istituto Tecnico Commerciale	Fivizzano	Area progetto
Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri	Pontremoli	Area strategica
Liceo Linguistico socio-pedagogico	Pontremoli	Area strategica
Liceo Classico	Aulla	Area strategica

Gli ambiti strategici su cui si fonda la strategia per il rilancio del territorio pongono in evidenza i temi dei valori identitari, sia in ambito della produzione primaria e della sua trasformazione che in quella artigianale (lapideo, tessile) ed in quella turistica, per la quale l'area appare fortemente indirizzata.
La declinazione del tema dell'istruzione richiama la necessità di rafforzare in questi ambiti le competenze e la conoscenza valorizzando e potenziando in particolare i poli di istruzione secondaria già presenti per i settori della produzione primaria (Istituto Agrario di Soliera), dell'accoglienza turistica (Istituto Alberghiero di Barga) e tecnico (Istituti tecnici di Castelnuovo e Fivizzano)

2 sono le azioni che afferiscono alla tematica e affrontano, in particolare, la tematica interna dell'**accrescimento cognitivo in relazione alle specificità del territorio e al coinvolgimento delle imprese locali**.
Un secondo aspetto affrontato è quello del **territorio che si racconta e**, al contempo, **costruisce percorsi di alta formazione per i propri abitanti**, ma **si propone anche come attrattore** di soggetti esterni per l'approfondimento dei processi di sviluppo in cui il territorio è impegnato.
Dal confronto tra attori interni ed esterni intorno alla stessa tematica, possono nascere interessanti sinergie e occasioni di accrescimento personale e collettivo.

C1 – Dal territorio per creare il futuro
Con l'attivazione di percorsi di formazione e di assistenza tecnica, finalizzati al trasferimento di nuove competenze nel settore artigianale ed in particolare nella produzione di tessuti e prodotti lapidei, nonché della biodiversità agricole e del paesaggio, si persegue una maggiore corrispondenza fra le professionalità richieste dalle imprese locali e le figure professionali formate dagli istituti scolastici attraverso la formazione di docenti nelle didattiche laboratoriali, la qualificazione dell'alternanza scuola lavoro e l'attivazione di specifici laboratori idoneamente attrezzati ed in linea con le tecniche e tecnologie delle imprese dei settori caratterizzanti il territorio. **(Intervento C1.1).**
Sarà poi attivata una specifica IFTS, in accordo con Regione Toscana, sui tempi della biodiversità e l paesaggio al fine di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale legata strettamente al polo dell'Istituto tecnico Agrario di Fivizzano-Soliera, al Centro della biodiversità agraria, al Polo Internazionale dello Sviluppo Rurale, all'Area MaB UNESCO del Parco dell'Appennino Tosco Emiliano **(Intervento C1.2).** La figura fa riferimento alle tematiche già definite dalla Regione Toscana e legate all'agricoltura ed in particolare allo sviluppo di metodi di produzione e trasformazione compatibili con la sicurezza sanitaria degli alimenti ed il rispetto dell'ambiente con

una forte interconnessione con altre importanti filiere produttive del territorio e particolarmente il turismo, al fine di sviluppare, promuovere e accrescere quelle che sono le identità locali. (Filiera Agrobusiness – Macroarea Agricoltura)

C2 – Multifunzionalità didattica

Creare nella scuola un punto di incontro fra l'istituzione e il cittadino permette di realizzare una integrazione partecipata creando continuità fra il mondo scolastico e le dinamiche sociali di una comunità. Con **l'Intervento C2.1** saranno realizzati spazi aperti che nella loro fruizione, come servizio culturale aperto oltre che agli allievi, determinano una continuità del messaggio didattico fra la scuola e la comunità e possono diventare lo strumento che rafforza il legame ed il coinvolgimento attivo fra scuola e comunità. Il modello sarà realizzato presso l'istituto scolastico di San Marcello-Piteglio

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
C1 – Dal territorio per creare il futuro	C1.1 – Didattica laboratoriale e aperta al territorio C1.2 – IFTS Biodiversità e paesaggio	Forte integrazione partecipativa e di scambio tra scuola – impresa – territorio, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di idee imprenditoriali (start-up) e fornire professionalità e competenze in linea con le esigenze delle imprese e per valorizzare le potenzialità endogene del territorio. Sviluppo di percorsi formativi specializzanti ed innovativi nel tema della biodiversità e paesaggio. Realizzazione di spazi di incontro fra scuola e società come punto di integrazione culturale e di formazione-informazione	Regione Toscana Istituti comprensivi scolastici
C2 – Multifunzionalità didattica	C2.1- I LUOGHI DELL'ARMONIA "Open and outdoors classrooms for everyone"		

D - Tutela del territorio

La sicurezza del territorio rimane, insieme alla mobilità, una precondizione necessaria alla permanenza nello stesso della popolazione. Le evidenti carenze nel settore, costituiscono fonte di pericolo potenziale elevatissimo: frane, alluvioni, eventi sismici sono una minaccia costante per i residenti, in particolare per quanto attiene alle abitazioni e alle cosiddette "life Lines" (linee infrastrutturali strategiche per le operazioni di intervento post-evento).
Emerge chiaramente, anche a seguito dei continui eventi catastrofici naturali, come risulti prioritaria per l'area la manutenzione e tutela del territorio, in funzione della sua sicurezza, ancora oggi insufficiente, inadeguata e soprattutto non incentrata sulle effettive necessità degli abitanti.

La tematica è affrontata nelle sue 2 declinazioni della tutela idrogeologica e sismica.

D1 – Terre sicure

Per la prima, con l'azione D1 "Terre sicure" si intende realizzare un'opera diffusa di manutenzione del territorio con funzione preventiva ai fenomeni di dissesto idrogeologico. Ciò consentirà di ridurre l'incidenza degli interventi di ripristino e recupero, particolarmente onerosi, oltre che, con il coinvolgimento delle azienda agricole locali, il recupero del senso di responsabilizzazione e appartenenza al territorio nella popolazione locale.
L'intervento, già sperimentato sul territorio, **sarà esteso all'intera area progetto, rispettando la diversità dei contesti produttivi (Intervento D1.1)**

D2 – Classificazione sismica

Per la seconda area di intervento si interviene per realizzare un data-base disponibile per gli enti pubblici per le operazioni di pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della verifica delle CLE (condizioni limite per lo stato di emergenza) e la gestione degli eventi sismici e la classificazione delle situazioni a livello di rischio.

L'intervento intende integrare l'analisi geomorfologica già eseguita dalla RT con un'analisi semplificata sull'edificato al fine di giungere alla sua classificazione, anche sulla base di un'esperienza già svolta per il territorio della Lunigiana.

Dall'incrocio dei dati sarà possibile individuare settori dell'edificato, soprattutto collocato nei centri storici, dove realizzare quel «miglioramento sismico» che determini la ragionevole "sicurezza equivalente", estendendo il concetto di consolidamento preventivo e porre le premesse per interventi innovativi di miglioramento sismico soprattutto nei centri storici. **(Intervento D2.1)**

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
D1 – Terre sicure	D1.1 – Custodi del territorio.	Accrescere la sicurezza del territorio quale precondizione necessaria alla permanenza nello stesso della popolazione. Sostenere percorsi partecipativi e attivi di tutela del territorio. Accrescere le conoscenze per una migliore prevenzione e la riduzione degli interventi rimediali.	Regione Toscana Consorzio di Bonifica Toscana Nord Istituti scolastici ad indirizzo tecnico
D2 – Classificazione sismica	D2.1 – Classificazione sismica del territorio e del patrimonio edilizio esistente		

4.3 Lo sviluppo locale

Le politiche di sviluppo per l'area, pur nella loro difficoltà di procedere in un sistema a forte calo sociale ed imprenditoriale, hanno dimostrato come la straordinaria ricchezza di diversità naturale e culturale, frutto dello stratificarsi nei secoli di modificazioni del paesaggio e di insediamenti urbani e rurali di eccezionale interesse, con continue interazioni tra i fattori ambientali, economici e sociali, possa portare all'affermarsi di elementi, come le produzioni tipiche e il turismo rurale, che rappresentano attualmente un volano sostanziale per lo sviluppo.

E – Sviluppo locale

Il tema è stato affrontato con **1** azione e **5** interventi

E1 - Biodiversità e valorizzazione economica

Il rafforzamento della identità territoriale costituisce l'elemento portante sia in funzione formativa ed educativa, che di accrescimento del valore economico delle produzioni.

L'elemento del paesaggio rappresenta la sintesi della strategia, in grado di coniugare la salvaguardia e valorizzazione anche in chiave economica, della agro-biodiversità coltivata ed allevata, con il ruolo di attrattore turistico del territorio.

Si intende pertanto intervenire nel recupero e tutela del paesaggio agricolo tradizionale con lo scopo di riavviare filiere produttive anche con forme di condivisione partecipata (associazioni fondiarie) che assicurino la fruizione sostenibile e la salvaguardia del territorio e potenziare le funzioni di conservazione della biodiversità e del paesaggio esercitate dalla attività agricola e zootecnica anche in funzione di una loro progressiva emersione come veri e propri servizi ecosistemici.

Il recupero e la valorizzazione delle aree a pascolo richiede lo sviluppo di forme di riutilizzazione delle superfici non utilizzate avviando sistemi di aggregazione partecipata dei terreni al fine di

incrementare le opportunità di allevamento e, al contempo, di salvaguardare e valorizzare il paesaggio e la biodiversità zootecnica (razze locali), anche attraverso il loro miglioramento genetico, potendo contare sul valore aggiunto dei caratteri identitari e culturali. **(Intervento E1.1)**

Particolare attenzione viene posta ai settori (legno ed ittico) che per tradizione, cultura e potenzialità di sviluppo, possono dare una risposta concreta in termini di valore economico e occupazionale.
L'incremento del valore economico dei soprassuoli, particolarmente diffusi nell'area, assolve anche alle funzioni di presidio idrogeologico e turistico-ricreative.
Una azione si propone di creare le condizioni affinché sul territorio sia possibile una gestione razionale ed economicamente vantaggiosa di questa risorsa attraverso un management coordinato di ampie porzioni di territorio boschivo secondo un **modello unitario semplice e funzionale per la gestione attiva delle aree boschive con forme che favoriscano l'associazionismo tra i proprietari al fine di facilitare l'accesso alla risorsa**. **(Intervento E1.2)**

Il sostegno alla realizzazione di nuovi impianti di allevamento ittico, relativamente alla trota, o il potenziamento degli esistenti, risponde alla necessità di sostenere la produzione locale che per la particolare caratteristiche di qualità delle acque (certificazione europea di "zona indenne dalle malattie della trota" -decisione n°2003/458/CE) è caratterizzata da un'alta qualità ma risulta ancora piuttosto debole e frazionata in piccoli o piccolissimi impianti. Nel contempo è cresciuta una interessante domanda del mercato regionale e la presenza nell'area di un Centro Unico di Lavorazione può costituire una efficace risposta per il completamento della filiera e l'acquisizione del valore aggiunto in loco**. (Intervento E1.3)**

La promozione delle produzioni di eccellenza DOP e IGP presenti nell'area, è strategico per la diffusione a settori più ampi di mercato, non solo per la crescita economica delle stesse, ma anche come veicolo di comunicazione e immagine del territorio che si può connotare nell'equazione ambiente di qualità=produzioni di qualità. Parallelamente la costituzione delle Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità, definite dalla L.194/2015, si propone di migliorare il sistema alimentare a partire dalla valorizzazione delle produzioni locali, ponendo particolare attenzione alla conservazione della biodiversità agroalimentare e degli ecosistemi, e per garantire uno sviluppo locale economico, culturale, sociale e ambientale armonico e rispettoso degli equilibri naturali. **(Intervento E1.4)**

Azione	Interventi	Risultati attesi	Soggetti
E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	E1.1 – Salvaguardia del paesaggio, accesso alla terra e recupero aree a pascolo E1.2 – Il bosco tra economia e innovazione E1.3 – La filiera Ittica E1.4 – Produzioni locali e Comunità del Cibo	Valorizzazione degli elementi identitari nell'ambito della cultura e delle produzioni in grado di aggiungere valore al territorio. Valorizzare le risorse locali sottoutilizzate o non utilizzate ed accrescere il senso dell'appartenenza al territorio dando avvio a processi partecipativi di valorizzazione. Creazione di nuova professionalità e imprenditoria valorizzando le risorse locali .	Regione Toscana Imprese del territorio Istituti Universitari Istituti scolastici ad indirizzo alberghiero e agricolo. Comunità locale

Analisi delle correlazioni tra gli interventi

INTERVENTI	A1.1 Recupero stazioni	A2.1 Smart Mobility	B1.1 Telemedicina	B2.1 Verso le UCCP	B3.1 IFC	C1.1 Didattica labor	C1.2 IFTS	C2.1 I luoghi armonia	D1.1 Terre sicure	D1.2 Analisi e classif	E1.1 Salvaguardia del paesaggio	E1.2 Bosco tra economia	E1.3 Filiera ittica	E1.4 Produzioni tipiche
A1.1 Recupero stazioni														
A2.1 Smart Mobility														
B1.1 Telemedicina														
B2.1 Verso le UCCP														
B3.1 IFC														
C1.1 Didattica laboratoriale														
C1.2 IFTS														
C2.1 I luoghi dell'armonia														
D1.1 Custodi del territorio														
D2.1 Classificazione sismica														
E1.1 Salvaguardia del paesaggio														
E1.2 Bosco tra econ. e innov.														
E1.3 Filiera ittica														
E1.4 Produzioni locali														

5 L'organizzazione programmatica e finanziaria

Per tutti gli interventi che prevedono la partecipazione dei fondi SIE, questa avverrà nelle modalità e nell'assoluto rispetto di quanto previsto dai rispettivi bandi di misura.

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
A1 – Linea attiva	A1.1- Recupero e valorizzazione degli edifici delle stazioni ferroviarie	Legge di stabilità (SNAI)	995.000,00
		POR FESR azione 4.6.1-4.6.4	415.000,00
A2 – Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo	A2.1- Smart Mobility	Legge di stabilità (SNAI)	625.000,00
Investimento complessivo			
2.035.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
B1 – Telemedicina	B1.1- Modello di Telemedicina	Legge di stabilità (SNAI) ASL	500.000,00 500.000,00
B2 – Servizi aggregati di base	B2.1-Verso le UCCP	Legge di stabilità (SNAI)	190.000,00
B3 – Vicini alla fragilità sociale	B3.1- L'Infermiere di Comunità	Legge di stabilità (SNAI) ASL	360.000,00 100.000,00
Investimento complessivo			
1.650.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
C1 – Dal territorio per creare il futuro	C1.1 – Didattica laboratoriale e aperta al territorio	Legge di stabilità (SNAI)	753.000,00
	C1.2 – IFTS	POR FSE azione C.3.2.1.A	120.000,00
C2 – Multifunzionalità didattica	C2.1- I luoghi dell'armonia	Legge di stabilità (SNAI)	130.000,00
Investimento complessivo			
1.003.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
D1 – Terre sicure	D1.1 - Custodi del territorio.	PSR FEASR azione 8.3 PSR FEASR azione 5.1 Fondi CB Toscana nord	635.000,00 150.000,00 450.000,00
D2 – Classificazione sismica	D2.1 – Classificazione sismica	Fondi DPC	550.000,00
Investimento complessivo			
1.785.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	E1.1 – Salvaguardia del paesaggio, accesso alla terra e recupero aree a pascolo	PSR FEASR misura 4.4.1 , 4.3.2 Fondi privati	1.438.000,00 110.000,00
	E1.2 – Il bosco tra economia ed innovazione	PSR FEASR mis. 8.5 e 4.3.2 Fondi privati	450.000,00 50.000,00
	E1.3 – La filiera Ittica	POR FEAMP Misura 2.48 Fondi privati	152.000,00 152.000,00
	E1.4 – Produzioni locali	PSR FAESR misura 3.2 Fondi privati PSR FAESR misura 16.4	280.000,00 163.000,00 100.000,00
Investimento complessivo			
2.943.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
F1 – Assistenza tecnica	F1.1 – Supporto all'attuazione	Legge di stabilità (SNAI) Fondi RT DG 574 del	187.000,00 40.000,00

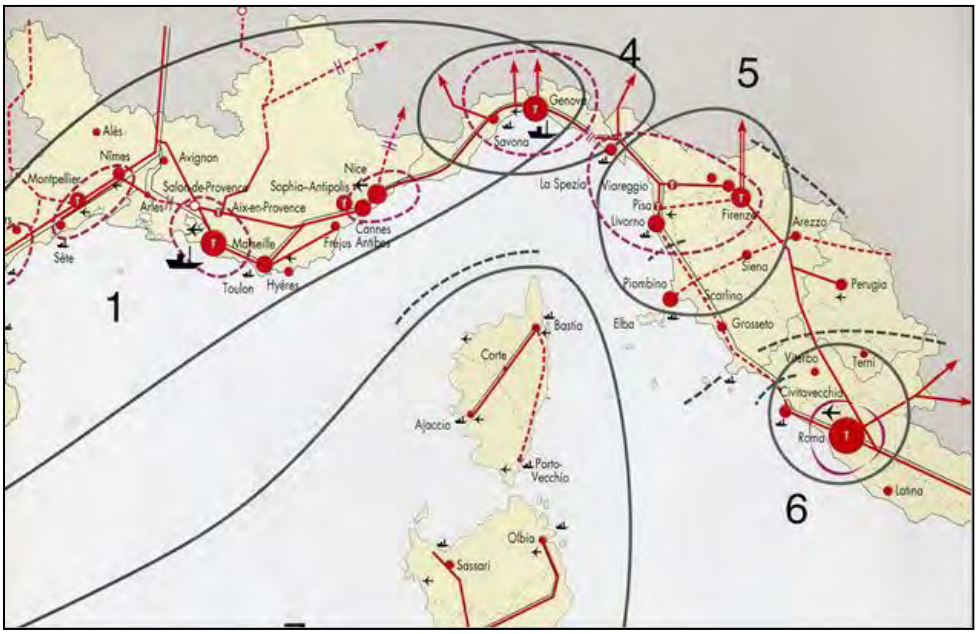
		27/04/2015	
Investimento complessivo			
		227.000,00	
Investimento totale			
Legge di stabilità (SNAI)	3.740.000,00		
POR FESR		415.000,00	
POR FSE		120.000,00	
PSR FEASR		3.053.000,00	
FEAMP		152.000,00	
DPC			550.000,00
Regione Toscana (RT) DGRT n° 804/2013			40.000,00
Altri fondi			1.525.000,00
Totale	3.740.000,00	3.740.000,00	2.115.000,00
TOTALE		**9.595.000,00**	

6 Le misure di contesto

Il percorso di sviluppo così come dettagliato negli interventi, necessita comunque di politiche e strumenti che vanno ben oltre le dotazioni disponibili ed individuano azioni sistemiche e strutturali, ad un orizzonte temporale medio, anche di grande impatto in grado di sostenere il territorio in maniera sostanziale.

Linea Lucca-Aulla

L'area progetto rappresenta la cerniera tra tre regioni e le province della Spezia, di Massa-Carrara, di Lucca, di Parma e di Reggio Emilia. Il settore assume importanza strategica nel sistema della costa mediterranea tra il Lazio e la Provenza, ed è in questa dimensione europea che va inquadrato il problema delle infrastrutture dell'area. Come si nota, nello schema seguente (fonte Commissione UE) delle infrastrutture vitali per la parte sud-occidentale, i settori nodali del sistema: l'arco ligure di levante(4) e la toscana nord-occidentale(5) hanno un loro baricentro fisico che coincide con il territorio di progetto.
Tutta la rete infrastrutturale che converge e che si attesta sul "corridoio plurimodale "parallelo alla costa e la sua derivazione verso la pianura padana, risulta vitale per le sorti del sistema nel suo complesso, e della nostra area in particolare.



Strategica è la funzione di collegamento tra la Ti-Bre (corridoio Tirreno-Brennero) con la tratta Parma-La Spezia e l'asse appenninico con la tratta Pisa - Firenze. Un recente protocollo di intesa sottoscritto tra Regioni Liguria e Toscana (2013-2014) traguarda, infatti, al possibile riconoscimento della tratta come tramite di collegamento longitudinale tra le direttrici Parma-La Spezia e Firenze-Pisa.

La recente firma del protocollo d'intesa tra ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Regione Toscana, Provincia di Lucca, i Comuni di Lucca e Castelnuovo di Garfagnana e l'Unione dei Comuni di Garfagnana mette in campo interventi sul potenziamento della linea ferroviaria Lucca - Castelnuovo di Garfagnana e sulla costruzione dello scalo merci della Stazione di Castelnuovo. L'azione risulta strategica per il potenziamento della linea e per l'efficientamento dei trasporti anche nel settore merci con un sensibile miglioramento delle condizioni di traffico viario. Lo spostamento, infatti, di gran parte del trasporto su rotaia significa alleggerire significativamente il traffico veicolare merci sulla viabilità riducendo drasticamente il numero dei veicoli pesanti che al momento rappresentano un limite non indifferente alla mobilità.
Sono stati avviati gli incontri con l'Autorità portuale della Spezia per lo sviluppo della fruizione della linea a scopi turistici, a partire dal nuovo "terminal " crociere che sta assumendo sempre più importanza, come polo di riferimento per gli approdi delle grandi navi.
In questa prospettiva di ampio respiro si colloca il recente Protocollo di Intesa tra La Spezia , le Unioni dei Comuni di Lunigiana e Garfagnana e i parchi nazionali dell'Appennino e delle 5 Terre , per una strategia condivisa sui flussi turistici e una completa valorizzazione della tratta Lucca-Aulla e le sue connessioni con le linee ferroviarie della costa ligure.

Rete di imprese per la mobilità turistica

La linea ferroviaria, che rappresenta l'elemento centrale della strategia, rappresenta lo strumento di fondamentale importanza per le politiche della mobilità. Si tratta comunque di una linea a domanda debole e l'utilizzo "turistico" può essere una delle risposte al concreto aumento dei fruitori.
Grazie al supporto della Regione Toscana per la valorizzazione delle ferrovie minori, sarà promossa la linea con programmi di utilizzo, animazione ed eventi che permettono al turista di interconnettersi con il territorio sia attraverso programmi di iniziative specifiche (Treno Estate, treni storici, treno+bici), sia utilizzando tutti i sistemi di mobilità di prossimità previsti nella strategia.
La Regione Toscana avrà anche un ruolo nella comunicazione delle iniziative, tramite i propri canali e in particolare con il coinvolgimento di Toscana Promozione.

Viabilità

La rete viaria del territorio è collocata in aree di estrema fragilità geo-litologica, con tracciati pesantemente condizionati dalle condizioni climatiche nel periodo invernale.
La garanzia della sicurezza è affidata agli Enti Locali, chiamati a definire criteri di priorità di intervento per le misure di manutenzione e di monitoraggio, in un contesto in cui, peraltro, diventa sempre più oneroso manutenere le infrastrutture contribuendo ad innescare così un processo di progressivo degrado che, in taluni casi, mette a repentaglio la sicurezza del percorso e l'accessibilità ai centri abitati con negativi risvolti sulle azioni di valorizzazione economica del territorio.
Nonostante l'impegno profuso in questi anni per l'avvio ed il completamento di alcune opere per il superamento di punti critici per lo scorrimento della circolazione, rimangono tuttavia ancora alcuni elementi di debolezza che costituiscono delle vere e proprie "strozzature" al flusso veicolare come il tratto Casola Lunigiana – Pieve San Lorenzo, il tratto Gallicano -Fornovolasco, il tratto Cutigliano - Abetone.
Queste criticità possono costituire limiti per la sicurezza del territorio (Life Lines).
Un aspetto particolare riveste il miglioramento dell'accessibilità ad aree e punti specifici connotate come forti attrattori turistici (Abetone, Parco Orecchiella, Grotta del Vento, Monte Argegna…) che necessita di adeguamenti per una migliore fruibilità e la messa in sicurezza.

AMBITO	Strumento	Azioni
Mobilità	Accordo quadro tra Regione Toscana e RFI	Potenziamento infrastrutturale e tecnologico con particolare riferimento alle tratte a capacità limitata; Risoluzione delle criticità puntuali; Mantenimento delle ferrovie minori con l'obiettivo di aumento dell'utenza ricorrendo anche a politiche di incentivazione ad uso turistico; Integrazione dell'utilizzo del mezzo ferroviario con le politiche di sviluppo della ciclabilità; Servizi al pubblico nelle stazioni/fermate
	Progetto Regione Toscana IT FR Marittimo "TRENO" per la valorizzazione delle linee ferroviarie minori della Toscana	Programma di valorizzazione turistica della linea Lucca-Aulla
	Bando Regionale per azioni regionali per la sicurezza stradale	Interventi per la sicurezza stradale
	Piano di riforma TPL Regione Toscana	Ottimizzazione delle corse e progetti speciali per le aree a domanda debole; forte integrazione gomma-ferro.
	Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (Priim), istituito con L.R. 55/2011	Programmazione unitaria Regionale per la definizione in maniera integrata delle politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.
	MIT – Regione Toscana – Unione Comuni Garfagnana- Protocollo di intesa per la funzione merci dello scalo di Castelnuovo Garfagnana	Potenziamento della linea ferroviaria Lucca – Aulla mediante la costruzione dello scalo merci della Stazione di Castelnuovo Garfagnana

Sanità e sociale

Le dinamiche dell'invecchiamento e la conseguente evoluzione dei bisogni di salute prodotti dalla crescente frequenza di patologie croniche, sono fenomeni che interessano in modo particolare i territori con forte spopolamento e che richiedono un ripensamento dei servizi sanitari sempre più orientato verso la presa in carico del paziente (Linee guida del Ministero della Salute per le Aree Interne).

Risulta strategico utilizzare le risorse nell'area progetto per finanziare interventi sia che attuano indirizzi nazionali, che interventi innovativi ai fini di modulare l'offerta del servizio sugli effettivi bisogni della popolazione.

AMBITO	Strumento	Azioni
Sanità e sociale	Patto per la Salute 2014-2016 (art.5) - Interventi innovativi – Istituzione della figura professionale dell' Infermiere di Famiglia e Comunità come modello di presa in carico e di supporto alla popolazione anziana. Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano seduta del 20 febbraio 2014)	Istituzione delle Unità- Complesse di Cure Primarie (UCCP) e le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, per l'erogazione delle cure primarie. Teleassistenza e servizi di Telemedicina

Istruzione

In una fase in cui le sfide globali dei territori rurali incrocia il venire meno di istituzioni regionali e nazionali di supporto all'innovazione qualificata, le aree interne necessitano di sviluppare conoscenze di elevato profilo

scientifico per legare in modo adeguato lo stock di risorse interne ai flussi internazionali. Ugualmente, la conoscenza sviluppata localmente può rappresentare riferimento per altri territori.
La costituzione di un Polo Internazionale per lo sviluppo rurale, consentirà di sviluppare ricerca e innovazione mirata, creare un nuovo sistema di relazioni incentrato sulla produzione e sulla diffusione di conoscenza, svolgere attività di sensibilizzazione, divulgazione e formazione qualificate e consulenza, con il contributo di docenti universitari, professionalità di rilievo, giovani ricercatori e studenti in formazione in master di livello nazionale e internazionale.
Il Master Internazionale sullo sviluppo rurale, già avviato nel 2011 e attualmente attivo, è una esperienza che ha visto l'area come area pilota oggetto di studio e di pratica in campo sul tema dello sviluppo rurale, rivolta, nell'ambito di un partenariato internazionale di Università (Ghent University (Belgium) - Humboldt University of Berlin (Germany), Agrocampus Ouest (France) - University of Pisa (Italy) - Slovak University of Agriculture in Nitra (Slovakia) - ESPOL (Ecuador) - China Agricultural University (China) - Nanjing Agricultural University (China) - University of Arkansas (USA) - University of Pretoria (South Africa) - University of Agricultural Sciences of Bangalore (India) - Can Tho University (Vietnam), a studenti di altri paesi, e diverrà punto di riferimento anche per la qualificazione e specializzazione di studenti universitari locali.
Il Master con i contributo EU/Er+ coinvolge e analizza le realtà imprenditoriali locali e istituzioni, con un'attenzione all'innovazione locale dal basso e all'integrazione con le dinamiche internazionali.
Potrà essere realizzato così un vero e proprio punto internazionale di divulgazione, formazione, confronto, ricerca sulla Innovazione e Sviluppo Rurale e sulla rete dei territori coinvolti nella SNAI, oltre che per formare figure locali garanti del ricambio generazionale nella gestione delle politiche di sviluppo rurale .

A sostegno delle attività e dei progetti previsti nell'ambito della strategia risulta importante la strutturazione di laboratori operativi da utilizzare come imprese formative in ambito scolastico:
- Un Centro produzioni TE-MA (Tessile e Materiali Lapidei)" come laboratorio di produzioni Tessili e Laboratorio Lapideo articolato nei due ambienti delle produzioni tessili e delle produzioni lapidee.
- Un Albergo/Ostello, connesso con il percorso formativo alberghiero, al fine di realizzare un impresa formativa nel settore turistico, attraverso il lavoro, valorizzando il territorio e i prodotti tipici del territorio, dando una risposta ai giovani che cercano occupazione e alle imprese turistiche del territorio che necessitano di personale qualificato.
- L'azienda agricola dell'Istituto agrario di Soliera da potenziare ed adeguare ai fini dell'applicazioni delle metodologie innovative di prodotto coordinato con il Centro per la Biodiversità di Camporgiano ed in collaborazione con gli Istituti alberghieri di Bagnone e Barga per chiudere la filiera di impiego delle produzioni locali.
Gli interventi appaiono comunque coerenti con il contesto normativo e le strategie Regionali e Nazionali

AMBITO	Strumento	Azioni
Istruzione	Legge 107/2015 "La buona scuola"	Percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77
	Decreto interministeriale 91 del 7 febbraio 2013 e con l'Accordo 11 in conferenza Stato/Regioni/Province autonome di Trento e Bolzano del 20 gennaio 2016 –Competenze comuni dei percorsi IFTS.	
	POR FSE 2014-2020	
	IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva	
	Piano Educativo Zonale (L.R. 32/2002)	

Sicurezza e tutela del territorio

La criticità dovuta al rischio sismico, a cui è sottoposta l'area, impone di approfondire e favorire una maggiore consapevolezza del rischio sismico nei cittadini e, al contempo, acquisire una "mappatura sismica" attendibile del patrimonio edilizio, individuando le criticità del costruito esistente in ottica antisismica.

La criticità dovuta al rischio sismico, a cui è sottoposta l'area, impone di approfondire e favorire una maggiore consapevolezza del rischio sismico nei cittadini e, al contempo, acquisire una "mappatura sismica" attendibile del patrimonio edilizio, individuando le criticità del costruito esistente in ottica antisismica.

Numerosi sono i riferimenti di contesto sia a livello Regionale che Nazionale.

A seguito degli interventi previsti con la strategia e, in particolare, con la classificazione sismica, potranno essere sviluppati modelli di consolidamento preventivo, in particolare nei centri storici, tenendo conto degli studi innovativi in materia e delle esperienze in atto, per la messa a punto di tecniche di intervento innovative e sostenibili su campioni significativi , sottoposti a monitoraggio costante (in remoto), in stretto coordinamento con la Regione Toscana e le Università di riferimento).

Le ricerche, i risultati operativi, la banca dati, e i risultati del monitoraggio, saranno posti a disposizione delle Istituzioni e degli Enti che operano sui territori interessati, al fine di incrementare la sicurezza e il benessere delle popolazioni residenti.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico la mappatura di situazioni critiche potrà permettere di intercettare le risorse necessarie alla loro mitigazione.

AMBITO	Strumento	Azioni
Sicurezza e tutela del territorio	Documento Operativo di Prevenzione Sismica per la Regione Toscana (DGR n. 1320 del 19/12/2016), predisposto sulla base del Documento Conoscitivo del Rischio Sismico e sulla base del censimento degli edifici pubblici strategici e rilevanti (EPSR)	Raccolta e localizzazione sul territorio degli studi di microzonazione sismica, delle indagini e verifiche e degli interventi sugli edifici pubblici strategici e rilevanti (EPSR) per la zona sismica 2. Valenza programmatoria per la definizione e l'impiego delle risorse finanziarie destinate alla prevenzione sismica.
	Regione Toscana - Documento Conoscitivo del Rischio Sismico (art. 4 - L.R. 58/2009)	Strumento di pianificazione per le politiche di prevenzione e di riduzione del rischio sismico nell'ambito del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT); raccoglie tutte le attività conoscitive del rischio sismico utili per la programmazione delle azioni di riduzione del rischio.
	Piano Nazionale per la prevenzione del rischio sismico (art. 11 decreto legge Abruzzo)	Finanziamento interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale.
	Dipartimento Protezione Civile e MiBAC - Centri Storici e Rischio Sismico - Csrs	Rilievo del patrimonio edilizio storico esposto al rischio sismico
	Programma VEL – L.R. 56/1997	Caratterizzazione delle aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale.
	Piano nazionale di prevenzione e di contrasto al dissesto idrogeologico per gli anni 2015-2020**,** D.P.C.M. 15/09/2015 **,** di attuazione dell'art. 7, comma 2, del D.L. 133/2014 e D.P.C.M. 05/12/2016	Attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

Sviluppo locale

Il territorio, per la sua particolare posizione di cerniera con le regioni Emilia e Liguria ha da sempre assunto un ruolo di passaggio e di connessione che, fin dall'epoca romana, ha visto svilupparsi una importante rete connettiva viaria tra nord e centro Italia. La presenza di diversi tracciati storici e da ciò che rimane delle

testimonianze delle strutture di ospitalità dei pellegrini, testimonia la centralità dell'area nei confronti delle antiche viabilità (via Francigena storica, via del Volto Santo e vie trans-appenniniche, come codificate dalle Regioni Toscana ed Emila Romagna) consolidando il loro valore attrattivo turistico che già ad oggi rappresenta un elemento importante nel contesto della fruizione turistica, con particolare riferimento alle componenti della domanda escursionistica e a quella rivolta al turismo culturale
Il oro consolidamento sarà anche l'occasione di integrazione con l'area pilota della Regione Emilia adiacente a quella di Garfagnana-Lunigiana con le proposte, sempre nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, del versante emiliano della dorsale appenninica per iniziativa del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e con la partecipazione degli Enti locali volta alla realizzazione dell'itinerario Matildico della Via del Volto Santo, che connette Mantova a Lucca.

Al contempo, la presenza diffusa di elementi di grande rilevanza culturale, borghi murati, castelli e torri, chiese conventi e abbazie, archivi, musei e biblioteche di eccezionale interesse, costituisce un "sistema", posto allo snodo tra il nord ed il centro d'Italia, collegato da grandi strutture viarie (ferroviarie autostradali, portuali, aeroportuali) in grado di costituire una proposta turistica e culturale unica nel nostro Paese. Il costituendo Distretto Turistico dell'area potrà mettere in moto un innovativo processo di ricomposizione unitaria di un territorio di Area vasta, organizzando unitariamente e concordemente le risorse potenziali, con possibili connessioni con la costa ligure-tirrenica ed i parchi dell'Appennino Tosco-Emiliano, delle Cinque Terre, e delle Alpi Apuane, integrando territori, culture, risorse, strutture.

Il settore del turismo rappresenta uno dei volani di sviluppo del territorio, capace di mettere a sistema, in un contesto di grande attrattività, le risorse esistenti. La straordinaria ricchezza ambientale e naturale, i forti caratteri identitari che connotano le peculiarità culturali e delle produzioni agroalimentari e, non ultimo, un tessuto strutturato di imprese che operano nel settore del turismo rurale, rappresentano la base su cui innestare un vero e proprio sistema di governance per rendere efficiente la struttura e consolidare la domanda, in crescita, di fruizione turistica.

Lo sviluppo di una rete di Osservatori Turistici di Destinazione sarà in grado di operare attivamente alla promozione di adeguati strumenti di concertazione per lo sviluppo sostenibile del turismo e la definizione di un insieme coordinato di interventi coerenti con l'obiettivo di garantire al turismo uno sviluppo competitivo e sostenibile, anche attraverso i Centri IAT che rappresentano il motore del sistema, in grado sia di svolgere le funzioni di Informazione ed Accoglienza Turistica, ai sensi della Legge Quadro sul Turismo della Regione Toscana (86/2016) operando con personale professionalmente qualificato ed esperto per il lavoro di front office, sia di realizzare le attività di back office legate alla gestione delle piattaforme e del portale web del turismo, al supporto nella programmazione e realizzazione degli eventi.

Le politiche di sviluppo per l'area, pur nella loro difficoltà di procedere in un sistema a forte calo sociale ed imprenditoriale, hanno dimostrato come la straordinaria ricchezza di diversità naturale e culturale, frutto dello stratificarsi nei secoli di modificazioni del paesaggio e di insediamenti urbani e rurali di eccezionale interesse, con continue interazioni tra i fattori ambientali, economici e sociali, possa portare all'affermarsi di elementi, come le produzioni tipiche e il turismo rurale, che rappresentano attualmente un volano sostanziale per lo sviluppo.
In particolare l'elemento del paesaggio, come momento di valorizzazione della biodiversità agricola e culturale dell'area, trova la sua contestualizzazione nel PIT della Regione Toscana con il quale la Strategia appare assolutamente coerente.

AMBITO	Strumento	Azioni
Sviluppo locale	Il Piano Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72 e modificato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.	Definizione dei paesaggi storici della Toscana. Indirizzi per le politiche di intervento e disciplina d'uso
	Progetto "Toscana Turistica Sostenibile & Competitiva" (delibera G.R. n. 763 del	Avvio della sperimentazione degli Osservatori Turistici di Destinazione, secondo il modello

	7.9.2009). Deliberazione n. 667 del 23/7/2012, per la messa in rete degli Osservatori Turistici di Destinazione attraverso una specifica piattaforma telematica	proposto dalla Rete delle Regioni Europee per un Turismo Sostenibile e Competitivo (NECSTouR) in attuazione dell'agenda Europea COM (2007) 621
	Legge regionale 86/2016 "Testo Unico sul sistema turistico Regionale"	Sistema organizzativo del turismo – I servizi di informazione ed accoglienza Turistica (art.6 comma 2 e art.12) e gli Osservatori Turistici di Destinazione (art.7)
	Piano di sviluppo rurale 2014-2020	Interventi volti alla valorizzazione delle risorse del territorio rurale
	Conferenza europea sullo sviluppo rurale – 5-6 settembre 2016 - Dichiarazione di Cork 2.0 – "Una vita migliore nelle aree rurali"	Diffondere iniziative dal basso verso l'alto e gestite a livello locale per attivare le potenzialità del mondo rurale. Sviluppare le competenze necessarie attraverso l'apprendimento, l'istruzione, la consulenza e la formazione professionale. Incentivare la fornitura di beni pubblici ambientali, compresa la conservazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa. Valorizzare l'identità rurale e rafforzare la sostenibilità, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale, nonché la resilienza delle aziende agricole e delle comunità rurali. Rafforzare l'identità e l'immagine commerciale dei prodotti alimentari nonché per la promozione del territorio rurale come luogo di attività ricreative.

Le azione previste dalla strategia si inseriscono infine nello scenario complessivo che la proposta di PRS (Programma Regionale di Sviluppo) Regione Toscana definisce mediante 9 obiettivi e 26 progetti che puntualizzano, oltre all'idea della "Nuova Regione Toscana", anche il concorso della Regione Toscana al raggiungimento dei sei macro-obiettivi di Europa2020. Il rapporto (sinergia e complementarietà) fra le azioni della Strategia e gli obiettivi del PRS Regione Toscana può essere meglio esplicato nella successiva tabella.

	Obiettivi PRS Toscana								
	Tasso di occupazione del 75%	3% PIL in R&S	-20% emissioni gas serra	Riduzione del tasso di abbandono scolastico al 16%	26% di persone di età 30-34 con istruzione universitaria	Riduzione a 20 milioni il n. di persone in povertà e/o rischio di esclusione sociale	Reindustrializzazione	Ridurre le disparità territoriali	Tutela e difesa del territorio – consumo di suolo zero
A1.1 Recupero stazioni	■					■		■	
A2.1 Smart Mobility	■		■			■			
B1.1 Telemedicina	■	■						■	
B2.1 Verso le UCCP	■	■						■	
B3.1 IFC	■	■						■	
C1.1 Didattica laboratoriale	■			■	■	■	■		
C1.2 IFTS	■			■		■			
C2.1 I luoghi dell'armonia	■			■		■			
D1.1 Custodi del territorio	■							■	■
D2.1 Classificazione sismica	■							■	■
E1.1 Salvaguardia del paesaggio	■								■
E1.2 Bosco tra econ. e innov.	■					■			■
E1.3 Filiera ittica	■					■			
E1.4 Produzioni locali	■					■			

7 Il processo di costruzione della strategia d'area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

Una serie di incontri e focus su specifiche tematiche hanno segnato il percorso di realizzazione della strategia con la finalità di far emergere la lettura condivisa e complessiva delle opportunità che l'Area Interna può cogliere per il suo sviluppo, mettendo in atto un processo che consolidasse le relazioni tra i diversi attori ed i metodi con cui questi attori possano condividere, inizialmente e nel tempo anche in cicli evolutivi, nuove analisi e nuove linee di intervento, rappresentando, con questo, lo svolgersi di un processo di apprendimento organizzativo trasversale ai vari e tanti attori, non solo istituzionali, dello sviluppo di un territorio.
Il primo passo è stato contraddistinto da una fase di analisi relativa ai dati esistenti messi a sistema tra tutti gli attori dell'area considerata. La lettura iniziale non si è limitata ai settori annoverati solitamente nell'ambito produttivo (Manifatturiero, Turismo, Commercio, Servizi, Agroalimentare, Beni culturali, Energia) ma ha, di fatto, costruito un quadro di insieme per aree di attività a valore aggiunto presenti nel territorio. Sono così state considerate aree quali l'area Associativa, l'area sociale, il Volontariato che solo la riflessione attuale sulla crisi in atto sta riconducendo all'economia o aree quale il Territorio che la strategia ricomprende tra gli *asset* abilitanti ai fini dello sviluppo.

Questo quadro ha costituito l'offerta del territorio e ha consentito di avere un quadro del suo grado di sviluppo e dei suoi fattori potenziali. L'analisi implica una relazione fattiva e collaborativa con i soggetti che a vario titolo sono stati in grado di rappresentare le caratteristiche quantitative e qualitative del territorio e che di queste hanno potuto descrivere e/o determinare le potenzialità e le linee strategiche di sviluppo, associazioni di primo e secondo livello, università, ma anche gli imprenditori ed operatori significativi, i testimoni di rilievo ecc. e gli Enti Pubblici del territorio.
Il processo ha contribuito a costituire, di fatto, la creazione di un modello dinamico di rapporto tra domanda e offerta; tale processo dinamico ha lo scopo di implementare il processo di sviluppo del territorio non più improntandolo ad una offerta generalizzata ed autoreferenziale (spesso riduttiva o velleitaria), ma ad uno sviluppo fortemente orientato ad avvicinare domanda ed offerta .
E' dall'interazione tra i due livelli, di governo e produttivo, fatto da una parte dai decisori e, dall'altra, dagli operatori economici, che si prospetta il monitoraggio, l'interazione ed i feed-back al fine di "registrare" gli effetti della strategia e la sua sostenibilità, ovvero la creazione delle condizioni affinché gli effetti proseguano nel tempo.

Elenco degli incontri tenuti (fino al febbraio 2017)

	DATA	Località	Atto	OGGETTO	OUTPUT
	2013				
1	25 novembre	Firenze	Delibera di GRT 969/2013	Approvazione protocollo di intesa Toscana e Liguria su area Lunigiana, con riferimento alla strategia SNAI	Documento: *processo verbale*
2	**2014**				
	13 gennaio	Fivizzano	Lettera presidente Unione Comuni Lunigiana al DG presidenza Regione Toscana	Candidatura della Lunigiana ad area interna per la Regione Toscana nel contesto della strategia SNAI	Documento: *lettera*
3	11 giugno	Firenze	DRT 30 maggio 2014	Avviso per la individuazione dell'area progetto toscana per la strategia nazionale Aree Interne	Documento: *BURT 23 11/06/2014*
4	27 giugno	Fivizzano	Lettera del Presidente UC Lunigiana a Presidente UC Garfagnana	SNAI, intenti per la costituzione di una candidatura unitaria	Documento: *lettera*
5	9 luglio	Fivizzano	Incontro tra Unione Lunigiana e Unione Garfagnana	SNAI. Accordo per un progetto comune	Documento: *Note inziali per un accordo*
6	15 luglio	Fivizzano	Incontro con i comuni periferici SNAI Lunigiana	Definizione strategie di progetto	Documento: *lettera*
7	31 luglio	Fivizzano	Delibera 48/2014. Della G.E dell'Unione Comuni Lunigiana	Approvazione schema di protocollo di intesa tra Unione Comuni Lunigiana, Unione Comuni Garfagnana e Provincia di Massa Carrara per la strategia SNAI	Documento: *processo verbale*
8	4 agosto	Piazza al Serchio	Incontro tra Unione Lunigiana e Unione Garfagnana	SNAI. Accordo per un progetto comune	
9	27 agosto	Fivizzano	Incontro con i soggetti istituzionali "aderenti" alla candidatura lunigiana per strategia SNAI	Definizione del processo partecipativo	
10	2 settembre	Fivizzano	Incontro con i soggetti associati "aderenti" alla candidatura lunigiana per strategia SNAI	Definizione del processo partecipativo	
11	11 settembre	Massa	Delibera 165 /2014. Del Commissario Straordinario per la provincia di Massa Carrara	Approvazione schema di protocollo di intesa tra Unione Comuni Lunigiana, Unione Comuni Garfagnana e Provincia di Massa Carrara per la strategia SNAI	Documento: *processo verbale*
12	15 settembre	Castelnuovo Garfagnana	Trasmissione Scheda di candidatura congiunta UC Garfagnana e Lunigiana	SNAI. Partecipazione unitaria al bando per le proposte di candidatura della Regione Toscana	Documento: *Scheda di candidatura*
13	15 ottobre	Firenze	Riunione per la strategia SNAI con responsabili Dipartimentali Regione Toscana e Unioni Comuni Garfagnana e Lunigiana	Discussione sulle tematiche contenute nella scheda di candidatura	
14	17 dicembre	Pieve Fosciana	Focus di presentazione dell'area progetto. Unioni Comuni Lunigiana Garfagnana, DPS, regione Toscana, stakeholder	SNAI. Illustrazione della strategia	Documento: *processo verbale*
15	**2015**				
	10 febbraio	Firenze	SNAI. Programmazione fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020	Comunicazione circa il Parere favorevole del CNAI alla strategia Lunigiana Garfagnana per le aree interne	Documento: *lettera della DG Regione Toscana*
16	19 febbraio	Fivizzano	Incontro tra Unione Lunigiana e Unione Garfagnana	SNAI. Accordo per un progetto comune. Illustrazione della strategia	Documento: *relazione congiunta con note operative*
17	23 marzo	Firenze	Delibera GRT 314/ 2015. SNAI approvazione graduatorie territori	Attivazione del percorso di strategia d'area per Lunigiana-Garfagnana	Documento: *processo verbale*

			candidati		
18	22 aprile	Firenze	Incontro per la Strategia Aree Interne, Unioni di Comuni Lunigiana e Garfagnana, Regione Toscana	SNAI, indicazioni ai territori per la strategia d'area	Documento*: processo verbale*
19	27 aprile	Firenze	Delibera GRT 574 / 2015. SNAI fondo per la progettazione	Direttive per l'attivazione per l'area Lunigiana Garfagnana	Documento*: processo verbale*
20	14 maggio	Fivizzano	Delibera n. 74 di G.E Unione Lunigiana	SNAI, percorso attuativo per la stipula dell'APQ	Documento*: Verbale di deliberazione della GE*
21	22 giugno	Fivizzano	Incontro –focus su Sanità/ Sociale tra USL 1 e 2, SDS Lunigiana, Unioni comuni Lunigiana e Garfagnana, consulente SNAI per Regione Toscana	Discussione sulle tematiche del settore per la strategia d'area	Documento*: processo verbale*
22	3 Luglio	La Spezia	Incontro tra Unioni Comuni Lunigiana e Garfagnana, comune della Spezia, provincia della Spezia	Discussione sulla creazione di un sistema turistico di area vasta Costa Ligure, Lunigiana-Garfagnana, con riferimento alla strategia SNAI	Documento: *Processo verbale*
23	18 agosto	Casola Lunigiana	Incontro tra Unioni Comuni Lunigiana e Garfagnana e lo staff operativo per il progetto AGE DESK	Inserimento dell'area Lunigiana Garfagnana quale area) per l'Italia, in un innovativo sistema di analisi e sorveglianza sismica per i centri storici	
24	27 agosto	Pavia	Inoltro della proposta progettuale AGE DESK al nucleo di valutazione del Programma Europeo Horizon 20-20	Inserimento dell'area Lunigiana Garfagnana quale area campione (nel contesto della strategia SNAI) per l'Italia, in un innovativo sistema di analisi e sorveglianza sismica per i centri storici	Documento: *format di progetto H. 20-20 per AGE DESK*
25	15 ottobre	Manarola	Incontro Unioni Lunigiana e Garfagnana, comune della Spezia, provincia della Spezia, parchi 5 Terre Appenino Tosco Emiliano	Discussione sulla creazione di un sistema turistico di area vasta Costa Ligure, Lunigiana-Garfagnana	Documento: *Processo verbale e schema progettuale*
26	5 novembre	Firenze	Comunicazione avvio del processo di approvazione della strategia d'area della Autorità di gestione del POR della Regione Toscana	Valutazione della bozza di strategia d'area Lunigiana Garfagnana nel contesto SNAI	Documento*: mail di comunicazione*
27	9 novembre	Castelnuovo Garfagnana	Inoltro della bozza di strategia SNAI al DPS e Regione Toscana	Linee principali per la strategia SNAI nell'area Lunigiana Garfagnana	Documento: *Bozza di strategia*
28	**2016**				
	8 febbraio	Castelnuovo Garfagnana	Incontro tra Unioni Comuni Lunigiana e Garfagnana, USL unica, SDS Lunigiana, tecnici del settore telemedicina	Illustrazione del progetto di telemedicina messo a punto nell'ambito della strategia SNAI	Documento: *progetto preliminare*
29	9 febbraio	Fivizzano	Lettera congiunta UC Garfagnana e Lunigiana alla regione Toscana	Comunicazione circa gli incontri operativi tematici	Documento*: mail di comunicazione*
30	11 febbraio	La Spezia	Protocollo di Intesa tra Unioni Lunigiana e Garfagnana, Comune della Spezia, Provincia della Spezia, Parco Nazionale delle 5 terre, parco nazionale Appennino Tosco Emiliano, parco regionale Alpi Apuane, Gal Lunigiana, Gal la Spezia	Creazione di un sistema turistico di area vasta Costa Ligure, Lunigiana-Garfagnana, nel contesto della strategia SNAI	Documento: *Protocollo di intesa*
31	12 febbraio	Firenze	Incontro Unioni Comuni Garfagnana e Lunigiana con l'autorità di gestione POR strategia SNAI Regione Toscana	Discussione sulla bozza di strategia all'esame del DPS	Documento: *Bozza di strategia*
32	18 febbraio	Roma	Incontro Unioni Garfagnana e Lunigiana autorità di gestione	Valutazioni sulla Bozza di strategia area Lunigiana Garfagnana	Documento: *Bozza di strategia*

			POR per la strategia SNAI Regione Toscana, DPS, Ministeri interessati		
33	24 marzo	Genova	Incontro Unioni Comuni Garfagnana e Lunigiana con l'assessore al Turismo della Regione Liguria	Fasi operative conseguenti al Protocollo di Intesa (punto 29)	Documento: *Processo verbale*
34	30 marzo	Castelnuovo Garfagnana	Invio Bozza di Strategia SNAI definitiva a Regione Toscana e DPS	Documento rivisto alla luce delle riunioni con Regione e DPS	Documento: *Lettera e allegata Bozza*
35	14 Aprile	La Spezia	Incontro Lunigiana e Garfagnana, comune della Spezia, Parchi	Fasi operative conseguenti al Protocollo di Intesa (punto 29)	
36	4 maggio	Sarzana	Incontro con i comuni di Lunigiana, Garfagnana, Val di magra ligure, e costa	Ipotesi di gestione coordinata e congiunta del patrimonio delle fortificazioni storiche	Documento: *nota illustrativa*
37	15 maggio	Firenze	Incontro Unioni Comuni Garfagnana e Lunigiana con l'autorità di gestione POR strategia SNAI Regione Toscana	Discussione sulla bozza di strategia all'esame del DPS Documento: Bozza di strategia	*Verbale sommario*
38	21 maggio	La Spezia	Incontro Lunigiana e Garfagnana, comune della Spezia, Parchi	Fasi operative conseguenti al Protocollo di Intesa (punto 29)	
39	23 maggio	Roma	DPS Presidenza del Consiglio	Parere positivo sulla Bozza di strategia d'Area	Lettera del Coordinatore SNAI
40	26 maggio	Piazza al Serchio	Incontro tra UC Garfagnana e UC Lunigiana con i comuni dell'Appennino Reggiano	Strategie di convergenza sui temi delle arre interne	
41	24 giugno	Castelnuovo Garfagnana	Incontro tra le due Unioni della Garfagnana e della Lunigiana	Esame dei passaggi conseguenti all'approvazione della Bozza di strategia d'Area	Documento: *Lettera di convocazione*
42	28 giugno	Castelnuovo Garfagnana	Lettera congiunta dei Presidenti UC Garfagnana e UC Lunigiana a Presidente Rossi, Capo Gabinetto, Responsabile Por Fesr	Richiesta incontro per Esame delle linee predisposte dalle due Unioni per il passaggio relativo al Preliminare di Strategia	Documento: *lettera*
43	12 luglio	Firenze	Lettera dell'autorità di gestione del POR Creo della regione Toscana in risposta alla nota di cui al punto precedente	Sollecito al perfezionamento del preliminare di strategia. In vista del confronto ravvicinato con le strutture interdipartimentali della regione	Documento: *lettera*
44	19 luglio	La Spezia	Convegno e tavolo tecnico operativo	Distretto Turistico esteso dall'appennino tosco –emiliano alle 5 terre, con il coordinamento della Spezia, sulla base del protocollo a suo tempo sottoscritto sull'area vasta (punto 29)	Documento*: verbale*
45	26 luglio	Casola in Lunigiana	Incontro tra le due Unioni di Comuni	Esame del preliminare di strategia	
46	5 agosto	Castelnuovo Garfagnana	Nota a regione Toscana e DPS Snai	Trasmissione formale del Preliminare di Strategia	Documento: *lettera e allegato*
47	8 agosto	Giuncugnano	Incontro tra Unione Garfagnana Unione Lunigiana Parco dell'Appennino Tosco emiliano	Messa a punto di progetto per il progetto turistico di area vasta relativo alla ferrovia Aulla Lucca	Schema di protocollo di intesa
48	12 0ttobre	Firenze	Incontro interdipartimentale RT e DPS	Illustrazione e discussione generale sulla bozza di preliminare SNAI Garf Lun	Verbale concertato tra UC Garf e UC LUn
49	3 novemb	Castelnuovo Garfagnana	Incontro sulla bozza di preliminare tra le Unioni Garfagnana e Lunigiana	Illustrazione e discussione generale sulla bozza di preliminare SNAI Garf Lun	Verbale
50	7 novemb	Castelnuovo Garfagnana	Incontro con il coordinatore nazionale		

			SNAI on. Borghi		
51	9 novemb	Firenze	Incontro Regione Toscana	Area sanità/sociale. Area Attività produttive. Area Istruzione e formazione/Area cultura e ricerca.	Verbale
52	10 novemb	Firenze	Incontro regione Toscana	Area Urbanistica e politiche abitative. Area ambiente energia. Area Mobilità.	Verbale
53	11 novemb	Firenze	Incontro regione Toscana	Area Paesaggio /agricoltura	Verbale
54	24 novemb	Castelnuovo Garfagnana	Incontri con gli "attori" della strategia	Tema sanità/sociale. Tema Mobilità. Tema istruzione formazione.	Verbale
55	29 novemb	Castelnuovo Garfagnana	Incontri con gli "attori" della strategia	Tema istruzione formazione.	Verbale
56	5 dicembre	Castelnuovo Garfagnana	Incontro tecnico operativo tra lo staff di progetto		
57	7 dicembre	Aulla	Incontro con gli attori della strategia. Protocollo di intesa area vasta	Progetto di Distretto Turistico interregionale	Verbale
58	**2017**				
	10 gennaio	Castelnuovo Garfagnana	Focus sui temi della SNAI alla presenza degli esperti del DPS	Relazioni degli attori territoriali: Istruzione /didattica, Sanità/Sociale	Verbale
59	11 gennaio	Castelnuovo Garfagnana	Focus sui temi della SNAI alla presenza degli esperti del DPS	Relazioni degli attori territoriali: Mobilità, Sviluppo del territorio	Verbale
60	20 gennaio	Lucca sede FCRL	Incontro con società Sinloc Padova	Strategia per la gestione congiunta dei Beni Culturali	Documento di kick out
61	27 gennaio	Aulla	Incontro tra i tecnici che aggiornano il preliminare	Esame del preliminare di strategia	Verbale
62	10 febbr	Minucciano	Incontro tra i tecnici che aggiornano il preliminare	Esame del preliminare di strategia	Verbale
63	13 febbr	Genova	Incontro per progetto Borghi in Rete per Transfrontaliero Italia-Francia	Presenti i partner di progetto. Città metropolitana di Genova e di Cagliari, Università di Genova, Camera di Commercio, Fondazioni bancarie , regione di Nizza.	

Elenco degli aderenti in fase di candidatura *(vedi tabella seguente)*
Sono i soggetti che a partire dalla fase inziale (autunno 2013) fino alla consegna della "Scheda di candidatura" alla Regione Toscana (settembre 2014), interpellati e coinvolti in riunioni e focus di varia natura, hanno aderito formalmente (con nota ufficiale) alla proposta di candidatura di Garfagnana e Lunigiana quale area interna per la Toscana .
Con loro è stata avviata, sulle tematiche di competenza, fin dall'inizio una collaborazione progettuale , recepita poi dalla Bozza di Strategia ed inserita nel presente Preliminare.

Elenco degli aderenti in corso di realizzazione della strategia
Sono i soggetti che dopo l'approvazione della scheda di candidatura , hanno contattato l'area e hanno proposto la loro adesione alla strategia , anche attraverso la predisposizione di progetti concreti in sinergia e condivisione.

Attori coinvolti istituzionali e non istituzionali

ENTE /ASSOCIAZIONE/SOGGETTO aderente in fase di candidatura	RUOLO	PROGETTI DISCUSSSI E/O CONCORDATI
Regione Liguria	Competenze su "area vasta" ex. Prot Intesa Liguria-Toscana	Protocollo area vasta interregionale turismo
Provincia di Massa Carrara	competenze di coordinamento territoriale	
Comune di Aulla	ente locale area di cintura	raccordo tratte ferroviarie -Lucca-Aulla/Pontremolese/costa
Comune di Pontremoli	ente locale non aderente all'Unione dei Comuni	raccordo tratte ferroviarie -Lucca-Aulla/Pontremolese/costa
Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	soggetto gestore area parco	Protocollo area vasta interregionale turismo
Soprintendenza BAPSAE per Lucca e Massa Carrara	Ente di Tutela e valorizzazione beni culturali	progetto castelli e rocche

Parco Regionale delle Alpi Apuane	soggetto gestore area parco	Protocollo area vasta interregionale turismo
Azienda USL Toscana Nord Ovest	soggetto gestore presidi socio sanitari	servizi sanitari e sociali di prossimità
Società della Salute Lunigiana	soggetto gestore presidi socio sanitari	servizi sanitari e sociali di prossimità
ERP Massa Carrara spa	soggetto gestore edilizia sociale	recupero centri storici
Camera di Commercio Massa Carrara	soggetto gestore attività commerciali	valorizzazione prodotti tipici
Confcommercio per Lucca e Massa Carrara	associazione commercio	valorizzazione prodotti tipici
Istituto per la valorizzazione dei castelli	gestione e valorizzazione rete castelli	progetto castelli e rocche
ANPAS pubbliche assistenze toscana	associazione volontariato socio sanitario	progetto telemedicina
Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia	Ente no-profit per sviluppo del territorio	progetto telemedicina
GAL MontagnAppennino	Associazione gestione Mis 19 PRS	Biodiversità, cultura, turismo, valorizzazione tracciati storici /prodotti tipici
GAL Consorzio Sviluppo Lunigiana Leader	Associazione gestione Mis 19 PRS	valorizzazione tracciati storici /prodotti tipici
Ufficio Scolastico territoriale di Massa Carrara	Ente per gli istituti di scuola primaria e secondaria	formazione e didattica per lo sviluppo del territorio
Coldiretti Massa Carrara	Confederazione agricoltori	progetto manutenzione del territorio
Promo P.A Fondazione	Fondazione per la progettazione culturale	progetto castelli e rocche
Associazione Euroidees	Associazione per la progettazione europea	programmazione e ricerca risorse UE
CNA Massa Carrara	Associazione imprese artigiane	valorizzazione prodotti tipici
Associazione Europea delle Vie Francigene	Associazione tra gli enti sul tracciato della Via Francigena	valorizzazione tracciati storici
Consorzio Garfagnana produce	Consorzio produttori filiera del territorio	valorizzazione prodotti tipici

8 La Strategia in un motto e sua descrizione a mo' di efficace sintesi finale.

AREA INTERNA
garfagnanalunigiana
Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

Identità, cultura, paesaggio
Questa è una terra unica

Emerge chiaramente dal territorio la necessità di definire tracce di uno sviluppo legato all'identità ed alle radici culturali locali, in grado di rafforzare il senso di appartenenza della popolazione residente attraverso valori condivisi, in cui il termine "identità" diviene plurale e dunque cultura e culture dell'area che trovano nel territorio il luogo di composizione della loro pluralità.

Il recupero degli elementi di queste culture è una spinta concreta verso il non abbandono del territorio, requisito principale sul quale si basa tutta l'azione di valorizzazione e tutela, ed il sostegno alla transizione verso un modello di sviluppo rurale partecipativo e sostenibile a partire dalle risorse culturali nella loro più profonda accezione.

Nella costruzione del percorso strategico gli aspetti, prodromi e indispensabili, che costituiscono il superamento delle condizioni di criticità: i trasporti e la mobilità, l'istruzione e la sanità, costituiscono elementi intorno ai quali ruotano e si integrano le diverse azioni per offrire alle persone gli strumenti sia per muoversi, sia per valorizzare le risorse locali, offrendo quindi loro la "libertà sostanziale" di decidere se restare o muoversi, "di fare o essere ciò che ritiene valga la pena di fare o essere".

Strategia d'area

Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

Gruppo di progettazione "Aree Interne"

Marzo 2018

Unione Comuni
Appennino Pistoiese

Unione Comuni
Appennino Pistoiese

Strategia d'area
Allegato

Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

AREA INTERNA
garfagnanalunigiana
Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

Vogliamo che la nostra terra e i nostri paesi siano luoghi speciali dove vivere, dove tutti abbiano l'assistenza necessaria e non si sentano abbandonati, dove i figli abbiano le occasioni per stare insieme e far crescere le loro idee, dove ci si possa sentire sicuri, dove si coltivino le tradizioni per essere parte del mondo.

Schede di intervento

SCHEDA INTERVENTO A1.1a

Titolo intervento: **RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI DI 4 STAZIONI FERROVIARIE**

Descrizione sintetica

La linea ferroviaria costituirà l'asse intorno al quale sviluppare una rete di *hub* polifunzionali, al servizio della popolazione residente, del trasporto merci e dei flussi turistici attesi.
Da questi punti dovrà svilupparsi il sistema di interconnessione verso i nuclei periferici, sia per i servizi al cittadino che per la fruizione turistica del territorio. Una risorsa essenziale per le diverse attività produttive: commercio, artigianato, agricoltura, turismo, e base su cui costruire il sistema di mobilità integrato.
Sarà realizzato il recupero funzionale delle strutture inutilizzate o sotto utilizzate di 6 stazioni sulla tratta Lucca Aulla, quali "porte di accesso" ad una serie di servizi:
-poli di riferimento per il pendolarismo scolastico e lavorativo;
-punti di supporto alla logistica del trasporto merci,
-snodi di scambio intermodale;
-supporto allo sviluppo del territorio
-fulcro di attività connesse alla accoglienza turistica e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali.
In tutti gli atti condivisi dall'Area, e ad oggi formalmente approvati, la Strategia indica la mobilità quale tema guida, e all'interno del tema stesso, ruolo chiave occupa la tratta ferroviaria Lucca-Aulla con le sue connessioni.
L'azione per gli indissolubili rapporti, che rendono le stazioni prescelte punti fermi e non frazionabili per la rivitalizzazione della tratta e dell'intero territorio attraversato, assume valenza unitaria nel suo complesso.
Le stazioni sono state, infatti, individuate nel contesto delle aree progetto e secondo i seguenti parametri: poli "strategici" per la funzionalità della tratta nel suo complesso, raccordo ottimale tra Garfagnana e Lunigiana, raccordo Lunigiana Garfagnana con la Media Valle del Serchio e le direttrici per l'area dell'Appennino Pistoiese, punti strategici di interscambio modale, "porte "per l'indotto turistico relativo al complesso dei beni ambientali e culturali dell'area.
Il progetto, si inserisce a pieno titolo in tutti gli strumenti di programmazione, sovraordinati o puntuali, che interessano il territorio di riferimento, e nella fase attuativa individuerà gli spazi disponibili all'interno delle stazioni e degli edifici di servizio, ove collocare le diverse funzioni.
Le stazioni ristrutturate dovranno, in priorità, favorire le modalità di interscambio modale, con i vettori TPL, con i mezzi del volontariato e con le auto private, adeguando, ottimizzando e dotando di adeguati supporti tecnologici, le aree di sosta e di imbarco. Nella prospettiva della riorganizzazione del servizio sulla tratta, le 5 stazioni (per Equi si prevedono funzioni diverse legate all'indotto turistico), potrebbero costituire i punti di riferimento per alcuni servizi veloci nelle fasce orarie maggiormente interessate dal flusso pendolare. Per Equi, come detto legata alle potenzialità ambientali e termali, potrebbe prevedersi una programmazione mirata dei servizi, con una intensificazione dei treni nei periodi e negli orari di maggiore affluenza turistica.
Per le 6 stazioni *hub* si verificheranno tutte le possibilità connesse al loro pieno utilizzo (come sopra descritto), tenendo conto della programmazione di RFI e della Regione Toscana (RT). Per ogni stazione sono indicate *(in corsivo)* azioni legate al riuso "sociale, turistico e culturale" di edifici che hanno perso la loro funzione originaria, come da esempi, progettati ed attuati in numerosi casi in Italia, compiutamente illustrati nella pubblicazione di RFI : "Stazioni ferroviarie: come rigenerare un patrimonio".
Anche secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art.6 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, potrà essere promossa, la realizzazione di circuiti e itinerari turistico culturali ed enogastronomici, volti alla rinnovata fruizione dei percorsi connessi alla rete ferroviaria storica,

in concertazione con i diversi attori: MiBACT, RFI e Regione Toscana (RT).
Consapevoli che dette azioni, che pure fanno parte integrante della Strategia dell'Area, sono attualmente escluse dalle risorse ammissibili sui fondi SNAI e POR dedicati alla mobilità e che per la loro attuazione dovranno essere attivati finanziamenti "dedicati" diversi.
La presente scheda prende in considerazione le 4 stazioni dei Comuni di Castelnuovo Garfagnana, Bagni di Lucca, Minucciano e Piazza al Serchio, per le quali si interverrà con i fondi SNAI.
Gli stessi Comuni si assumeranno l'onere di gestione delle strutture recuperate

Localizzazione intervento	Comuni di Castelnuovo di Garfagnana, di Bagni di Lucca, di Minucciano, di Piazza al Serchio.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni dell'area progetto e parte di quelli dell'area strategica
Tipologia dell'intervento	X Infrastruttura X Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	**€. 995.000,00**
Costo privato dell'intervento	
Fonte finanziaria	**FONDI SNAI per i comuni di** Castelnuovo di Garfagnana, di Bagni di Lucca, di Minucciano, di Piazza al Serchio **€. 995.000,00**

Risultato atteso
Il progetto si propone di conseguire un duplice risultato: quello di migliorare le condizioni della mobilità locale (sistematica e non solo) incrementando l'uso del trasporto collettivo e riducendo il costo generalizzato di trasporto per i suoi utenti, specie pendolari e quello di sostenere una più intensa e razionale fruizione turistica dell'Area
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso
Bagni di Lucca (inaugurata nel 1893) -stazione "intermedia "o telecomandata, nella quale è possibile effettuare incroci e precedenze-costituisce il punto di snodo tra l'area della media valle del Serchio, la pianura lucchese e le propaggini della Garfagnana*. Si prevede: visto l'uso già operante di locali per le attività "creative "e ricreative degli scout del territorio, (a complemento) la destinazione di altre parti della struttura a "luogo di incontro "e di aggregazione per giovani e anziani, con il supporto degli scout stessi per attività di animazione sociale.* Gli interventi (ovviamente da verificare in sede di progettazione preliminare) riguarderanno, per le strutture di stazione inerenti ai locali di supporto ai servizi resi nelle aree di pertinenza:

- Interventi di messa a norma dell'accessibilità per i diversamente abili
- Interventi di adeguamento o rifacimento degli impianti: termico, idraulico, elettrico, di sicurezza, necessari alla sicurezza
- Collegamento wi-fi diffuso

Per le aree di pertinenza:

- Adeguamento degli spazi "scambiatori": parcheggi, servizi collegati e aree di "stoccaggio "dei vettori alternativi
- Adeguamento e/o nuova realizzazione di spazi di sosta e di attesa protetti (pensiline, marciapiedi etc.)
- Adeguamento e razionalizzazione della viabilità di accesso
- Adeguamento e/o nuova realizzazione degli impianti di illuminazione
- Information point (interattivi) per la visione degli orari, delle coincidenze intermodali, delle disponibilità di auto e motoveicoli (a bassa emissione) e bici per la mobilità alternativa
- Ripristino e manutenzione delle aree a verde.
- Implementazione sistema bici elettriche a pedalata assistita mediante l'acquisto di n°10

bici elettriche a pedalata assistita e realizzazione di una ciclostazione. La gestione, secondo il modello già avviato sul territorio, sarà realizzata, secondo standard comuni, attraverso il soggetto gestore degli spazi e dei servizi della struttura.

Castelnuovo di Garfagnana (inaugurata nel 1911) stazione "intermedia "o telecomandata, nella quale è possibile effettuare incroci e precedenze-Costituisce il "baricentro" della tratta e la principale località intermedia tra Lucca e Aulla. *Con la sua "vocazione "di scalo di riferimento per la pendolarità, in particolare scolastica, potrebbe ospitare spazi destinati a lettura, studio, ascolto musica etc. Con possibilità di fruizione fino al tardo pomeriggio per gli studenti che usufruiscono della linea e per tutti gli altri.* Gli interventi (ovviamente da verificare in sede di progettazione preliminare) riguarderanno, per le strutture di stazione inerenti ai locali di supporto ai servizi resi nelle aree di pertinenza:

- Interventi di messa a norma dell'accessibilità per i diversamente abili
- Interventi di adeguamento o rifacimento degli impianti: termico, idraulico, elettrico, di sicurezza
- Collegamento Wi-Fi diffuso.

Per le aree di pertinenza:

- Adeguamento degli spazi "scambiatori": parcheggi, servizi collegati e aree di "stoccaggio "dei vettori alternativi.
- Adeguamento e/o nuova realizzazione di spazi di sosta e di attesa protetti (pensiline, marciapiedi etc.).
- Adeguamento e razionalizzazione della viabilità di accesso.
- Adeguamento e/o nuova realizzazione degli impianti di illuminazione .
- Information point (interattivi) per la visione degli orari, delle coincidenze intermodali, delle disponibilità di auto e motoveicoli (a bassa emissione) e bici per la mobilità alternativa.
- Ripristino e manutenzione delle aree a verde.

Piazza al Serchio, nel punto più elevato della tratta (500 m slm) attivata nel 1940, è il "capolinea" orientale della tratta che attraversa la Garfagnana. Stazione "intermedia "o telecomandata, nella quale è possibile effettuare incroci e precedenze, nel punto più elevato della tratta.

Si prevedono funzioni specifiche connesse al complesso dei beni culturali e ambientali, quindi mostre a tema, eventi, una biblioteca multimediale sulle caratteristiche del sistema territoriale e sui beni culturali dell'area vasta, che procede dalle montagne dell'appennino verso le valli interne e la costa

Gli interventi (ovviamente da verificare in sede di progettazione preliminare) riguarderanno, per le strutture di stazione inerenti ai locali di supporto ai servizi resi nelle aree di pertinenza:

- Interventi di messa a norma dell'accessibilità per i diversamente abili
- Interventi di adeguamento o rifacimento degli impianti: termico, idraulico, elettrico, di sicurezza
- Collegamento wi-fi diffuso

Per le aree di pertinenza

- Adeguamento degli spazi "scambiatori": parcheggi, servizi collegati e aree di "stoccaggio "dei vettori alternativi
- Adeguamento e/o nuova realizzazione di spazi di sosta e di attesa protetti (pensiline, marciapiedi etc.)
- Adeguamento e razionalizzazione della viabilità di accesso
- Adeguamento e/o nuova realizzazione degli impianti di illuminazione
- Information point (interattivi) per la visione degli orari, delle coincidenze intermodali, delle disponibilità di auto e motoveicoli (a bassa emissione) e bici per la mobilità alternativa

- Ripristino e manutenzione delle aree a verde

Minucciano-Pieve San Lorenzo-Casola (300 m slm inaugurata nel 1914) - stazione "intermedia "o telecomandata, nella quale è possibile effettuare incroci e precedenze-situata nel punto di "scollina mento" tra Garfagnana e Lunigiana. *Le funzioni potrebbero relazionarsi alla sua attuale vocazione di scalo merci intermodale, organizzando spazi dotati di strumentazione adeguata, per eventi connessi alle attività produttive e alla formazione (in raccordo con le prossime nuove strutture di Gramolazzo) nel settore lapideo*

Gli interventi (ovviamente da verificare in sede di progettazione preliminare) riguarderanno, per le strutture di stazione inerenti ai locali di supporto ai servizi resi nelle aree di pertinenza:

- Interventi di messa a norma dell'accessibilità per i diversamente abili
- Interventi di adeguamento o rifacimento degli impianti: termico, idraulico, elettrico, di sicurezza
- Collegamento wi-fi diffuso

Per le aree di pertinenza:

- Adeguamento degli spazi "scambiatori": parcheggi, servizi collegati e aree di "stoccaggio "dei vettori alternativi
- Adeguamento e/o nuova realizzazione di spazi di sosta e di attesa protetti (pensiline, marciapiedi etc.)
- Adeguamento e razionalizzazione della viabilità di accesso
- Adeguamento e/o nuova realizzazione degli impianti di illuminazione
- Information point (interattivi) per la visione degli orari, delle coincidenze intermodali, delle disponibilità di auto e motoveicoli (a bassa emissione) e bici per la mobilità alternativa
- Ripristino e manutenzione delle aree a verde

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
Incremento utenti della ferrovia sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto sulla tratta	0	+3%	Osservatorio Regionale Trasporti

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
N° di servizi realizzati e in esercizio nelle stazioni	0	4	UCG

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica del rispetto delle convenzioni e dell'uso dei mezzi Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG)
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Unione Comuni Garfagnana (UCG)
Soggetto beneficiario	Comuni di Castelnuovo di Garfagnana, di Bagni di Lucca, di Minucciano, di Piazza al Serchio.
Cronoprogramma	Avvio progettazione 2018

		Progettazione esecutiva		2018
		Avvio lavori		2019
		Chiusura lavori		2020
	280.000,00 €	X	Acquisto beni	
	€		Acquisto o realizzazione servizi	
	715.000,00 €	X	Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)	
Tipo di intervento	**€**		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)	
	€		Concessione incentivi ad unità produttive	
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia	
			Regime di aiuto approvato con Programma	
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica	
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Regime de minimis	
Tipo di aiuto (se applicabile)			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica	
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Aiuto ad hoc de minimis	
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)	
		X	Intervento che non costituisce aiuto di Stato	

SCHEDA INTERVENTO A1.1b

Titolo intervento: **RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI DI 2 STAZIONI FERROVIARIE**

Descrizione sintetica

La linea ferroviaria costituirà l'asse intorno al quale sviluppare una rete di *hub* polifunzionali, al servizio della popolazione residente, del trasporto merci e dei flussi turistici attesi.
Da questi punti dovrà svilupparsi il sistema di interconnessione verso i nuclei periferici, sia per i servizi al cittadino che per la fruizione turistica del territorio. Una risorsa essenziale per le diverse attività produttive: commercio, artigianato, agricoltura, turismo, e base su cui costruire il sistema di mobilità integrato.
Sarà realizzato il recupero funzionale delle strutture inutilizzate o sotto utilizzate di 6 stazioni sulla tratta Lucca Aulla, quali "porte di accesso" ad una serie di servizi:
-poli di riferimento per il pendolarismo scolastico e lavorativo;
-punti di supporto alla logistica del trasporto merci,
-snodi di scambio intermodale;
-punti di riferimento per la mobilità sostenibile
-poli di interscambio tra il trasposto pubblico e le attrezzature per la mobilità dolce
-utilizzo avanzato di tecnologie ICT
-supporto allo sviluppo del territorio
-fulcro di attività connesse alla accoglienza turistica e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali.
In tutti gli atti condivisi dall'Area, e ad oggi formalmente approvati, la Strategia indica la mobilità quale tema guida, e all'interno del tema stesso, ruolo chiave occupa la tratta ferroviaria Lucca-Aulla con le sue connessioni.
L'azione per gli indissolubili rapporti, che rendono le stazioni prescelte punti fermi e non frazionabili per la rivitalizzazione della tratta e dell'intero territorio attraversato, assume valenza unitaria nel suo complesso.
Le stazioni sono state, infatti, individuate nel contesto delle aree progetto e secondo i seguenti parametri: poli "strategici" per la funzionalità della tratta nel suo complesso, raccordo ottimale tra Garfagnana e Lunigiana, raccordo Lunigiana Garfagnana con la Media Valle del Serchio e le direttrici per l'area dell'Appennino Pistoiese, punti strategici di interscambio modale, "porte "per l'indotto turistico relativo al complesso dei beni ambientali e culturali dell'area, punti di interscambio tra il vettore ferroviario quello stradale e la mobilità sostenibile .
Il progetto, si inserisce a pieno titolo in tutti gli strumenti di programmazione, sovraordinati o puntuali, che interessano il territorio di riferimento, e nella fase attuativa individuerà gli spazi disponibili nell'area di pertinenza delle stazioni e degli edifici di servizio, ove collocare le diverse funzioni di supporto.
Le aree delle stazioni ristrutturate e attrezzate, dovranno, in priorità, favorire tutte le fasi connesse all' interscambio modale, con i vettori TPL, con i mezzi del volontariato, con le auto private, e i mezzi (soprattutto cicli) per la mobilità dolce, adeguando, ottimizzando e dotando di adeguati supporti tecnologici, le aree di sosta e di imbarco. Nella prospettiva della riorganizzazione del servizio sulla tratta, le stazioni possono costituire i punti di riferimento per molti servizi attivabili nelle fasce orarie maggiormente interessate dal flusso pendolare e turistico. Per Equi e Rometta –Soliera (nel comune di Fivizzano), legate in particolare alle potenzialità ambientali e termali, potrebbe prevedersi una programmazione mirata dei servizi, con una intensificazione nei periodi e negli orari di maggiore affluenza turistica.

Per le 6 stazioni *hub* si verificheranno tutte le possibilità connesse al loro pieno utilizzo (come sopra descritto), tenendo conto della programmazione di RFI e della Regione Toscana (RT). Per ogni stazione sono indicate *(in corsivo)* azioni legate al riuso "sociale, turistico e culturale" di

edifici che hanno perso la loro funzione originaria, come da esempi, progettati ed attuati in numerosi casi in Italia, compiutamente illustrati nella pubblicazione di RFI : "Stazioni ferroviarie: come rigenerare un patrimonio".
Anche secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art.6 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, potrà essere promossa, la realizzazione di circuiti e itinerari turistico culturali, pedonali e ciclo pedonali, volti alla rinnovata fruizione dei percorsi connessi alla rete ferroviaria storica, in concertazione con i diversi attori: Mibact, RFI e Regione Toscana (RT).
La presente scheda prende in considerazione le 2 stazioni presenti sul territorio del comune di Fivizzano per le quali si interverrà con i fondi SIE.
Lo stesso Comune si assumerà l'onere di gestione delle strutture recuperate

Localizzazione intervento	Comune di Fivizzano	
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni dell'area progetto	
Tipologia dell'intervento	X	Infrastruttura
	X	Fornitura beni o servizi
		Assistenza tecnica
		Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	**€. 415.000,00**	
Costo privato dell'intervento		
Fonte finanziaria	**FESR – POR 2014-2020 (per i comuni ammissibili: Fivizzano)** **Azione 4.6.1 sub azione b** - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto. **Sub azione b) sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: azioni integrate per la mobilità** **€. 300.000,00** **€ 115.000,00**	

Risultato atteso

Il progetto si propone di conseguire come risultato:

- Migliorare le condizioni della mobilità locale incrementando l'uso del trasporto collettivo
- Realizzare nodi di interscambio attrezzati tra i diversi vettori di mobilità
- Integrazione del sistema di mobilità pubblica con i supporti per la mobilità dolce
- Realizzare aree di supporto e interscambio tra i vettori pubblici (in particolare quello ferroviario) e il sistema ciclopedonale
- L'utilizzo avanzato di tecnologie ICT per le attività di cui ai punti precedenti
- Sostenere una più razionale e sostenibile fruizione turistica dell'Area

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Equi Terme (230 m slm) attivata nel 1930, non è possibile effettuarvi incroci e/o precedenze. Costituisce l" alter"ego lunigianese della stazione di Minucciano, aprendo la tratta verso la val di Magra ed Aulla. In analogia con Piazza al Serchio, tenuto anche conto della posizione di "porta di accesso "al parco delle Alpi Apuane, del centro termale e delle grotte carsiche, può ospitare funzioni specifiche connesse al complesso dei beni ambientali, quindi mostre a tema, una biblioteca multimediale sulle caratteristiche del sistema territoriale e sui beni ambientali dell'area vasta. Un punto di interscambio nodale tra il vettore ferroviario, il TPL e le possibilità connesse all'uso di cicli di diversa natura per percorrere sentieri e viabilità storica dell'area.

Gli interventi, in sintonia con i risultati attesi riguarderanno:

- Adeguamento degli spazi "scambiatori": parcheggi, servizi collegati e aree di

"stoccaggio "sicure dei vettori alternativi
- Adeguamento e/o nuova realizzazione di spazi di sosta e di attesa protetti (pensiline, marciapiedi etc.)
- Adeguamento e razionalizzazione della viabilità di accesso alle aree di stazione
- Adeguamento e/o nuova realizzazione degli impianti di illuminazione e ricarica elettrica a servizio delle aree di cui ai punti precedenti
- Information point (interattivi) per la visione degli orari, delle coincidenze intermodali, della rete di percorsi ciclopedonale, delle disponibilità di bici standard o a pedalata assistita per la mobilità dolce.
- Interventi di messa a norma dell'accessibilità e della fruibilità ai punti di interscambio per i diversamente abili
- Interventi di adeguamento o rifacimento degli impianti: termico, idraulico, elettrico, di sicurezza a servizio delle aree esterne e ai locali di gestione del sistema posti all'interno degli edifici di stazione

Fivizzano-Soliera-Rometta (140 m slm), attivata nel 1914, non è possibile effettuarvi incroci e/o precedenze. In un punto baricentrico di snodo viario tra la SS63 per Aulla e Fivizzano e le provinciali per le valli interne del Rosaro e del Bardine. Oltre ad essere il "terminal" logistico dell'Istituto Agrario , vista la recente ristrutturazione dell'ex magazzino merci della stazione a centro di degustazione e vendita di prodotti della filiera agricola locale, può completare ed esaltare questa vocazione, con eventi , mostre e attività connesse in raccordo con la struttura didattica. Anche in questo caso sarà previsto e attrezzata una modalità di interscambio nodale tra il vettore ferroviario, il TPL e le possibilità connesse all'uso di cicli di diversa natura per percorrere sentieri e viabilità storica dell'area.

Gli interventi, in sintonia con i risultati attesi riguarderanno:
- Adeguamento degli spazi "scambiatori": parcheggi, servizi collegati e aree di "stoccaggio "sicure dei vettori alternativi
- Adeguamento e/o nuova realizzazione di spazi di sosta e di attesa protetti (pensiline, marciapiedi etc.)
- Adeguamento e razionalizzazione della viabilità di accesso alle aree di stazione
- Adeguamento e/o nuova realizzazione degli impianti di illuminazione e ricarica elettrica a servizio delle aree di cui ai punti precedenti
- Information point (interattivi) per la visione degli orari, delle coincidenze intermodali, della rete di percorsi ciclopedonale, delle disponibilità di bici standard o a pedalata assistita per la mobilità dolce.
- Interventi di messa a norma dell'accessibilità e della fruibilità ai punti di interscambio per i diversamente abili
- Interventi di adeguamento o rifacimento degli impianti: termico, idraulico, elettrico, di sicurezza a servizio delle aree esterne e ai locali di gestione del sistema posti all'interno degli edifici di stazione

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
Incremento passeggeri sulla tratta	0	+5%	Osservatorio Regionale Trasporti
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	**Baseline**	**Target**	**Fonte dati**
N° di servizi realizzati e in esercizio nelle stazioni	0	2	UCG

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento			Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica del rispetto delle convenzioni e dell'uso dei mezzi Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato	
Responsabile di monitoraggio			Unione Comuni Garfagnana (UCG)	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)				
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)			Regione Toscana (RT)	
Soggetto beneficiario			Comune di Fivizzano	
Cronoprogramma			Avvio progettazione	2018
			Progettazione esecutiva	2018
			Avvio lavori	2019
			Chiusura lavori	2020
	115.000,00	**€**	X	Acquisto beni
			X	Acquisto o realizzazione servizi
	300.000,00	**€**	X	Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
Tipo di intervento		**€**		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
		€		Concessione incentivi ad unità produttive
		€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
			X	Regime di aiuto approvato con Programma
Tipo di aiuto (se applicabile)				Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Regime de minimis Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Aiuto ad hoc de minimis Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO A.2.1

Titolo intervento: **SMART MOBILITY**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il trasporto di prossimità può essere una delle soluzioni più efficaci ai tagli del trasporto pubblico locale, che hanno colpito le aree interne della nostra regione e soprattutto l'area di progetto. Anche il "Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità" (PRIM) riconosce tale situazione nel riportare: *"Un elemento non trascurabile è il ricorso all'auto motivata dall'assenza del servizio pubblico, soprattutto in alcune zone della Toscana quali Garfagnana e Lunigiana."*

L'elevato numero di frazioni che caratterizza l'insediato abitativo dell'area di progetto, richiede di integrare i servizi di mobilità del TPL sia a favore delle persone anziane, (consegna farmaci, ricette, pranzi, accompagnamento, etc.), sia facilitando la mobilità dei residenti.

L'azione si propone di sviluppare modelli replicabili ed innovativi per l'area che non sostituiscono, ma integrano, il servizio pubblico presente (interazione interventi A1.1)

I mezzi acquistati sono funzionali al servizio e concorrono al raggiungimento degli obiettivi

Sarà realizzato uno specifico studio di fattibilità, nella fase di progetto operativo, che consentirà di valutare la consistenza della domanda e dimensionare i diversi sistemi individuati, nonché la definizione dell'acquisto/sviluppo di un applicazione software per la gestione del sistema.

Trasporto a chiamata: si prevede l'attivazione di un sistema, tramite **convenzione** con imprese di trasporto locali, di navette che durante il giorno connettono, con un sistema "a chiamata" i vari paesi, anche nel week end. Il sistema, attivo sia per lo **spostamento di piccoli gruppi di popolazione residente che per i fruitori turistici**, prevede la condivisione di taxi-bus prenotabili anche la domenica con un minimo di persone, da e per i piccoli centri abitati, in fasce orarie predefinite, con una estensione fino a tarda notte o comunque al di fuori degli orari convenzionali dei bus di linea. Le **tariffe** saranno anch'esse **integrate** con gli altri trasporti pubblici. I gestori saranno individuati con procedure ad evidenza pubblica e realizzato un sistema centralizzato di richiesta.

La sostenibilità sarà assicurata dal supporto degli EELL, da parte dei proventi della tassa di soggiorno e dalle utenze.

Una precedente esperienza sul territorio, attiva solo nei fine settimana, ha evidenziato un buon impiego di questo sistema soprattutto nei mesi estivi dove ha raggiunto i 2500 km/mese con più di 1000 utenze.

A seconda delle esigenze che si rendono evidenti nelle diverse situazioni saranno attivate due **diverse ed alternative tipologie di servizio** "partecipato", ovvero:

a) Sistema di connessione "ovunque e dovunque".
   Si prevede l'attivazione di un sistema a maggiore duttilità rispetto al sistema del trasporto a chiamata per **spostamenti di persone singole con difficoltà motorie, anziani o minori gestito dalle Associazioni di Volontariato**, per coloro che vivono fuori dai centri abitati (taxi sharing), permetterà la connessione con i centri dove sono presenti i servizi sociali e sanitari e, per viaggi più lunghi, con gli "hub" dove sia possibile collegarsi con il TPL. (Interazione con azione A.1.1). Il sistema a chiamata "door-to-door" opererà 7 giorni su 7. Il servizio, attivabile dal mattino alla sera, con prenotazione nel giro di 30-60 minuti, sarà accessibile a tutti anche a persone disabili (interazione con azione E1.3) e potrà supportare il sistema comunale di trasporto scolastico per piccoli centri o frazioni isolate. I costi di gestione, ridotti ai soli costi fissi e variabili della gestione del mezzo utilizzato, saranno coperti dalle tariffe degli utenti.

b) Sistema Car Club
   Sarà attivato un servizio rivolto in particolare a **comprensori, limitati territorialmente,** in cui sono presenti **piccoli o piccolissimi centri abitati, non serviti dal TPL** e per le quali non è conveniente il sistema a chiamata, con esigenze legate comunque allo **spostamento di poche persone** con il quale verrà messa a disposizione un auto anche a chi non la possiede.
   I membri del Club possono prenotare l'auto per viaggi lunghi o corti **(ma sempre nell'ambito della giornata)** senza avere l'onere del mantenimento dell'auto nel periodo in cui non è usata. Potranno essere costituiti più Club a cui possono partecipare tutti i residenti di un centro abitato o un'area ristretta con un minimo di almeno 20 membri. Le auto potranno essere

utilizzate anche dai visitatori e la gestione sarà attuata attraverso il volontariato o tramite i comitati paesani.

Istituzione di un Mobility Manager che svolgerà un importante ruolo di supporto agli Enti Locali deputati alla pianificazione attraverso proposte miranti all'ottimizzazione degli spostamenti. Opererà proponendo soluzioni (anche attraverso il confronto con gli stessi Enti Locali e le Aziende di trasporto che gestiscono i servizi di tpl su gomma e ferro) con il fine di garantire l'intermodalità, l'integrazione e l'istituzione di servizi di TPL innovativi e flessibili come sopra illustrati. Inoltre provvederà alla formazione di una figura per ogni Unione dei Comuni che dovrà essere il punto di riferimento locale per il sistema di mobility.
Le Unioni di Comuni sosterranno l'onere di gestione per il funzionamento e manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi, anche attraverso forme compartecipate con i soggetti gestori.

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto		
Tipologia dell'intervento	X	Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
		Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			625.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria	FONDI SNAI		625.000,00 €

Risultato atteso

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di accessibilità della popolazione maggiormente dispersa e penalizzata dalla impossibilità di servirsi in autonomia del trasporto automobilistico privato come conducente (pendolarismo scolastico, anziani per accesso ai servizi) riducendo il costo generalizzato di trasporto e migliorando le condizioni di autonomia di questi segmenti della popolazione.
La realizzazione del sistema gestionale per il coordinamento delle attività e lo sviluppo della applicazione software, renderà diffusamente fruibile il servizio .
L'implementazione del servizio a chiamata, unitamente all'acquisto dei mezzi che opereranno attraverso la struttura del volontariato e l'azione mutualistica di car –sharing consentirà l' attivazione della gamma di servizi e migliorerà le condizioni di accessibilità della popolazione target

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Una parte del sistema di prossimità sarà svolto in collaborazione con le associazioni di volontariato che si sono già rese disponibili.
Una parte, riferita ai "Trasporti a chiamata" sarà realizzata mediante l'individuazione di una azienda privata di trasporti.
Realizzazione studio ed analisi della domanda (cittadini e flussi turistici) propedeutico all'esatto dimensionamento dei servizi, n. e tipologia dei mezzi da acquistare e implementazione della gestione del sistema (app) per 57.000,00 €
Acquisto n°6 furgoni-bus a 9 posti per 185.000,00 € (Servizio ovunque e comunque)
Acquisto n° 13 auto da utilizzare come club car per 195.000,00 €
Individuazione soggetto ed affidamento servizi "Trasporto a chiamata"
per 17.000,00 €/anno = 54.000,00 €.
A regime il costo del trasporto a chiamata sarà sostenuto dalle Unioni Comuni, da parte dei proventi della Tassa di soggiorno e dalle utenze
Attivazione della figura del Mobility Manager, quale figura di start up e di trasferimento di formazione e formazione a figure tecniche interne alle Unioni di Comuni, che sarà chiamato ad organizzare maggiore flessibilità e adattamento ad una domanda debole e creare sinergie promuovendo l'uso collettivo, svolgendo inoltre attività di analisi e approfondimento della domanda da proporre agli Enti competenti per la Pianificazione di servizi su ferro e gomma, per l'ottimizzazione degli orari in funzione dell'integrazione treno-TPL.
Il Mobility Manager sarà chiamato ad organizzare maggiore flessibilità e adattamento ad una domanda debole e creare sinergie promuovendo l'uso collettivo, svolgendo inoltre attività di analisi e

approfondimento della domanda da proporre agli Enti competenti per la Pianificazione di servizi su ferro e gomma, per l'ottimizzazione degli orari in funzione dell'integrazione treno-TPL. 1 figura di mobility manager per i primi 3 anni di start up Costo annuo di 35.000,00 € x 3 anni=105.000,00 Il costo di mantenimento post-SNAI sarà a carico delle Unioni di Comuni. Acquisizione di hardware e software gestionale per 19.000,00 € Predisposizione materiale informativo e promozionale per 10.000,00 €				
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)		Baseline	Target	Fonte dati
Livello di utilizzo servizi collettivi per la mobilità (quota di residenti che usufruiscono del bus a chiamata e dei complesso dei servizi partecipati)		0 0	1% (bus) 25% (servizi partecipati)	Osservatorio Regionale dei Trasporti
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)		Baseline	Target	Fonte dati
N° veicoli acquistati e messi in esercizio nel sistema di prossimità		0	21	
N° figure di Mobility Manager avviate		0	**1**	UCG
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento		Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica del rispetto delle convenzioni e dell'uso dei mezzi Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato		
Responsabile di monitoraggio		Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)				
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)		Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Soggetto beneficiario		Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Cronoprogramma		Avvio e realizzazione studio		2018
		Formazione e avvio Mobility Manager		2018
		Avvio servizio bus a chiamata		2019
		Avvio servizi ovunque e dovunque		2019
Tipo di intervento	359.000,00 €	X	Acquisto beni	
	266.000,00 €	X	Acquisto o realizzazione servizi	
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)	
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)	
	€		Concessione incentivi ad unità produttive	
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia	
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime di aiuto approvato con Programma	
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica	
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Regime de minimis	
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica	
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Aiuto ad hoc de minimis	
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)	
		x	Intervento che non costituisce aiuto di Stato	

SCHEDA INTERVENTO B1.1

Titolo intervento: **TELEMEDICINA** – Progetto **TELCAD**

Descrizione sintetica

Diventa improcrastinabile l'attuazione di un sistema organizzativo territoriale, in grado di prendersi carico di un bisogno sempre più articolato ed in continua crescita, che, attraverso azioni sostenibili e integrate, sociali e sanitarie, sia in grado di migliorare la salute della popolazione.
In particolare appare necessario potenziare il servizio di Cure Domiciliari, e i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali della cronicità. Si tratta dei servizi strategici e di maggior impegno , diretti a persone con gravi stati clinici, perdita dell'autonomia, non autosufficienti , che necessitano di programmi assistenziali costruiti in modo integrato all'interno della rete sociosanitaria, coinvolgendo più tipologie di operatori. (Interazione interventi B2.1, B3.1)
Nel 2016 sono stati garantiti a domicilio, oltre 65.000 accessi infermieristici di primo, secondo e terzo livello (bassa, media e alta intensità assistenziale), e sono stati presi in carico totalmente, secondo un progetto terapeutico individuale, oltre 3000 assistiti di cui oltre 700 con bisogni di alta intensità (ADI di terzo livello). Nel periodo considerato sono stati inoltre, assicurati oltre 25.000 prelievi domiciliari in particolare per i pazienti in terapia anticoagulante (TAO). Inoltre sono stati attivati i modulo di sanità di iniziativa *(chronic care model*), che hanno preso in carico complessivamente e seguiti con follow up specifici:

- 2000 persone con diagnosi di diabete mellito,
- 700 affette da scompenso cardiaco,
- 300 da broncopneumopatia cronica ostruttiva
- 200 con pregresso ictus.

Queste saranno le tipologie di pazienti oggetto del progetto TELCAD. Ovviamente il progetto riguarderà i casi, all'interno delle tipologie descritte, in fase di evidente degrado ed evoluzione verso la non auto sufficienza.
Il progetto TELCAD è, nei fatti, l'evoluzione di progetti pilota che la Regione Toscana ha avviato in aree metropolitane quale quello sviluppato dall'Azienda USL 4 di Prato - Progetto pilota di teleconsulto su mezzo mobile..
TELCAD, in un territorio ultraperiferico, si pone gli obiettivi di creare un sistema completo di gestione del paziente complesso inserito nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) della cronicità e/o inserito in programmi assistenziali di cure domiciliare (CD) (Assistenza domiciliare integrata, Assistenza domiciliare programmata, cure palliative, assistenza domiciliare infermieristica) e di garantire la continuità assistenziale, utilizzando innovative tecnologie biomediche associate ai moderni sistemi di telecomunicazione e telemedicina e tramite la strutturazione della Centrale operativa Territoriale (COT), strumento strategico che svolgerà funzione di interfaccia e coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra gli operatori della rete assistenziale 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana.
La Centrale Operativa dovrà trovare collocazione presso strutture già "presidiate "dal personale ASL , dotata di operatori h24 con specifiche proprie del COT, MMG, 118, infermiere, CCM etc., presumibilmente presso le "case della salute" di Aulla e Piazza al Serchio (già contattate , informate e resesi disponibili). La COT dovrà essere dotata delle attrezzature adeguate alla gestione del delicato ruolo di interfaccia tra paziente e struttura medica, con software dedicato per la gestione del sistema , l'archiviazione e implementazione dei dati in tempo reale , la connessione con il sistema ASL, e di hardware avanzato e di adeguati strumenti di comunicazione e connessione con gli operatori Telcad e la struttura socio-sanitaria.
Tale sistema sarà basato su cinque elementi fondamentali:
a)Home Health Care (per gli assistiti più gravi) e Telemedicina
b)Visita dell'assistito in cure domiciliari
c)Centrale operativa Territoriale (COT) per gli assistiti arruolati
d)Management del PDTA
e)Scheda Terapeutica Unica (per il domicilio).
Il progetto può inoltre assumere a livello regionale il ruolo "pilota" sviluppando e testando un modello per le Aree Interne regionali.

Il personale erogante le prestazioni è quello già presente nelle due case della salute destinate ad ospitare la COT.
Le attrezzature per la COT sono legate alle funzioni proprie:
-Strumento di raccolta e di classificazione del bisogno espresso,
-Prima analisi della domanda e individuazione del problema,
-Attivazione delle risorse più appropriate,
-Programmazione e pianificazione degli interventi, attivando i soggetti della rete assistenziale, tutelando le transizioni da un luogo di cura all'altro o da un livello clinico/assistenziale ad un altro .
-possibile raccordo con HTN Virtual Hospital nazionale

Al fine di garantire la continuità dell'assistenza nelle sue diverse Accezioni di continuità informativa, gestionale e relazionale, si rende necessario il potenziamento degli strumenti di scambio informativo. Gli strumenti informatici consentiranno l'accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico e ai diversi applicativi aziendali
La dotazione strumentale della COT (software ed hardware) dovrà "vedere" in tempo reale:
• le segnalazioni per le dimissioni protette,
• gli accessi al Pronto Soccorso,
• i ricoveri
• la pianificazione infermieristica distrettuale e la sua attività.

LA COT è il cuore del sistema
Funziona, 24 ore su 24, come una centrale operativa di call-center e contact center (web-services, fax, e-mail, video) , utilizzerà una avanzata "SmartTelemedicine Platform" per l'assistenza sanitaria remota.
Le patologie normalmente collegate al sistema) sono: SLA, deficit ventilatori, scompenso cardiaco, ICTUS, BPCO, diabete

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto e dell'area strategica		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni dell'area progetto e parte di quelli dell'area strategica		
Tipologia dell'intervento	X	Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
	X	Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			1.000.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria		FONDI SNAI	500.000,00 €
		ASL	500.000,00 €

Risultato atteso

L'intervento consentirà di:
-Migliorare l'equità di accesso all'assistenza sanitaria permettendo di assicurare la disponibilità di un'assistenza sanitaria qualificata sul territorio anche in aree remote
-Migliorare la qualità dell'assistenza garantendo la continuità delle cure assicurando l'assistenza presso il domicilio del paziente, senza che il paziente stesso sia costretto a muoversi, in assenza di personale medico tramite l'uso di apparecchiature cliniche remote. Infatti, il Telemonitoraggio può migliorare la qualità della vita di pazienti cronici attraverso soluzioni di auto-gestione e monitoraggio remoto, anche ai fini di una de-ospedalizzazione precoce.
- Migliorare l'efficacia, efficienza, appropriatezza attraverso una comunicazione fruibile e continua fra i diversi attori riducendo i rischi legati a complicanze, riducendo il ricorso alla ospedalizzazione, riducendo i tempi di attesa, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. La disponibilità di informazioni tempestive e sincrone offrirà inoltre la possibilità di misurare e valutare i processi sanitari con questa modalità organizzativa attraverso indicatori di processo ed esito. L'utilizzo di strumenti di Telemedicina può anche essere a supporto della terapia farmacologica per migliorare la compliance del farmaco.
- Migliorare la continuità delle cure e l'integrazione ospedale territorio.
- Gestire al domicilio patologie rilevanti (SLA, deficit ventilatori, scompenso cardiaco, ICTUS, BPCO).

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Il personale sanitario sarà dotato di una valigetta contenente un tablet collegato ai dispositivi di diagnostica (ad es. spirometro, saturimetro, bilancia, termometro, pressurimetro / Holter Pressorio, ECG /Holter, Coagulometro per controllo terapia anticoagulante orale, Glucometro e controllo di trigliceridi e colesterolo, Black-box).

Presso l'abitazione dell'assistito il personale sanitario esegue il monitoraggio tramite un applicativo collegato ai dispositivi di diagnostica. Questi strumenti producono un risultato digitale e/o cartaceo che viene inviato al TELCAD, la trasmissione avviene contestualmente alla visita o in differita. In caso di intervento in urgenza, l'operatore sanitario, in assenza di linea dati, trasmette la misurazione degli strumenti di diagnostica tramite linea voce con black-box connessa al telefono. L'operatore della UO addetta alla ricezione delle misurazioni (UO Cardiologia, UO Pneumologia ecc.), viene avvertito dal monitor del TELCAD attraverso varie tecniche di comunicazione.
L'applicativo prevede l'uso delle più moderne tecniche di riconoscimento vocale per la registrazione del testo libero, per esempio dell'anamnesi. L'operatore sanitario deve precaricare la cartella clinica aggiornata prima di recarsi dall'assistito, qualora la visita avvenga in una zona priva di linea-dati.
La soluzione WEB adottata prevede, in assenza di linea dati, di configurare il portale web in locale; in questo caso la sincronizzazione delle basi dati avverrà automaticamente al primo accesso al portale TFSE. La prestazione con l'aggiornamento del diario clinico e della STU è registrata sia su portale TELCAD che su chiavetta USB al domicilio della persona, in modo riservato.
Scheda intervento domiciliare (ADI): (La scheda del paziente complesso/mito/ccm sarà simile)
Anagrafica
Proposta di attivazione
Piano assistenziale
Durata e frequenza accessi operatore
Obiettivo dell'assistenza
Firme digitale di chi attiva l'ADI e il consenso in formato cartaceo dell'interessato o del familiare al piano assistenziale proposto e al trattamento dati (prevista firma grafo metrica)
Anamnesi STU (vengono registrate solo prescrizioni e somministrazioni delle terapie)
Prestazioni infermieristiche
Scale valutative (Brade, Vas ecc…)
Conclusione del programma assistenziale
Diario accessi integrato (visite del medico e dell'infermiere).
L'intervento prevede la realizzazione di un software gestionale dedicato (compresa l'assistenza per almeno 3 anni), la messa in funzione della COT (centrale operativa territoriale), l'acquisto del materiale hardware come sopra descritto, componente la "valigetta" a disposizione degli operatori, il supporto tecnico per il monitoraggio costante delle attività (inteso come la verifica periodica della funzionalità del software e della strumentazione in dotazione).

<u>ACQUISTO BENI</u>

APPLICATIVO DI BASE SISTEMA TELCAD
comprendente le principali funzionalità di telemedicina, la gestione del paziente cronico complesso, il software di configurazione/ricezione dati device gateway e integrato con il sistema aster_sinss attualmente in uso presso ASL di Massa –Lucca.
Installazione prevista nei distretti di "Garfagnana", "Lunigiana" e Appennino Pistoiese" nelle localizzazioni esatte da definire.

APPLICATIVI SPECIFICI

- Applicativo gateway "E@syCare Professional"
- Applicativo gateway "E@syCare Home"
- Software ATC per paziente in ADI

Installabili in dispositivi illimitati

Totale €. 360.000

VALIGETTA telemedicina per operatore con firma grafometrica, (dispositivi+tablet+ultrabook)

a norma per gestire i processi di firma grafometrica e un certificato per acquisire il consenso al trattamento dei dati personali di ogni paziente, in modalità conforme alla normativa vigente ed utilizzabile per 5 anni (rinnovabile alla scadenza)
La valigetta comprende i seguenti dispositivi :

- Elettrocardiografo alta risoluzione BlueTooth
- Glucometro ultra mini con repeater BlueTooth
- Misuratore pressione BlueTooth
- Bilancia BlueTooth
- Saturimetro BlueTooth
- Spirometro BlueTooth
- Termometro digitale BlueTooth
- Coagulometro BlueTooth
- Ultrabook per operatore con caratteristiche principali W10 / I5 / 4GB / 128GB SSD / 15'' FHD + lettore smart card

N. 25 costo unitario €. 5.000
Totale €. 125.000

POSTO LETTO per paziente in ADI (dispositivi+tablet) assistito competente o con familiare a carico per la personalizzazione di un posto letto il kit è costituito da : Saturimetro, Termometro, Glucometro, Bilancia, misuratore di pressione e software "E@syCare Home" ed il tablet android.
N. 65 costo unitario 1500
Totale €. 97.500

POSTO LETTO : non si intende con questo termine la creazione di nuovi punti di degenza, ma l'adeguamento della strumentazione necessaria per paziente in ADI (dispositivi+tablet), assistito in ventilazione artificiale .
per la personalizzazione di un posto letto il kit è costituito da : Saturimetro, ECG una derivazione , Spirometro, Termometro, Glucometro, Bilancia, misuratore di pressione e software "E@syCare Home" ed il tablet android. è costituito da : Saturimetro, ECG una derivazione , Spirometro, Termometro, Glucometro, Bilancia, misuratore di pressione e software "E@syCare Home" ed il tablet android.
n. 25 costo unitario 3000 totale €. 75.000,00

TOTALE COMPLESSIVO €. 657.500,00

ACQUISTO SERVIZI E ASSISTENZA

Assistenza COT:
gestione allarmi di mancato invio, ovvero quegli allarmi che derivano dalla mancata ricezione delle misure dai pazienti nei giorni ed orari previsti dal protocollo concordato con il Medico di riferimento; o gestione allarmi fuori soglia, ovvero quegli allarmi che risultano dall'acquisizione di misure non rientranti nel range di normalità indicato dal Medico di riferimento; la gestione di tale allarme prevede, come da protocollo di servizio che sarà concordato con il paziente e il Medico di riferimento, la gestione dell'emergenza attraverso un escalation di soggetti da coinvolgere, in prima istanza la rete parentale e amicale e contestualmente i soccorritori istituzionali (118); o effettuazione di n° 1 chiamata/settimana per verifica della compliance del paziente alla terapia e all'uso dei dispositivi; o somministrazione n° 1 questionario/mese (durante una delle chiamate di controllo di cui al punto precedente) per la valutazione della compliance del paziente al servizio di telemonitoraggio.
La spesa prevista riguarda l'impianto "una tantum "del sistema e la gestione continuativa per 36 mesi del sistema stesso, con una media di allarmi prevista di 30-40 ogni mese.

Impianto ed avvio del sistema € 9.000,00

gestione triennale del sistema € 51.000,00

Totale €. 60.000 ,00

TENUTA E SISTEMATIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

- Conservazione sostitutiva a norma dei documenti triennale.

Servizio per conservare tutti i documenti presenti all'interno del sistema (referti, stu, diari clinici, ecc.) secondo la normativa vigente per snellire i costi, i dati del sistema TELCAD verranno integrati tramite i componenti di conservazione sostitutiva (aster) attualmente in produzione, in modo da poter essere utilizzati dal sistema in uso

ASSISTENZA, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO SOFTWARE

- Assistenza e manutenzione correttiva del software

Per il primo anno il sistema è in completa garanzia, il prezzo indicato è riferito all'assistenza e alla manutenzione triennale a partire dal termine della garanzia

Totale €. 282.500,00

TOTALE COMPLESSIVO €. 342.500,00

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
F2 - Tasso di ospedalizzazione	132,8	127	ASL

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
a) N°sistemi TELCAD attivati	0	1	ASL
b) N°anziani over 65 presi in carico	0	120	

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato
Responsabile di monitoraggio	Regione Toscana Assessorato Sanità
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	ASL Toscana Nord Ovest
Soggetto beneficiario	Regione Toscana Assessorato Sanità
Cronoprogramma	Avvio e realizzazione progettazione 2018 Avvio operatività del sistema 2019

Tipo di intervento	657.500,00 €	X	Acquisto beni
	342.500,00 €	X	Acquisto o realizzazione servizi
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	€		Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime di aiuto approvato con Programma Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Regime de minimis Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Aiuto ad hoc de minimis Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
		X	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO B.2.1

Titolo intervento: **VERSO LE UNITA' COMPLESSE DI CURE PRIMARIE**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

E' evidente che l'organizzazione delle cure primarie nelle forme associative complesse, modulate secondo bacini di utenza dimensionati sui caratteri orografici e sulla densità abitativa, non necessariamente porta a ridurre la distanza tra cittadini e punti di erogazione, ma può però garantire la disponibilità, nel territorio, di un presidio dove la garanzia di assistenza per tutto l'arco della giornata e per tutti i giorni della settimana riduca la necessità del ricorso inappropriato al Pronto Soccorso o al ricovero ospedaliero.

L'aumento della popolazione anziana come paziente cronico obbliga il sistema ad una inversione di tendenza culturale superando l'attuale modalità di lavoro prevalentemente individuale ed autoreferenziale e passando all'approccio integrato e multidisciplinare di un modello di lavoro in team, che affronti la cronicità in un'ottica di medicina di iniziativa.

L'intervento mira al rafforzamento delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) facendole evolvere nella direzione di Unità Complesse di Cure Primarie quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, per l'erogazione delle cure primarie, già presenti sul territorio, così come indicato nelle linee guida della Regione Toscana (RT). Le UCCP, in coerenza con la programmazione regionale, forniranno prestazioni assistenziali tramite il coordinamento e l'integrazione dei medici e delle altre professionalità convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, integrandosi all'interno della rete dei servizi distrettuali ed aziendali e permettendo una relazione diretta tra l'assistenza territoriale e gli altri nodi della rete assistenziale Regionale.(Interazione intervento B1.1)

L'intervento attiverà le UCCP in forma sperimentale all'interno delle "Case della Salute", o nelle altre strutture previste dalle linee guida di cui alla Del 117/2015 della Regione Toscana (RT).

Obiettivo generale dell'UCCP è quello di svolgere in maniera integrata tutte quelle attività utili ad affrontare prima di tutto la cronicità in tutte le sue varianti.

Il rafforzamento e l'evoluzione delle AFT in UCCP si rende necessario, prevedendo l'integrazione con prestazioni di medicina specialistica utilizzando il personale del SSN che potrà, da una parte fidelizzare il rapporto con il paziente e, dall'altro, trovare stimoli e sostegno al proprio consolidamento sul territorio. In questo contesto, il medico di famiglia diventerà quindi parte di un team insieme allo specialista nella gestione della patologia a lungo termine.

Gli specialisti, anche in libera professione, opereranno presso le UCCP su prestazioni prescritte dai medici di famiglia in modo da poter avere ricadute positive diverse:

a) fidelizzazione del rapporto medici di famiglia e specialisti ospedalieri presenti nei nostri ospedali
b) offrire una attrattiva lavorativa per cui viene da fuori sede ed ha spese maggiori da sostenere
d) avere specialisti che ora sono presenti sul territorio solo raramente (1 volta a settimana o 1 volta ogni 15 giorni).

Si prevede il sostegno al potenziamento delle dotazioni tecnologiche, (attrezzature diagnostiche ed in particolare un ecografo) nonché la realizzazione di una piattaforma inter-operabile che abiliti l'accesso in remoto alla cartella clinica del paziente tramite il ricorso alle ICT (vedi scheda B.1.1) .

L'integrazione fra cartelle informatizzate dei medici di famiglia e specialisti ospedalieri può così ottimizzare il tempo delle visite e fornire adeguate risposte con coerenza con le procedure di cura applicate in precedenza.

Le UCCP coordineranno, infine, i modelli di presa in carico e di supporto alla popolazione anziana, centrato sulla figura professionale dell'infermiere di famiglia e comunità (IFC) inserendo la sua figura nel team multi professionale come previsto dalle linee guida del Ministero della Salute.(interazione con intervento B.3.1). E' previsto il passaggio ad UCCP della AFT di Castelnuovo di Garfagnana che già opera in convenzione con la ASL Toscana Nord Ovest, e l'attivazione di una UCCP presso la Casa della Salute di Piazza al Serchio.

Localizzazione intervento	Comune di Castelnuovo di Garfagnana e Comune di Piazza al Serchio
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto
Tipologia dell'intervento	X Infrastruttura

	X Fornitura beni o servizi	
	Assistenza tecnica	
	Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento		190.000,00 €
Costo privato dell'intervento		
Fonte finanziaria	FONDI SNAI	190.000,00 €

Risultato atteso

Miglioramento della efficacia delle prestazioni di cura primaria e del livello di soddisfazione e della percezione di sicurezza degli assistiti

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

L'intervento prevede di trasformare le AFT già presenti sul territorio in UCCP:
-incentivi all'aggiornamento e potenziamento delle dotazioni tecnologiche (attrezzature diagnostiche, come ad es.ecografo):
-Acquisto n°3 ecografi per 55.000 €.
-Acquisto altre attrezzature diagnostiche (monitor multiparametrici, elettrocardiografi, audiometri, spirometri..) per 25.000 €.
Integrazione delle prestazione di medicina specialistica con personale locale del servizio SSN per l'erogazione delle cure primarie (dermatologo, pneumologo, ematologo, pediatra..):
-Sostegno alle prestazioni specialistiche da parte di personale locale del SSN per 80.000 € per 3 anni (si prevede l'erogazione di prestazioni specialistiche per 40 ore/settimanali nelle diverse UCCP)
-Integrazione con l'accesso in remoto alle cartelle cliniche del paziente al fine di ottimizzare il tempo delle visite e fornire adeguate risposte con le procedure di cura applicate in precedenza:
-Adeguamento ed implementazione del sistema di accesso on line per 30.000 € mediante acquisto di hardware e software. A partire dalla digitalizzazione del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale del paziente la piattaforma identifica il PDTA, evidenzia le attività previste, aggiungendo le eventuali personalizzazioni del percorso di cura e monitora lo stato di avanzamento del PDTA.

La ASL Toscana Nord Ovest potrà sostenere nel lungo periodo le UCCP a regime in quanto il sistema sarà economicamente sostenibile conseguentemente alla erogazione di un maggior numero di prestazioni per € 20.000/anno, ai minor costi derivanti dalla riduzione degli accessi ai servizi di pronto soccorso, di analisi (ecografie, elettrocardiogrammi, spirometrie…) e dei ricoveri ospedalieri. Le prestazioni specialistiche rilasciate in libera professione, in quanto a pagamento, contribuiranno in quota parte ai costi generali di funzionamento della UCCP.

Potenziamento delle AFT già presenti sul territorio.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
F1 Specialistica ambulatoriale prestazione erogate x 1000 residenti	1438	3000	ASL
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	**Baseline**	**Target**	**Fonte dati**
Numero di medici di base organizzati in ATF e UCCP	0	12	ASL
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato		
Responsabile di monitoraggio	Regione Toscana Assessorato Sanità		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria - BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale	ASL Toscana Nord Ovest		

di committenza)

Soggetto beneficiario		Regione Toscana Assessorato Sanità	
Cronoprogramma		Avvio costruzione del sistema	2018
		Acquisto attrezzature	2018
		Realizzazione piattaforma interoperabile	2018
Tipo di intervento	80.000,00 €	X	Acquisto beni
	110.000,00 €	X	Acquisto o realizzazione servizi
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	€		Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime di aiuto approvato con Programma
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Regime de minimis
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Aiuto ad hoc de minimis
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
		x	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO B.3.1

Titolo intervento: **INFERMIERE DI FAMIGLIA E COMUNITA'**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'eccessivo ricorso all'ospedalizzazione delle persone over 65, anche quando siamo in presenza di condizioni trattabili dai servizi territoriali, comporta un notevole aggravio di risorse e di disagio. In particolare l'aumento della frequenza di patologie croniche, quali ad esempio le patologie neurologiche, cardiovascolari, tumorali, ha condotto ad un progressivo aumento della necessità di assistere il paziente nella famiglia.

Sarà realizzato un modello innovativo che si integri con le UCCP (interazione con interventi B.1.1, B2.1) dei Medici di Base da queste coordinato che fa riferimento alla figura professionale dell'IFC (Infermiere di Famiglia e Comunità). Questa figura professionale consentirà di aiutare gli anziani a vivere autonomamente nel proprio domicilio a più lungo possibile per la tutela della loro dignità ed autonomia.

Le UCCP (vedi scheda B.2.1), coordineranno, i modelli di presa in carico e di supporto alla popolazione anziana, inserendo la sua figura nel team multi professionale come previsto dalle linee guida del Ministero della Salute.

La figura sarà altresì in grado di assicurare una assistenza domiciliare di livello alto in funzione della dispersione territoriale e dell'elevato numero di persone anziane e con difficoltà di spostamento, al fine di creare dei percorsi dedicati con ambulatori infermieristici su patologie diffuse tipo ulcere, diabete mellito , scompenso cardiaco etc.

Ruolo clinico:

-accertare i bisogni ed identificare i problemi esistenti o potenziali, valutando le condizioni fisiche, psicosociali ed emotive e sviluppare il Piano Assistenziale Individuale in integrazione con il medico di Base ed in collaborazione con gli altri membri del team interdisciplinare del SSN;

-gestire la relazione di aiuto utilizzando abilità di consuelling per favorire la collaborazione del paziente e della famiglia.

-attuare l'educazione sanitaria sui corretti stili di vita, incontri personalizzati e a tema.

Ruolo manageriale:

-facilitare e coordinare l'assistenza di pazienti durante la presa in carico sulla base dei principi del chronic care model;

-gestire con il Medico di Base l'eventuale degenza ed iniziare il piano di dimissione già al momento della presa in carico in ospedale;

-determinare, in collaborazione con il team multidisciplinare, il percorso per la dimissione sicura delle cure intermedie a domicilio per non lasciare sola la persona e la famiglia;

valutare continuamente la qualità dell'assistenza fornita e le conseguenza dei trattamenti.

Ruolo finanziario:

-assicurare, in collaborazione con i Medici di Base e gli altri membri del team un'appropriata allocazione delle risorse necessarie a fornire cure adeguate ai pazienti.

Localizzazione intervento	Comuni del territorio della Garfagnana nell'area di progetto	
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni del territorio della Garfagnana nell'area di progetto	
Tipologia dell'intervento		Infrastruttura
	X	Fornitura beni o servizi
		Assistenza tecnica
		Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento		460.000,00 €
Costo privato dell'intervento		
Fonte finanziaria	FONDI SNAI	€ 360.000,00
	FONDI ASL	€ 100.000,00

Risultato atteso

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di salute della popolazione residente con particolare riferimento alla sua componente anziana anche in termini di sicurezza e di percezione soggettiva della sicurezza contribuendo così a ridurre l'ospedalizzazione impropria sia in termini di accesso al pronto

soccorso che di ricoveri ospedalieri inappropriati. Il sistema insediativo è fatto di quasi 400 frazioni dove vivono il 69% delle persone anziane, quindi circa 8.200 persone, di cui più della metà (58%) abita da sola o in coppia.
Questa estrema fragilità richiede una particolare attenzione e cura anche per non gravare eccessivamente sui costi delle giornate di degenza o di accessi inappropriati al Pronto Soccorso.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Saranno attivate le figure dell'IFC (già presente come figura professionale sul territorio), inizialmente in un'area ristretta dell'area progetto sita nei Comuni della Garfagnana con maggiore incidenza della problematica legata all'assistenza domiciliare ed al supporto delle persone anziane.
La prestazione del nuovo servizio consentirà di condurre una attività di accertamento preventivo, monitoraggio e supporto alla continuità assistenziale che consentirà un maggior rilievo e una maggiore efficacia della domiciliarietà assistenziale.
-Definizione delle funzioni della figura dell'IFC e definizione dei riferimenti (popolazione)
Reclutamento del personale da assegnare al servizio e attuare la relativa formazione.
-Messa a punto del modello di integrazione con le UCCP dei medici di medicina generale (PAI, briefing) .
Individuazione di un modello concettuale/organizzativo di riferimento e linee guida, elaborazione e implementazione di procedure e protocolli.
- Definizione dei sistemi di informatizzazione (usabilità dell'informazione in tempo reale)
- Identificazione della popolazione > 65 anni di età con particolare riferimento a quella affetta da patologie come ulcere, diabete mellito, scompenso cardiaco.
- Definizione degli standard di monitoraggio (volumi e tipologie di attività/esiti/criticità)

L'attivazione del servizio prevede i seguenti costi:

- Acquisto mezzo specifico per l'attuazione delle attività

3 auto x25.000 € cadauna = 75.000,00 €

- Acquisto attrezzatura medica di dotazione di base per 3 IFC = 25.000,00 €
- Costo del personale x avvio del servizio = 120.000€/anno x 3 anni = 360.000,00€

(3 IFC per 36 ore/settimana in attività dalle 7,00 alle 20,00 per 5 gg/settimana)

ASL ha previsto in bilancio € 100.000 per la co-partecipazione all'attività in Start up e € 200.000/anno per la copertura a regime dell'iniziativa successivamente alla fase di start up sostenuta con i fondi SNAI.
A regime, il costo ad unità assistita (225,00 €) sarà ampliamente coperto dalle economie generate dalle minori giornate di degenza ospedaliera previste.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
F5 - % anziani > = 65 anni residenti trattati in ADI	8,7	11	Ministero della Salute

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
N°IFC avviati	0	3	ASL

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato avanzamento del servizio Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato
Responsabile di monitoraggio	Regione Toscana Assessorato Sanità
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	ASL Toscana Nord Ovest
Soggetto beneficiario	Regione Toscana Assessorato Sanità
Cronoprogramma	Definizione delle funzioni 2018 Messa a punto del sistema 2018

			Identificazione della popolazione obiettivo	2018
			Definizione standard	2018
			Acquisto mezzi e attrezzature	2019
			Avvio operatività	2019
Tipo di intervento	100.000,00 €	X	Acquisto beni	
	360.000,00 €	X	Acquisto o realizzazione servizi	
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)	
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)	
	€		Concessione incentivi ad unità produttive	
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia	
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime di aiuto approvato con Programma	
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica	
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Regime de minimis	
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica	
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Aiuto ad hoc de minimis	
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)	
			Intervento che non costituisce aiuto di Stato	

SCHEDA INTERVENTO C1.1

Titolo intervento: **DIDATTICA LABORATORIALE E APERTA AL TERRITORIO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'intervento intende ampliare le possibilità di didattica laboratoriale e le esperienze di alternanza scuola-lavoro (a partire da esperienze di collaborazione già esistenti con alcune aziende del territorio del settore del lapideo e del tessile di qualità.) per aumentare il livello di coinvolgimento dei giovani nel mondo della scuola e favorire la permanenza anche dei docenti, motivandoli attraverso la costruzione di percorsi formativi con metodi didattici laboratoriale e di didattica aperta al territorio e collaborativa..

Si ritiene che la **gratificazione derivante dalla qualità degli strumenti didattici a disposizione, l'integrazione in percorsi strategici oltre il mondo scolastico**, fortemente integrati con il mondo delle imprese, l'innovazione strumentale, siano elementi che possono determinare un maggiore fidelizzazione dei docenti.

Questo senza tralasciare di sottolineare come una preparazione tecnica e professionale al passo con i tempi ed in linea con le caratteristiche del tessuto produttivo locale, si possa acquisire unicamente associando alla preparazione teorica una preparazione pratica, una dinamica esperienziale (alternanza scuola lavoro) con gli stakeholder istituzionali e imprenditoriali del territorio.

L'istituzione di due nuovi percorsi formativi da parte dell'ITI di Castelnuovo nel Tessile e nel settore lapideo, (percorsi formativi già attivati conseguentemente a richieste specifiche di 2 aziende del settore lapideo e del settore tessile), le potenzialità dell'Istituto alberghiero di Barga che necessitano di laboratori nuovi in linea con i tempi sia nel settore gastronomico che nell'agroalimentare di trasformazione, la necessità dell'Istituto Tecnico agrario di Fivizzano Soliera di adeguare i propri laboratori ed indirizzi formativi più vicini anche al tessuto imprenditoriale dell'area, sono un elemento in grado di sostanziare il rapporto della scuola con il mondo delle imprese. Le dotazioni laboratoriali tecnicamente in linea ad aggiornate alle moderne tecniche di analisi, elaborazione, progettazione e trasformazione sono oltremodo funzionali alla preparazione di competenze adeguate per le aziende dei settori interessati dai percorsi formativi e pongono gli allievi e le imprese nella condizione di ottimizzare l'alternanza scuola lavoro. I nuovi percorsi didattici già attivati (tessile, lapideo), e attivati con la SNAI (IFTS scheda C.1.2), associati ai nuovi laboratori, permettono di allineare l'alternanza scuola lavoro con la realtà strumentale delle imprese coinvolte facendo si che gli studenti accedano all'alternanza con una conoscenza in linea con i processi produttivi delle aziende ospitanti.(interazione con interventi C1.2, D1.1, D1.2, E1.1, E1.2, E13, E1.4, E.1.5)

I laboratori dell'**Isi di CASTELNUOVO DI GARFAGNANA** si porranno, oltre che come strumenti didattici formativi, anche come laboratori start-up di imprese di giovani neodiplomati mediante l'utilizzo polivalente delle attrezzature. Si unirebbe così formazione e produzione, studiando specifici percorsi con le aziende collegate mediante lo strumento dell'alternanza scuola lavoro.

Si potrebbe così passare dallo strumento esperienziale dell'alternanza scuola lavoro ad iniziative di sostegno di start up su prodotti e tecniche a favore di neo diplomati in coordinamento e compartecipazione con le aziende.

I. PROFESSIONALE SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' – BARGA strutturerà un laboratorio didattico sul modello del Ristorante Didattico con ristorante, caffetteria, birreria aperte al pubblico di dimensioni ridotte adeguate alla capacità gestionale della scuola. Sarà organizzato in modo da riprodurre le tipiche condizioni di lavoro delle imprese ristorative reali, ma controllato direttamente dall'Istituto all'interno del percorso formativo ordinario, fornendo una strategia didattica che aiuti gli studenti già all'interno delle aule e dei laboratori della scuola a orientarsi e a sviluppare le competenze richieste dal mercato del lavoro, puntando ai livelli più qualificati dei profili professionali di riferimento (sala, cucina, accoglienza).

Il laboratorio opererà con pranzi o cene di degustazione "a tema" con i prodotti tipici stagionali del territorio, serate organizzate dagli studenti con la supervisione dei cuochi/docenti "interni" oppure sotto la guida di chef blasonati, pranzi di lavoro su prenotazioni. Trattandosi di attività comunque didattiche seguiranno l'agenda scolastica. Lo scopo fondamentale dei Ristoranti Didattici è quello di far vivere agli allievi esperienze formative di qualità in un ambiente che riproduce esattamente le reali condizioni del mondo del lavoro, puntando a renderne evidenti gli aspetti più significativi: il rapporto con il cliente, la

tutela della tipicità dei prodotti agroalimentari del territorio, il rispetto dei tempi rispetto alle esigenze dell`ospite, l`attuazione delle norme igienico sanitarie richieste dalle normative per i locali pubblici, la gestione degli acquisti e l'organizzazione del lavoro funzionali al servizio, il coordinamento tra le diverse figure professionali che operano in sala e in cucina ecc.

I laboratori dell' **I.T. AGRARIO - FIVIZZANO** potranno anche operare in funzione di servizio (analisi prodotti, terreno, etc.) per il settore agricolo e agroalimentare locale, mentre i miglioramenti fondiari con gli impianti arborei con varietà locali, strumenti e tecniche agronomiche avanzate, forniranno il laboratorio in pieno campo a supporto della formazione e anche quale punto di riferimento, divulgazione e scambio di buone pratiche, in collaborazione con il Vivaio La Piana di Camporgiano Banca Regionale del Germoplasma, con le aziende del territorio. Il percorso post diploma IFTS scheda C.1.2 "Biodiversità e paesaggio" trova nell'investimento laboratoriale dell'I.T. AGRARIO la massima sinergia sia per il tema "Biodiversità e paesaggio", sia per la condivisione delle attività e dell'operato del Vivaio La Piana di Camporgiano Banca Regionale del Germoplasma, così come con la scheda E1.4 "Produzioni Locali e Comunità del cibo" e la scheda E1.1 Salvaguardia del paesaggio, accesso alla terra e comunità del cibo".

L'attivazione di nuovi percorsi didattici, conseguentemente ad un rapporto di concertazione fra le esigenze professionali delle imprese locali di settore, e gli Istituti, nel settore del lapideo, tessile, biodiversità agricola e paesaggio, comunità del cibo, necessita di essere accompagnato da specifici laboratori idoneamente attrezzati ed in linea con le tecniche e tecnologie delle imprese dei settori caratterizzanti il territorio. E' importante inoltre sottolineare la sinergia operativa fra i tre istituti dove vediamo integrarsi nella filiera formativa il settore primario (produzioni agricole di qualità) il settore trasformazione e valorizzazione gastronomica delle produzioni primarie e il settore manifatturiero che con il laboratorio fab-lab può realizzare pakaging, forme e stampi per prodotti gastronomici e di pasticceria pensati e sviluppati in sinergia con l'attività laboratoriale dell'Istituto professionale di Barga. I laboratori saranno affiancati da aule mediali per poter operare su piattaforme e-learning per facilitare l'accesso degli studenti dell'Istituto a corsi post diploma anche fuori area e quale strumento interno di qualificazione della didattica verso gli allievi e come strumento di supporto e di accesso per corsi di aggiornamento interni e a distanza per i docenti. In questa maniera si vuole ridurre l'onere di spostamenti fuori territorio che frequentemente condizionano la possibilità di partecipazione e di accesso (partecipazione a convegni in streaming, a corsi di aggiornamento su piattaforme, al sistema regionale IFTS. Il contratto di fornitura del materiale mediale prevederà anche un momento formativo per i docenti finalizzato ad acquisire padronanza della nuova strumentazione mediale. Per quanto concerne l'Isi di Castelnuovo di Garfagnana, è previsto un intervento formativo specifico per la formazione dei docenti e assistenti all'uso delle nuove attrezzature dei laboratori tessile e lapideo. Inoltre le aule mediali potranno essere utilizzate anche a supporto di momenti formativi-informativi on-demand extra-scuola, per cittadini, studenti e imprese, su piattaforme esistenti o mediante progettazione ad hoc per l'accesso ai bandi POR FES regionali. Questo servizio sosterrà e rafforzerà ulteriormente il legame e la continuità fra scuola-imprese-cittadini.

Localizzazione intervento	Comune di Castelnuovo Garfagnana, di Fivizzano e di Barga		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area di progetto		
Tipologia dell'intervento	X	Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
	X	Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			753.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria	FONDI SNAI		753.000,00 €

Risultato atteso

Maggiore corrispondenza fra le professionalità richieste dalle imprese locali e le figure professionali formate dagli istituti scolastici attraverso la formazione di docenti nelle didattiche laboratoriali, qualificazione dell'alternanza scuola lavoro e specializzazione post-diploma.

L'intervento mira ad incentivare la fidelizzazione al territorio dei docenti formati in contesti altamente specializzati garantendo così una continuità formativa agli alunni dell'Istituto.

Isi - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA:

- **laboratorio a supporto dei percorsi formativi tessile e lapideo – € 293.000,00:**

opere murarie accessorie per installazione attrezzature e messa a norma ambienti: € 20.000,00
impianti per allestimento attrezzature e messa a norma per sicurezza: € 15.000,00

A) Creazione di un laboratorio articolato in TRE ambienti:

- Fab Lab, per la progettazione e prototipazione di tessuti e prodotti lapidei €25.000,00:

- taglierina laser, piccole frese e torni di vario tipo a controllo numerico,
- taglierina per materiali vinilici,

- Laboratorio produzioni tessili € 80.000,00:

- Macchina di produzione per tessuti,
- Macchina da rigare circolare per maglieria,
- Telaio per maglieria in catena / Telaio per maglieria-cucitore, Orditoio, Macchina imbozzimatrice, Macchina per tessitura.

- Laboratorio produzioni lapidee € 100.000,00:

- Frese a ponte a PLC, CN e CNC,
- Taglierine manuali e semiautomatiche,
- Torni, Lucidatrici / Calibratrici lastre/marmette, Levigacoste per profili piani e toroidali,
- Intestatrici, Refilatrici, Spaccatrici / Trance, Scapezzatrici, Disidratazione fanghi, Chiarificazione acque, Aspirazioni polveri, Frantoi per matreriali da scarto.

- 300 h di assistenza tecnica e formazione € 15.000,00: rivolti agli insegnanti e al personale impegnato nei nuovi indirizzi attivati, con l'obiettivo di adeguare la formazione del personale docente alle competenze richieste dal mondo del lavoro. L'attività di assistenza tecnica avrà il compito inoltre di accompagnare il lavoro congiunto di start up scuole - imprese e ricoprirà un ruolo fondamentale anche nella impostazione di nuove azioni di orientamento, in entrata per i nuovi percorsi attivati ed in uscita post diploma.

-B) Allestimento aula polifunzionale multimediale anche per e-learning - € 38.000,00:

- Rack regia n. 1;
- SMART TV n. 1;
- Videowall 4 momitor n. 1;
- Desk docente n.1 ;
- PC docente n. 1;
- scrivania docente n. 1
- Telecamera n. 1;
- Sistema audio n. 1;
- PC portatili n. 20;
- scrivania allievi doppia postazione n. 10
- Software di web conferencing n. 1;
- Software di controllo e supervisione n. 1;
- Stampante 3D n. 1.
- Scanner 3D n. 1
- Stazione grafica per disegno CAD ed modellazione 3D n. 1

I.T. AGRARIO - FIVIZZANO:

- laboratorio a supporto del percorso formativo – € 225.000,00

opere murarie accessorie per installazione attrezzature e messa a norma ambienti € 8.000,00
impianti per allestimento attrezzature e messa a norma per sicurezza: € 10.000,00

A) Realizzazione dei seguenti ambiti laboratoriali a supporto dell'attività didattica e dell'alternanza scuola lavoro:

- Laboratorio di Chimica € 40.000,00. E' il più importanti laboratori didattici per un Istituto tecnico agrario. Deve essere dotato delle più moderne attrezzature di analisi del terreno e di **analisi agro - alimentari** per essere di supporto ed integrato con la attività produttiva del settore primario del territorio:

- -armadi di sicurezza per stoccaggio prodotti chimici,acidi,basi e infiammabili

- -vetreria soffiata (agitatori,bottiglie,burette,capillari,cilindri graduati,colonne,filtri ecc.)
- -vetreria standard (beute,bicchieri,bottiglie ecc)
- -articoli in metallo (lampade muiltigas,pinze,reticelle,sostegni,spatole)
- -piccola strumentazione (data logger,Phccametro,termometri digitali)
- -Strumentazione da laboratorio (agitazione e riscaldamento,bagnomaria,stufe)
- -Kit per analisi qualità dell'olio, del latte e dell'acqua
- -Cappa aspirante
- -attrezzatura per la micropropagazione
- -banchi da laboratorio n.2
- -gascromatografo.

- Laboratorio Officinale € 10.000,00. L''Officina preparerà alla lavorazione delle piante aromatiche o officinali coltivate nell'azienda agraria dell'Istituto, e trasformate, in oli essenziali. Integrerà e sosterrà l'alternanza scuola lavoro in scambio reciproco di servizi scuola-aziende concretizzando l'esperienza laboratoriale sulle reali problematiche delle aziende:

- Molino macinaerbe, frutta, vegetali
- Molino trituratore tagliaerbe – taglio tisana
- Pressa idraulica manuale oleodinamica
- Estrattori per olii essenziali ed acque aromatiche.

- Laboratorio di scienze e fitopatologico € 7.000,00. Svolge analisi e indagini fitosanitarie sui principali patogeni. Integrerà e sosterrà l'alternanza scuola lavoro in scambio reciproco di servizi scuola-aziende concretizzando l'esperienza laboratoriale sulle reali problematiche delle aziende.

- nmicroscopi marca zeiss
- microscopi marca leitz
- stereomicroscopi konus
- stereomicroscopi wild
- stereomicroscopi kyowa
- stereomicroscopio con annessa telecamera e tv marca zeiss
- microscopio proiettore (per proiezione preparati microscopici)
- centrifuga
- frigorifero candy 250 lit
- autoclave
- cappa sterile
- bilancia analitica
- Reagenti per "fissaggio e colorazione" dei preparati microscopi
- proiettori per diapositive
- videoregistratore
- videoregistratore con annesso dvd
- lavagna luminosa
- nepidiascopio
- proiettore fumeo per film a "pizza" audiovisivi

- Laboratori in pieno campo ed ambiente protetto € 120.000,00. Ambito fondamentale teorico-pratico nella formazione degli allievi in pieno campo che deve essere allineato con le moderne tecniche di allevamento e lavorazione, fornendo contemporaneamente alle aziende la verifica di buone pratiche (colturali, varietali,macchinari) prima della loro applicazione in azienda saranno privilegiate le biodiversità agricole dell'area in stretto coordinamento con il Vivaio La Piana Banca Regionale del Germoplasma:

- Armadio di sicurezza per fitofarmaci
- estirpazione e reimpianto vigneto
- estirpazione e reimpianto uliveto
- estirpazione e reimpianto frutteto
- bruciatori per climatizzazione
- estrattori
- trattrice a ruote CV. 80
- macchine operatrici per lavorazioni vigneto,uliveto,frutteto,piante officinali
- serra automatizzata
- sistema di monitoraggio meteo online.

-B) allestimento aula polifunzionale multimediale anche per e-learning - € 30.000,00

- Rack regia n. 1;
- Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) n. 1;
- Videowall 4 momitor n. 1;
- Desk docente n.1 ;
- PC docente n. 1;
- scrivania docente n. 1
- Telecamera n. 1;
- Sistema audio n. 1;
- PC portatili n. 20;
- scrivania allievi doppia postazione n. 10
- Software di web conferencing n. 1;
- Software di controllo e supervisione n. 1;
- Stampante multifunzione n. 1.

I. PROFESSIONALE SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' – BARGA :

- - laboratorio a supporto del percorso formativo – € 235.000,00

opere murarie accessorie per installazione attrezzature e messa a norma ambienti: € 15.000,00
impianti per allestimento attrezzature e messa a norma per sicurezza:€ 10.000,00

RISTORANTE DIDATTICO 180.000,00:

- Laboratorio bar-birreria

- Bancone con frigo e retrobanco bar birreria ,completo di sistema di spillatura birra
- Office ne retrobanco con lavello
- vetrina frigo
- calici, bicchieri,tazze,posteria, e minuteria
- macchina caffè con sistema macinatura caffè
- gruppo multiplo
- piastra a induzione,
- tritaghiaccio
- tostiera e salamandra
- gira bruschette
- lavabicchieri
- tavoli,sedie,sgabelli(anche per uso ristorante)

- Laboratorio ristorante

- cucina
- lavelli acciaio inox
- forno
- cappa
- banco pizza
- banchi caldi armadiati
- armadi in acciaio
- armadio porta stoviglie
- tavoli inox
- stendi pizza
- impastatrici
- stoviglie, e attrezzature minute
- lavastoviglie
- cuoci pasta
- friggitrice
- banco frigo
- abbattitore
- affettatrice
- sfogliatricce
- congelatore
- celle frigorifero
- temperatrici cioccolato
- armadio refrigerato
- macchina per pasta
- sterilizzatore

- confezionatrice
- essiccatore
- estrattore
- griglia a pietra lavica
- posateria,piatti,bicchieri
- tavoli e sedie
- gueridon
- biancheria

- **allestimento aula polifunzionale multimediale anche per e-learning - € 30.000,00**
  - Rack regia n. 1;
  - Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) n. 1;
  - Videowall 4 monitor n. 1;
  - Desk docente n.1 ;
  - PC docente n. 1;
  - scrivania docente n. 1
  - Telecamera n. 1;
  - Sistema audio n. 1;
  - PC portatili n. 20;
  - scrivania allievi doppia postazione n. 10
  - Software di web conferencing n. 1;
  - Software di controllo e supervisione n. 1;
  - Stampante multifunzione 3D;

Eventuali altri risultati attesi			
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso			
Il miglioramento dell'alternanza scuola lavoro e la collaborazione con il mondo delle imprese sarà occasione di un'offerta formativa qualificata con strumenti e attrezzature adeguate che potrà contribuire alla formazione e fidelizzazione al territorio dei docenti , garantendo così una continuità ed una crescita formativa agli studenti i quali potranno, in questo modo usufruire di insegnanti con competenze altamente specializzate garantendo ampi risvolti occupazionali. Tali prospettive concorreranno ad ampliare le possibilità nel mondo del lavoro e concorreranno alla diminuzione del livello di abbandono scolastico nei percorsi didattici della secondaria.			
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
- H32 Tasso di mobilità dei docenti	12,5	11,0	MIUR
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
-Numero di laboratori realizzati.	3	6	MIUR
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio sarà realizzato attraverso questionari forniti attraverso sistemi on-line (es. SurveyMonkey). Si prevede di predisporre tre livelli, ex ante-in itinere, ex post.		
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG) vedi scheda F.1.1 "Supporto all'attuazione della Strategia"		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Isi - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA I.T. AGRARIO – FIVIZZANO I. Professionale Servizi per l'Enogastronomia e Ospitalità		

Soggetto beneficiario			I.T.I. - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA I.T. AGRARIO – FIVIZZANO I. Professionale Servizi per l'Enogastronomia e Ospitalità	
Cronoprogramma			Realizzazione dei laboratori	2018-2019
			Attivazione percorsi didattici	2019
Cronoprogramma procedurale				
Fase procedurale	Data inizio prevista	Data fine prevista	Soggetto competente	
Costituzione staff	2018			
Stipula accordi	2018			
Attivazione laboratori	2019	2019	Istituti scolastici	
Monitoraggio	2019	2022		
Verifica	2022	2022		
		€ 660.000,00		Acquisto beni
		€ 15.000,00		Acquisto o realizzazione servizi
		€ 78.000,00		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
Tipo di intervento		€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
		€		Concessione incentivi ad unità produttive
		€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
				Regime di aiuto approvato con Programma
				Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
				Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
				Regime de minimis
Tipo di aiuto (se applicabile)				Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
				Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
				Aiuto ad hoc de minimis
				Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
			X	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO C1.2

Titolo intervento: **IFTS BIODIVERSITA' E PAESAGGIO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

E' richiesto l'accesso al FSE 2014-2020 - Asse C Istruzione e Formazione Ob. Specifico C.3.2.1.a, Filiera Agribusiness Macroaree: - Agricoltura, specializzazione IFTS "Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente" approfondendo i temi della biodiversità e del paesaggio al fine di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale legata strettamente al polo dell'Istituto tecnico Agrario di Fivizzano-Soliera, al Centro della biodiversità agraria, al Polo Internazionale dello Sviluppo Rurale, all'Area MaB UNESCO del Parco dell'Appennino Tosco Emiliano per 20 allievi.
Le politiche di conservazione delle biodiversità agro-zootecniche, consolidate ad oggi dal territorio con progetti di tutela (Centro "La Piana" di Camporgiano – Sezione Regionale della banca del germoplasma,) e di sviluppo in pieno campo (es. Farro, formenton otto file, mucca garfagnina, pecora garfagnina, agnello di Zeri) hanno permesso non solo di preservare ma di riportare sul territorio quelle colture e pratiche che nei tempi hanno determina il paesaggio di queste zone montane, da coltivi di fondovalle ai pascoli in quota. Questa realtà, sostenuta da politiche di governante che hanno portato a riconoscimento internazionale di Area MaB UNESCO, determina un potenziale che necessita di essere sostenuto da adeguate professionalità. Mentre per le pratiche agronomiche la formazione secondaria e universitaria, interviene con i suoi percorsi di formazione, vedi l'integrazione con la scheda C 1.1 "Didattica laboratoriale e aperta al territorio", una professionalità che sappia coniugare le pratiche agronomiche con la conservazione di quegli elementi collegati alle citate biodiversità agro-zootecniche (patatai, fagiolaie, castagneto da frutto, pascoli di costa e in quota) non è presente nei percorsi formativi attuali. **La specializzazione di IFTS in** "Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente", rappresenterebbe una opportunità di completamento e di finalizzazione di percorsi formativi più collegati ad un territorio dove il paesaggio e produzioni tipiche di qualità, vanno a costituire un "pacchetto" che va oltre il valore economico delle produzioni agricole trasformando il contesto paesaggistico ad esse collegate in valore aggiunto dell'offerta turistica integrandosi con le valenze ambientali che il territorio già presenta come sue caratteristiche endemiche. Già esiste sul territorio una offerta formativa enogastronomica in grado di valorizzare le produzioni agro-zootecniche di qualità e di conservare e sviluppare i piatti tipici ad esse collegate e questo contesto culturale e territoriale rappresenta il substrato ideale per completare l'offerta formativa con uno specifico IFTS, che vedrebbe così allagare l'offerta anche a giovani e adulti non occupati, completando il percorso di valorizzazione delle potenzialità endogene del territorio e la creazione di figure professionali e di potenziale occupazione nei settori delle biodiversità agro-zootecniche e del contesto paesaggistico da esse derivante e da esse dipendente per la sua conservazione. Un percorso formativo in grado di coniugare conservazione e salvaguardia con lavoro e impresa. (Interazione interventi C1.1, C2.1, E1.1, E1.2, E1.3, E1.4, E1.5)

Localizzazione intervento	Comune di Fivizzano		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto		
Tipologia dell'intervento		Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
		Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			120.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria	FSE – POR 2014-2020 mis C.3.2.1.a		120.000,00 €
Risultato atteso			
Sviluppo di percorso formativo post diploma, IFTS, nel settore della biodiversità e paesaggio			
Eventuali altri risultati attesi	Recupero di SAU e nuove aziende agricole, conservazione degli elementi tipici del paesaggio agro-zootecnico		
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso			

Accesso percorso formativo specifico IFTS "Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente" che coinvolge scuola secondaria -istituzioni-imprese-università già attori delle azioni previste dal settore scuola-formazione della SNAI.				
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)		Baseline	Target	Fonte dati
Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento		62,4%	64,4%	Sistema Informativo FSE
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)		Baseline	Target	Fonte dati
Percorso IFTS avviato		0	1	Sistema Informativo FSE
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento				
Responsabile di monitoraggio		Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)				
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)		Regione Toscana (RT)		
Soggetto beneficiario		Istituto scolastico		
Cronoprogramma		Attuazione percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) per 20 allievi.		2019
Tipo di intervento	€		Acquisto beni	
	€120.000,00	X	Acquisto o realizzazione servizi	
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)	
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)	
	€		Concessione incentivi ad unità produttive	
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia	
Tipo di aiuto (se applicabile)		X	Regime di aiuto approvato con Programma	
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica	
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Regime de minimis	
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica	
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione	
			Aiuto ad hoc de minimis	
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)	
			Intervento che non costituisce aiuto di Stato	

SCHEDA INTERVENTO C.2.1

Titolo intervento: I LUOGHI DELL'ARMONIA "Open and outdoors classrooms for everyone"

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Creare nella scuola un punto di incontro fra l'istituzione e il cittadino permette di realizzare una integrazione partecipata creando continuità fra il mondo scolastico e le dinamiche sociali di una comunità. Spazi aperti che nella loro fruizione, come servizio culturale aperto oltre che agli allievi, determinano una continuità del messaggio didattico fra la scuola e la comunità e possono diventare lo strumento che rafforza il legame ed il coinvolgimento attivo fra scuola e comunità.
Il progetto prevede l'allestimento di aule aperte e all'aperto, attraverso la riqualificazione architettonica e ambientale di un'area verde al servizio della Scuola, e di uno spazio mediale attrezzato, nato dalla fusione di due idee distinte, una riguardante lo studio della Geometria e le sue applicazioni, e la volontà di sviluppare negli studenti alcune competenze tecnico-progettuali legate ad una esperienza concreta e tangibile, e l'altra di aprire la scuola alla domanda di formazione informazione dell'intera comunità.
La fase di ideazione e progettazione vede il coinvolgimento degli studenti sia della secondaria che di I che di II grado, non escludendo la scuola dell'infanzia e Primaria, in un'ottica di continuità verticale e di trasversalità disciplinare.
Il progetto accomuna professionalità diverse intorno a tematiche nuove con lo scopo di realizzare dei laboratori finalizzati allo sviluppo dell'apprendimento per competenze. Il lavoro condotto si è sviluppato partendo da un concetto comune affrontato poi da discipline quali la Matematica, la Storia dell'Arte, la Filosofia, la Musica, la Tecnologia, quindi coadiuvato dalle competenze sviluppate dagli studenti nell'ambito dalla progettazione architettonica e quindi della Geometria Descrittiva. Gli alunni della Scuola Secondaria di Primo grado, affiancati da un artigiano locale rappresentante della CNA pensionati della Montagna P.se, hanno realizzato successivamente, un modello in scala dell'area d'intervento, recuperando così quei saperi e quelle capacità tecnico-manuali che solo una persona con qualificata esperienza può trasmettere in maniera diretta. Tale coinvolgimento ha permesso sia di mettere in luce l'unitarietà del sapere sia di valorizzare la continuità didattica tra i due ordini di Scuola (Superiore di Primo e Secondo Grado) divenendo così un progetto d'Istituto.
Uno dei due spazi esterni di prefigura come un classico anfiteatro, dividendosi naturalmente in una zona scenica di 120 mtq e 8 gradoni in calcestruzzo da riservare al pubblico. Lo spazio, una volta una volta recuperato, potrà essere utilizzato per varie manifestazioni scolastiche o anche a servizio del territorio, anche in periodi di chiusura della scuola. Una vera aula all'aperto polivalente e accessibile sia dall'esterno che dall'interno dell'edificio scolastico.

L'Istituto Omnicomprensivo San Marcello è l'unico del territorio che pone in maniera evidente la possibilità di lavorare per competenze trasversali, con particolare riferimento alle scienze della Fisica e Matematica, della Musica, oltre a quelle che fanno riferimento alle Scienze Umane.
Lo sviluppo del modello proposto dalla presente scheda, oltre a rafforzare e qualificare ulteriormente l'offerta dell'Istituto, potrà divenire un punto di divulgazione di buone pratiche nella didattica nei confronti degli altri Istituti del territorio SNAI, contribuendo così al miglioramento del coefficiente del Test Invalsi dell'area.
L'intervento intende mettere in opera tale progetto attraverso la riqualificazione architettonica dei sue spazi esterni e quello interno.
Gli spazi saranno valorizzati attraverso la suddivisione degli stessi in parti corrispondenti ciascuna ad una specifica funzione: aula mediale, alla sosta ed alla lettura organizzate con diverse sedute, a spazio per spettacoli scolastici e pubblici (organizzati sia da Enti Pubblici che da organizzazioni culturali e di volontariato del territorio).
Alla parte del giardino si accede attraverso un corridoio che già attualmente delinea lo stato del luogo e che nella fase progettuale sarà caratterizzato da una pavimentazione che richiamerà gli studi matematici di Fibonacci e della sua famosa serie numerica, mentre il resto del giardino si articolerà secondo lo schema geometrico della spirale aurea. I disegni del progetto hanno tenuto conto del rispetto delle regole geometriche e matematiche alla base del concetto di "armonia" e del rapporto aureo.
L'obiettivo didattico è stato quello di far si che gli studenti facciano delle discipline coinvolte uno

strumento di lettura del paradigma della complessità che oggi caratterizza la società contemporanea , una sorta di interpretazione della realtà, in ambito quotidiano ora e professionale poi, così per i fruitori esterni.
L'obiettivo finale è la realizzazione di un importante punto di aggregazione e di formazione per gli studenti e i cittadini delle comunità dei comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese. Gli spazi polivalenti e polifunzionali dotati di tecnologie informatiche ed elettroniche di elevato livello allestito in prospettiva di una multifunzionalità didattica forniranno i supporti per modelli moderni di didattica ove la multimedialità, la condivisione dei contenuti, l'interazione fra soggetti non più definibili né passivi né attivi ma "cooperativi" e la possibilità di utilizzare indifferentemente LIM, Tablet, DocumentCam, web interaction e condivisione di materiali, collegamenti remoti e device personali, tutto corredato dal necessario supporto dell'infrastruttura di rete. Un'area fab-lab dotata di cinque stampanti 3D per la stampa tridimensionale. L'obiettivo è quello di attivare un cambiamento del paradigma educativo per superare l'insegnamento basato sulla sola trasmissione delle nozioni, trasformando ed arricchendo l'attività giornaliera dei docenti e degli studenti con nuovi spunti pervenenti da sistemi interattivi e multimediali che potenzieranno le semplici didattiche laboratoriali, al fine di acquisire con semplicità e facilità nuove conoscenze e competenze. La creazione dello spazio polifunzionale multimediale mira all'orientamento, alla lotta alla dispersione scolastica, al supporto ai portatori di disabilità, all'alternanza scuola-lavoro, all'inserimento e reinserimento lavorativo, alla formazione del personale ed ai numerosi progetti che comportano comunque l'utilizzo sempre più pressante delle nuove tecnologie informatiche ed elettroniche. La dotazione tecnologica consiste nell'acquisto di 24+1 postazioni pc in rete, tre stampante laser, cinque stampanti 3D, tre digital visualizer e di tutto l'arredo necessario. Gli spazi saranno utilizzati inoltre nell'ambito di iniziative di Scuola aperta al territorio, per garantire l'accesso a piattaforme e-learning di formazione a distanza. La scuola può garantire un'apertura della sede centrale, c/o San Marcello Pistoiese, fino alle 19,00 dal lunedì al venerdì. (Interazione interventi C1.2, D.1.1, E.1.1, E1.2, E.1.3, E.1.4, E.1.5). L'aula multimediale sarà inoltre strumento per l'aggiornamento dei docenti. Con accesso a piattaforme on line. Il contratto di fornitura del materiale mediale prevederà anche un momento formativo per i docenti finalizzato ad acquisire padronanza della nuova strumentazione mediale.

Localizzazione intervento	Piteglio- San Marcello Pistoiese		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni di Cutigliano- Abetone		
Tipologia dell'intervento	X	Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
		Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			130.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria	FONDI SNAI		130.000,00 €

Risultato atteso

Riqualificazione di volume interno quale aula lettura e multimediale e di e di spazi esterni mediante la progettazione, realizzazione e allestimento di luoghi di incontro fra scuola e società, punti di integrazione culturale di formazione-informazione per sostenere ed incrementare il miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti, in tutti i gradi di scuola presenti nell'Istituto. L'obiettivo prioritario della scuola è quello di offrire agli studenti gli strumenti necessari per pensare, agire, essere, in modo da facilitare la realizzazione personale per l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l'occupazione. Il raggiungimento degli obiettivi potrà essere verificato attraverso la verifica dell'acquisizione delle competenze individuate, con riferimento alle progettazioni sviluppate dagli studenti, che dovranno tener conto dell'effettiva realizzabilità delle loro idee, della capacità di usare strumenti tecnici, informatici e digitali per la progettazione (uso di Auto-Cad, Stampanti 3D, programmi di progettazione specifici,…), attraverso l'acquisizione di capacità tecnico-pratiche-manuali con la collaborazione di Aziende e Artigiani del territorio (per la realizzazione del plastico in scala delle aree oggetto di intervento, per esempio). Gli studenti potranno poi acquisire le cosiddette SoftSkills, caratteristiche personali importanti in qualsiasi contesto lavorativo (tra queste autonomia nello svolgere compiti assegnati, fiducia in se stessi e consapevolezza del proprio valore, capacità di pianificare ed organizzare, capacità di lavorare e collaborare con gli altri, problem solving,…)

- Riqualificazione sala lettura, aula mediale, aule esterne e percorso della "Matematica" – € 80.000,00
a) opere murarie complementari alla riorganizzazione spaziale di volumetria esistente in spazio lettura e aula multimediale. € 10.000,00
b) adeguamento dell'impianto elettrico per allestimento spazio lettura, aula multimediale e impianto illuminazione spazi esterni - € 8.000,00
c) allestimento percorso della "Matematica" all'aperto nell'area verde di pertinenza con realizzazione di pavimentazione che richiamerà gli studi matematici di Fibonacci e della sua famosa serie numerica, sistemazione a verde con arredi e movimentazione terra per riproduzione dello schema geometrico della spirale aurea, - € 62.000,00

- allestimento aula polifunzionale multimediale anche per e-learning - € 50.000,00
Rack regia n. 1;
Videowall 4 momitor n. 1;
Desk docente n.1 ;
PC docente n. 1;
scrivania docente n. 1
Telecamera n. 1;
Sistema audio n. 1;
PC portatili n. 20;
scrivania allievi doppia postazione n. 10
Software di web conferencing n. 1;
Software di controllo e supervisione n. 1;
Stampante multifunzione n. 1;
Stampante 3D n. 3.

Eventuali altri risultati attesi			
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso			
Gli interventi previsti, con il potenziamento la qualificazione e l'attrezzatura degli spazi costituiscono il presupposto alla apertura alla società di eventi e percorsi formativi e attraverso strategie didattiche innovative, di promozione del benessere a scuola, motivando gli studenti allo studio con attività che prevedono la partecipazione attiva dei ragazzi e cooperazione tra più soggetti.			
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
Riduzione del tasso di abbandono scolastico	17,4	12,5	MIUR
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
Spazi a destinazione didattica e formativa riqualificati (laboratori spazi e-learning)	0	1	UCG

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio sarà realizzato attraverso questionari forniti attraverso sistemi on-line (es. SurveyMonkey). Si prevede di predisporre tre livelli, ex ante-in itinere, ex post.one Comuni Garfagnana (UCG)
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG) vedi scheda F.1.1 "Supporto all'attuazione della Strategia"
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)	Saranno redatti report trimestrali sullo stato di avanzamento del progetto al fine di darne completa informazione al responsabile del monitoraggio
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Istituto scolastico omnicomprensivo Piteglio-S. Marcello
Soggetto beneficiario	Istituto scolastico omnicomprensivo Piteglio-S. Marcello.

Cronoprogramma procedurale

Fase procedurale	Data inizio prevista	Data fine prevista	Soggetto competente
Costituzione staff	2018		Istituto scolastico omnicomprensivo San Marcello Pistoiese
Stipula accordi	2018		Unione Comuni Garfagnana
Attivazione laboratori	2019	2019	Istituto scolastico onicomprensivo San Marcello Pistoiese
Monitoraggio	2019	2022	Unione Comuni Garfagnana - MIUR
Verifica	2022	2022	Unione Comuni Garfagnana - MIUR

Cronoprogramma	50.000,00 €		Acquisto beni
Tipo di intervento	€		Acquisto o realizzazione servizi
	80.000,00 €	X	Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	€		Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime di aiuto approvato con Programma
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Regime de minimis
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Aiuto ad hoc de minimis
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
		X	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO D.1.1

Titolo intervento: **CUSTODI DEL TERRITORIO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Le sempre più ricorrenti fasi critiche, provocate da eventi metereologici di particolare intensità, hanno inciso profondamente sul territorio già predisposto, a causa anche della particolare geo-morfologia, a fenomeni erosivi che in passato hanno provocato vittime e ingenti danni alle strutture.
Gli interventi di prevenzione dei danni provocati dal dissesto idrogeologico non possono prescindere da azioni diffuse volte in particolare al ripristino della regimazione idrica superficiale compromessa in parte dal progressivo abbandono dei terreni e delle superfici forestali coltivate e, in parte, dalla sempre minore disponibilità di risorse pubbliche. La ridotta disponibilità di risorse provoca infatti, , fenomeni di dissesto sempre più gravi.
La corretta manutenzione della rete scolante idrica superficiale e dei corpi idrici minori, soprattutto per quanto riguarda la pulizia dalla vegetazione ed il ripristino della piena funzionalità dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche, è una delle condizioni essenziali che concorre a rendere il territorio attraente e conveniente per la vita della popolazione che potrà quindi assicurare, a sua volta, maggiore manutenzione e promozione delle attività economiche.
L'intervento prevede l'individuazione degli elementi del bacino idrografico minore da inserire nel programma di manutenzione. Il lavoro di individuazione e cartografico potrà coinvolgere gli istituti tecnici presenti nell'area al fine di rendere maggiormente partecipato il progetto. (interazione con schede Intervento C.1.1, E1.1, E1.2)
Le tipologie di interventi su cui sarà richiesto di attivare il regime di aiuti sarà:
misura 8.3: Realizzazione di interventi di prevenzione contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto, siccità e desertificazione e altre avversità atmosferiche (questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione).
Investimenti per la realizzazione/miglioramento destinati a ridurre il rischio idrogeologico: opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico, opere di sistemazione idraulico-forestale, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti (compreso interventi selvicolturali) e delle scarpate delle strade di accesso o penetrazione ai boschi, uso di tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale.
Misura 5.1: Investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico (naturale e artificiale)

Successivamente, mediante il coinvolgimento delle aziende agricole saranno realizzati gli interventi, che di anno in anno saranno ritenuti maggiormente necessari, secondo un programma che l'ente di gestione del progetto coordinerà, per quanto riguarda il bacino idrografico, con il soggetto competente rappresentato attualmente dal Comprensorio di Bonifica Toscana Nord.
Alle aziende sarà affidato anche lo svolgimento di un'attività di early warning, attraverso il monitoraggio dell'area assegnata, soprattutto in caso di eventi di particolare rilevanza.

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura
	Fornitura beni o servizi
	Assistenza tecnica
	X Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	785.000,00 €
Costo privato dell'intervento	CB Toscana Nord 450.000,00 €
Fonte finanziaria	FEASR – PSR 2014-2020 8.3- Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici Per € 635.000,00

5.1 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali
Per € 150.000,00

Risultato atteso

-Realizzazione di un'opera diffusa di manutenzione del territorio con funzione preventiva ai fenomeni di dissesto idrogeologico;
-Ottimizzazione dei lavori di mantenimento in efficienza del reticolo viario comunale;
-Riduzione dell'incidenza degli interventi di ripristino e recupero, particolarmente onerosi negli ultimi anni;
-Recupero del senso di responsabilizzazione e appartenenza al territorio nella popolazione locale.
-Sostegno alla sopravvivenza delle imprese agricole attraverso il riconoscimento del ruolo multifunzionale.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

L'intervento mira a realizzare una diffusa opera di prevenzione nei confronti dei dissesti idrogeologici, ripristinando la funzionalità e la regimazione idrica superficiale, nonché al ripristino della piena funzionalità della rete scolante idrica nelle proprietà pubbliche.
L'azione si svolgerà affidando alle imprese agricole del territorio i lavori di manutenzione di tratti del reticolo idrografico minore e della rete scolante superficiale per favorire un'azione preventiva e non emergenziale della mitigazione del rischio idrogeologico.
Questo tipo di intervento, già avviato da alcuni anni con una iniziativa del Consorzio Toscana Nord ha attivato una serie di "custodi del territorio", costituiti dalle imprese agricole locali, che rendono partecipata e consapevole l'azione di prevenzione e sostenibile la messa in sicurezza del territorio.
Il presente intervento vuole riprodurre su scala più ampia, l'esperienza dei "Custodi del Territorio" implementando il numero delle aziende coinvolte e valorizzando la loro presenza ad un ruolo attivo e multifunzionale su tutto il territorio di progetto.
A fronte di un programma di interventi, definito dagli uffici tecnici del consorzio di Bonifica, a ciascuna azienda, individuata e selezionata sulla base delle capacità e dotazioni, mediante bando ad evidenza pubblica, verrà assegnata in convenzione un'area di competenza nella quale provvederà alla realizzazione dei piccoli lavori di mantenimento in efficienza della rete idrografica superficiale ed al suo adeguamento funzionale (fondi SIE e CB), nonché ad attivare sistemi di early warning in caso di evento (fondi CB).
Alle aziende verrà corrisposto il costo complessivo dell'intervento.
Il risultato finale è quello di creare una rete di "custodi del territorio", diffusa ed articolata su tutta l'area.
Costo medio di intervento annuo per azienda: 4.000,00 € (il costo è calcolato sulla base del prezziari regionali di riferimento)
N° imprese agricole coinvolte 75 aziende/anno
A regime l'attività sarà ridotta a 60 aziende/anno la cui copertura è a carico del Consorzio di Bonifica con l'attivazione di un programma di interventi e mitigazione del rischio idrogeologico a favore dei Comuni dell'area per 335.000,00 €

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
a) Abitanti a Kmq esposti a rischio frane	11,5	10	ISPRA
b) Superfici interessate da attività di prevenzione dalle calamità naturali	0	100 ha	Sistema informativo FEASR

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
Km di reticolo idrografico minore e della rete scolante superficiale interessata dagli	0	40 km	

interventi			0	5
N°interventi di prevenzione				
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento			Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato	
Responsabile di monitoraggio			Unione Comuni Garfagnana (UCG)	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)				
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)			Regione Toscana (RT)	
Soggetto beneficiario			Misura 8.3: Unioni Comuni Consorzio di Bonifica Toscana Nord Misura 5.1: Unioni Comuni Consorzio di Bonifica Toscana Nord Usi civici	
Cronoprogramma			Avvio progetto di identificazione target	2018
			Avvio attività	2019
Tipo di intervento		€		Acquisto beni
		€		Acquisto o realizzazione servizi
	1.235.000,00	€	X	Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
		€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
		€		Concessione incentivi ad unità produttive
		€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)			x	Regime di aiuto approvato con Programma
				Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
				Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
				Regime de minimis
				Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
				Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
				Aiuto ad hoc de minimis
				Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
				Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO D.2.1

Titolo intervento: **CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO E DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**

Descrizione sintetica

L'area della Garfagnana-Lunigiana, situata sul bordo occidentale dell'Appennino Settentrionale è caratterizzata da una struttura complessa, derivata dalle intense deformazioni a cui fu sottoposta durante l'orogenesi alpina e l'apertura del Mar Tirreno. Gli studi tettonici confermano e sottolineano che l'area subisce aggiustamenti dovuti all'incontro delle placche Adriatiche ed Europea, e questo meccanismo è responsabile della intensa attività sismica verificatasi nell'area nell'ultimo millennio. La Toscana dal 1293 ad oggi è stata interessata da non meno di 15 eventi (con intensità stimata e/o verificata) superiore al V° grado della scala Richter, e tra le aree più colpite Val Tiberina, Mugello e Lunigiana-Garfagnana, è propria quest'ultima, di gran lunga, la più esposta al rischio simico. I dati aggiornati ci dicono che si tratta della IV° area, sull'intero territorio nazionale, in termini di *magnitudo* potenziale attesa. Per questo una priorità assoluta riguarda l'attenuazione del rischio sismico, e le politiche di prevenzione relative. Si stima, infatti, che oltre 20.000 persone siano esposte, nell'area, al pericolo derivante da possibili terremoti. Sulla base di queste premesse risulta evidente come questa minaccia costituisca la priorità assoluta per la sicurezza dei residenti e l'integrità del territorio, al punto da ritenere che le stesse Unioni considerano l'ipotesi di farne oggetto di una gestione associata congiunta, delineare insieme, a questo scopo, una strategia di ampio respiro e porla a base dei *piani strutturali intercomunali*.
La conoscenza della condizione di rischio sismico del territorio e del patrimonio edilizio esistente, costituisce il primo e indispensabile passaggio per ogni politica di prevenzione, sia per il livello di pianificazione urbanistica che per quello di miglioramento delle caratteristiche di resistenza puntuali. L'intervento prevede la compilazione (in particolare per i centri storici) di *schede di vulnerabilità territoriale* di tipo CARTIS, attività già avviata dal Dipartimento di Protezione Civile di Roma, e *schede di classificazione per ogni US*, ai sensi del D.M. n.65 del 07/03/2017, per giungere alla attribuzione di una *classe di rischio sismico delle costruzioni.*
La scheda di primo livello **CARTIS** (**CAR**ATTERIZZAZIONE **TI**POLOGICO – **S**TRUTTURALE dei comparti urbani costituiti da edifici ordinari) è finalizzata al rilevamento delle tipologie ordinarie prevalenti nell'ambito di zone comunali o sub-comunali (Comparti), caratterizzate da omogeneità del tessuto edilizio per età di primo impianto e/o tecniche costruttive e strutturali.

La scheda CARTIS si riferisce ai soli edifici ordinari, in prevalenza abitazioni e/o servizi.

La scheda è stata sviluppata nel progetto di ricerca triennale Reluis 2104 – 2016, nella Linea *"Sviluppo di una metodologia sistematica per la valutazione dell'esposizione a scala territoriale sulla base delle caratteristiche tipologico – strutturali degli edifici",* in stretta collaborazione con il DPC di Roma.

L'individuazione e il riconoscimento di tipologie strutturali prevalenti a livello territoriale, rappresenta un punto cardine per le analisi di vulnerabilità del costruito e quindi per la definizione di scenari di rischio sismico e/o scenari di danno post sisma.
Il livello successivo sarà finalizzato all'attribuzione di una *classe di rischio sismico* di ciascuna costruzione così come previsto dalle linee guida del MIT vedi D.M. n.65 del 07/03/2017.
La crescita di consapevolezza per il pericolo atteso, deve estendere il concetto di consolidamento preventivo a tutto il costruito di valore storico, assumendo i termini di una stretta relazione tra le procedure di un intelligente e sensibile concetto di miglioramento sismico e quelli di una ragionevole "sicurezza equivalente".
Sia nella fase di rilievo che in quella di organizzazione e sistematizzazione dei dati, saranno coinvolti i percorsi di formazione di competenza didattica specifica degli istituti scolastici del territorio, già ampiamente sensibilizzati e concordi (Interazione intervento C2.1, C1.1).
Per quanto attiene le tecniche di consolidamento innovative e preventive sarà definito un rapporto con

istituti universitari dell'area tosco-ligure-emiliana (facoltà di architettura, ingegneria e geologia), con la messa a disposizione dei dati raccolti. Un primo possibile tentativo è stato compiuto nel 2016, allorché le due unioni della Lunigiana e della Garfagnana hanno presentato la candidatura (a valere sul programma Horizon 2020) quale area sperimentale, per un progetto denominato AgeDesk , con le Università di Padova , Granada e Lublino , in larga parte mirato a tecnologie innovative per le analisi e gli interventi sul costruito storico in funzione antisismica.
Le schede saranno geo referenziate e dovranno essere pensate per interagire con le analisi di vario livello già disponibili e in atto, in particolare con le risultanze del progetto VEL, della microzonazione sismica, e della CLE, e coerenti con gli indirizzi nazionali e regionali in materia (ad es. il Progetto Terremoto, il Rilievo della Vulnerabilità sismica dei centri urbani e il DOPS, prodotti negli ultimi anni dalla Regione Toscana (RT)).
I PS intercomunali considereranno il rischio sismico secondo le finalità e le metodologie indicate dalla Legge Regionale 10 novembre 2014 n.65 e dal regolamento di attuazione previsto con l'articolo 104, in particolare per l'edificato storico, priorità da inserire ai diversi livelli di pianificazione, in particolare usufruendo dei dati relativi alla tipologia e all'età costruttiva rintracciabili nei Piani di recupero del PEE , capillarmente realizzati i per i nuclei storici dell' area.
Sia nella fase di rilievo che in quella di organizzazione e sistematizzazione dei dati, saranno coinvolti i percorsi di formazione di competenza didattica specifica degli istituti scolastici del territorio, già ampiamente sensibilizzati e concordi (Interazione intervento C2.1, C1.1).
I comuni esposti al rischio sismico potenziale sono concordi nel definire una strategia unitaria e metodologie post-emergenziali per la gestione del "dopo evento", consapevoli degli elevatissimi costi sociali derivanti. In questa prospettiva viene accolto di buon grado il suggerimento di definire e finanziare attività di formazione specifiche e meccanismi di partecipazione condivisa alle decisioni post emergenziali.

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto e dell'area strategica		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i comuni dell'area progetto e parte di quelli dell'area strategica (Castiglione Garfagnana, Bagnone, San Marcello-Piteglio)		
Tipologia dell'intervento		Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
	X	Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			550.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria	FONDI DPC		550.000,00 €
Risultato atteso			

Il complesso delle attività di classificazione del rischio sismico delle costruzioni (delle US) e della vulnerabilità a scala territoriale concorrerà a :
- Consolidare una maggiore consapevolezza del rischio sismico nei cittadini;
- Realizzare mappe di rischio sismico del territorio e scenari di danno in coerenza con i contenuti già previsti dalla L.R. 10 novembre 2014 n.65;

- - Acquisire una "mappatura sismica" dettagliata del patrimonio edilizio;
- - Individuare le criticità del costruito esistente in ottica antisismica;
- - Costituire uno strumento di programmazione degli interventi, sia a livello di singolo edificio che territoriale, più appropriato ed economicamente conveniente per pervenire al miglioramento delle prestazioni attese dell'edificio in caso di sisma.
- -Costituire una base dati per l'applicazione di incentivi fiscali, graduati in ragione della riduzione di rischio ottenuta con l'intervento.
- -Incentivare interventi per la riduzione della vulnerabilità sismica.

Il risultato finale sarà l'attestato di Qualificazione Sismica per i singoli edifici che comprenderà:
-i dati identificativi dell'edificio (geo referenziati);
- se noti, i dati identificativi del progetto (architettonici e strutturali);
-se noti, i riferimenti alla pratica strutturale depositata presso l'Organo competente;
- la scheda di sintesi attestante l'indice di prestazione sismica e la correlazione dei parametri di calcolo con i parametri di riferimento.

Eventuali altri risultati attesi			
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso Individuazione dei centri storici prioritari sui quali effettuare la classificazione. Individuazione dei soggetti tecnici a cui affidare il servizio e realizzate le necessarie connessioni con i percorsi formativi specifici di cui alle schede C2.1 e C2.2. Realizzazione della classificazione della vulnerabilità a scala territoriale di tipo CARTIS secondo le indicazioni del DPC Roma e consorzio universitario RELUIS. Realizzazione della classificazione del rischio sismico delle costruzioni secondo le linee guida del MIT del 28 febbraio 2017 (D.M. n.65 7/03/2017). Redazione delle schede in cui sarà evidenziato l'Indice di prestazione sismica = sigla parametrica espressa da uno o più descrittori (caratteri A, B, C, … e simboli +, -, ...) indicante il grado di affidabilità sismica dell'edificio, correlato con i valori di TR (periodo di ritorno dell'azione sismica) così come definiti nelle NTC 2008. Attribuzione alla classe basata sugli indicatori: -**LS**, <u>livello di sicurezza della costruzione</u>, inteso come rapporto fra la capacità e la domanda per la destinazione d'uso attuale, (in termini di periodi di ritorno) -**Tr.c** <u>capacità della costruzione</u> (in termini di periodo di ritorno) quale caratteristica intrinseca della costruzione, indicativo per usi diversi da quello attuale.			
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
Riduzione percentuale dell'indice di rischio sismico (complessivo area progetto e area strategia)	0,00562	0,00506 (-10%)	Prot. civ. PCM
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
N° degli edifici classificati	0	2.000	RT
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato avanzamento della classificazione Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato		
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria - BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Soggetto beneficiario	Unioni Comuni		
Cronoprogramma	Individuazione centri e soggetti tecnici		2018
	Avvio attività di classificazione		2019
	Completamento classificazione e schede		2021
Tipo di intervento	**€**		Acquisto beni
	550.000,00 €	X	Acquisto o realizzazione servizi
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	€		Concessione incentivi ad unità produttive

	€	Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)		Regime di aiuto approvato con Programma
		Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
		Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
		Regime de minimis
		Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
		Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
		Aiuto ad hoc de minimis
		Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
	X	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO E1.1

Titolo intervento: **SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO, ACCESSO ALLA TERRA E RECUPERO AREE A PASCOLO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'attività agricola e zootecnica ha plasmato, nell'area, uno straordinario paesaggio rurale in un sistema in cui l'azione della natura e l'opera dell'uomo si sono intersecate in modo armonico e non distruttivo. D'altra parte la presenza costante dell'uomo ha consentito, in un territorio di per se fragile, accanto al mantenimento degli elementi del paesaggio, anche la sua manutenzione, tutelandolo dagli effetti degli eventi metereologici e la salvaguardia della biodiversità e delle caratteristiche identitarie.
La strategia SNAI per il territorio, basata sulla forte valorizzazione degli elementi identitari, sia sotto il profilo culturale, ma anche produttivo viene qui declinata nell'azione di recupero di un'agricoltura in linea con la sostenibilità del territorio, consapevole di come il patrimonio di biodiversità culturale e biologica sia in grado di promuovere importanti processi di sviluppo.
In questo senso il paesaggio, come frutto dell'opera dell'uomo che interagisce con la cultura e le tradizioni locali, assume un ruolo importante poiché elemento esso stesso del patrimonio identitario dei luoghi che esercitano un forte potere attrattivo nei confronti di soggetti esterni, sia per le presenze turistiche, sia per la "ri-contadinizzazione" delle aree rurali.
Il progetto prevede l'individuazione dei principali elementi fisici significativi del contesto paesaggistico tradizionale, per i quali realizzare un recupero mirato alla gestione sostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale, in linea con la valorizzazione della biodiversità agraria e culturale. (interazione con intervento E.1.3 e E1.5) (terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, muretti a secco, altri elementi tipici del paesaggio, quali abbeveratoi, fontane, sentieri, muri di sostegno della viabilità, tabernacoli).
Il miglioramento della viabilità rurale necessaria all'accesso ai terreni agricoli e forestali consentirà il più razionale utilizzo delle aree recuperate.
Oltre che consentire una opportunità occupazionale, verrà cosi data una risposta a quel bisogno latente di riappropriazione della propria identità territoriale e la consapevolezza che l'adeguata valorizzazione delle risorse presenti, a partire dalle risorse naturali, ambientali e culturali, può consentire nuove e significative opportunità di lavoro nei settori del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura.
Al contempo l'intervento consentirà di riavviare filiere agri-zootecniche di presidio del territorio che ne assicurino la fruizione sostenibile e la salvaguardia (interazione con intervento D1.1) e generare un forte elemento in chiave di caratterizzazione e formazione di competenze (interazione intervento C2.1, C1.2, C2.1).
In particolare la vocazione zootecnica che costituisce l'aspetto più caratterizzante del territorio ha subito negli anni il maggiore ridimensionamento a causa della contrazione del patrimonio zootecnico dei decenni scorsi che si è rivelata, di fatto, la causa principale dell'abbandono dei terreni agricoli.
Infatti, mentre per i seminativi, anche grazie allo sviluppo di coltivazioni come il farro, le superfici sono rimaste pressoché costanti se non addirittura aumentate, le superfici a pascolo o prato pascolo hanno subito più pesantemente i fenomeni di abbandono.
Recuperare queste aree, apre di conseguenza la problematica della loro conservazione successivamente agli interventi di recupero e perciò diventa strategico. Il recupero e la valorizzazione paesaggistica ambientale delle aree a pascolo passa anche dallo sviluppo di forme di presidio delle superfici non utilizzate avviando sistemi di aggregazione partecipata dei terreni. In questo ambito il progetto prevede di implementare il sistema Regionale della Banca della Terra con forme che privilegino la condivisione partecipativa, piuttosto che impositiva, da parte dei proprietari, anche con il coinvolgimento dei Comuni e dell'Unione dei Comuni quali garanti dei terreni cosiddetti "silenti" per i quali non sia possibile rintracciare i proprietari.
L'utilizzo e conseguente presidio dei terreni recuperati consentirà, al contempo, di salvaguardare e valorizzare il paesaggio e la biodiversità zootecnica (razze locali), anche attraverso il loro miglioramento genetico, potendo contare sul valore aggiunto dei caratteri identitari e culturali (interazione con intervento E1.2, E1.4).

La scelta di un allevamento estensivo che fa riferimento alle effettive risorse del territorio, sposta di fatto l'attenzione dalle prestazioni dell'animale a quelle del sistema. L'allevamento estensivo, attuato mediante un corretto dimensionamento delle unità produttive, potrà consentire di mantenere l'equilibrio sia tra produzione vegetale e carico animale, sia sull'impatto ambientale e, soprattutto, per la conservazione del paesaggio tradizionale, compromesso negli ultimi decenni nelle sue funzioni estetiche, naturalistiche, culturali ed economiche.(Interazione con intervento E.1.1). Non ultima la positiva azione sulla biodiversità allevata, realizzata mediante l'impiego per lo più delle razze autoctone in grado di ottimizzare le risorse, anche alimentari, del territorio.

Gli interventi mirano dunque a sostenere la salvaguardia degli elementi storici del paesaggio, mediante il recupero dell'allevamento zootecnico estensivo quale elemento essenziale per la conservazione ed il recupero del territorio, scongiurando rischi di involuzione successivi agli interventi di recupero ambientale-paesaggistici e il conseguente dissesto, fornendo un modello per lo sviluppo sostenibile del territorio (Interazione interventi C1.1, C1.2, C2.1)

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto
Tipologia dell'intervento	X Infrastruttura Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	1.438.000,00 €
Costo privato dell'intervento	158.000,00 €
Fonte finanziaria	FEASR – PSR 2014-2020 sottom. 4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità per 250.000,00 € FEASR PSR 2014-2020 sottomisura.4.3.2 "Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali" per 1.188.000,00 €

Risultato atteso

Recupero e salvaguardia di elementi del paesaggio agricolo storico.

Incremento delle superfici a pascolo ed utilizzo delle stesse per allevamenti bovini ed ovini in forma estensiva da parte di aziende del luogo.

Incremento del numero degli animali allevati con particolare riguardo alle razze locali a maggiore indice di utilizzo delle risorse pascolative.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

L'intervento si propone il recupero di elementi tipici del paesaggio agrario storico (terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti).

Saranno realizzate recinzioni per rendere compatibile l'attività agricola e di allevamento con la tutela della fauna selvatica e, al contempo rendere possibile la tutela del territorio da fenomeni di erosione e di dissesto geologico, attraverso la salvaguardia delle sistemazioni idraulico-agrarie che garantiscono la stabilità dei versanti (investimenti per € 250.000,00 da sottomisura 4.4.1 PSR)

Il recupero di superfici particolari come i terrazzamenti, le fagiolaie, i gradonamenti permetterà di arricchire l'area di elementi ad alto valore aggiunto relativi al paesaggio e della biodiversità.

Il miglioramento della viabilità rurale di accesso alle aree renderà sostenibile il loro utilizzo. (investimenti per € 1.298.000,00 da sottomisura 4.3.2 e privati)

Lo strumento della Banca della Terra, integrato con forme di condivisione come le Associazioni Fondiarie, renderà possibile l'utilizzo dei terreni al momento non utilizzati o abbandonati sia pubblici che privati.

Presso le Unioni dei Comuni saranno raccolte le dichiarazioni di disponibilità, verificate e classificate le particelle catastali, svolta attività di informazione capillare in collaborazione con i Comuni dell'area e con le OOPPAA.

Alla Banca della Terra potranno accedere imprese agricole del territorio o nuove imprese, in particolare condotte da giovani, a fronte di un piano di utilizzo e coltivazione.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
		13	Sistema

Variazione del rapporto percentuale tra SAU e superficie totale	11,3		Informativo FEASR
Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
Superficie in ha inserita nella Banca della Terra	0	200	Sistema Informativo FEASR

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato		
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Imprese EEPP		
Soggetto beneficiario	Imprese EEPP		
Cronoprogramma	Avvio e costituzione Associazioni Fondiarie		2018
	Individuazione soggetti e piani di gestione		2018-2019
	Progettazione lavori di recupero		2018
	Realizzazione lavori di recupero		2019-2020
Tipo di intervento	€		Acquisto beni
	€		Acquisto o realizzazione servizi
	1.298.000,00 €	X	Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	250.000,00 €	X	Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)		X	Regime di aiuto approvato con Programma
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Regime de minimis
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Aiuto ad hoc de minimis
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
			Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO E1.2

Titolo intervento: **IL BOSCO TRA ECONOMIA E INNOVAZIONE**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

La montagna Pistoiese presenta soprassuoli boscati di notevole interesse naturalistico e potenzialmente anche produttivo. L'area "core" è rappresentata da PAFR con una estensione di circa 8.000 ha , con delega di gestione alla Unione dei Comuni Appennino Pistoiese, quasi tutti localizzati in area Sic Natura 2000. Questo patrimonio si colloca entro una estensione notevolmente frammentata di proprietà forestali di varie dimensioni, ma può rappresentare il fulcro attorno a cui muovere una azione di rivitalizzazione del settore. Altro elemento su cui fare leva è la presenza del Distretto Forestale dell'Appennino Pistoiese e la permanenza di buone imprese forestali. Le criticità rappresentate dalla frammentazione fondiaria privata, dalla disaffezione dei proprietari determinata dalla scarsa redditività, dalla presenza di specie alloctone infestanti, dall'abbandono di vaste superfici con superamento dei turni di ceduazione o assenza di interventi colturali, il degrado delle infrastrutture di servizio (strade forestali, piazzali di imposto, etc.), i conseguenti rischi di degrado idrogeologico individuazione possono trovare risposta nell'azione cui il territorio ha già posto le basi e iniziato un'azione di start-up che necessita di una concretizzazione in piani di gestione, azioni e progetti. Il modello cui ispirarsi è rappresentato dalla Rete Internazionale delle Foreste Modello che è un'associazione volontaria di partner di tutto il mondo che lavora per la diffusione della gestione e l'uso sostenibile delle foreste e dei paesaggi forestali. L'idea di Foresta Modello proviene dal Canada e si fonda sul principio di un ampio partenariato, che lavora sulla sostenibilità della foresta, ed è via preferenziale e strategica per l'incremento, attraverso l'innovazione e la governance, della qualità della vita nelle aree rurali ed elemento importante per la tutela del territorio (interazione intervento C1.1, C1.2, C2.1, D1.1). Nei territori forestali amministrati secondo i principi della gestione forestale sostenibile, dove tutti i possibili conflitti tra i diversi soggetti, che interagiscono fra loro, sono risolti, preferibilmente e preliminarmente, con incontri a partecipazione volontaria. In questo senso si realizzano scelte gestionali il più possibile trasparenti, condivise e rappresentative di tutti gli interessi in gioco, specie di quelli sociali e di utilità pubblica, che esaltano il ruolo multifunzionale delle foreste stesse. (Interazione interventi E1.3). Si tratta di un percorso permanente a partecipazione volontaria di Soggetti ed Organismi che adottano scelte comuni per un territorio forestale definito, condividendo le varie esperienze e confrontando le diverse esigenze.
Questo percorso, è già parzialmente attivato recependo la disponibilità di circa 200 h di proprietà private su cui attivare il percorso di aggregazione. Si rende perciò necessario aggiornare il piano di gestione del PAFR e predisporre quello delle proprietà private. Queste ultima presentano inoltre un deficit strutturale di viabilità, elemento essenziale, da definire nella pianificazione, per porre le basi ad un loro utilizzo.

La revisione e aggiornamento del Piano Di Gestione delle superfici del PAFR, e delle proprietà private accorpate nel suddetto modello di gestione, la previsione di interventi di adeguamento del sistema della viabilità di accesso e di fruizione, oltre ad investimenti per nuove dotazioni tecnologiche sono gli strumenti di attuazione che porteranno alla concretizzazione di un modello in grado di portare nuova linfa alla filiera locale del legno agendo sulla pianificazione e miglioramento delle condizioni lavoro in bosco nonché sulla qualità delle produzioni e dei soprassuoli stessi.

Localizzazione intervento	Comuni di Abetone-Cutigliano, Piteglio-San Marcello, Sambuca Pistoiese, Marliana
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Abetone-Cutigliano
Tipologia dell'intervento	X Infrastruttura X Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	450.000,00 €
Costo privato dell'intervento	50.000,00 €
Fonte finanziaria	FEASR PSR 2014-2020 **sottomisura 8.5** - "Investimenti diretti ad accrescere

la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" **D)** Elaborazione di piani di gestione o di strumenti equivalenti (solo per beneficiari pubblici o consorzi forestali di cui all'articolo 19 della L.R.39/00 e s.m.i. che gestiscono i terreni dei soci).

- € 150.000,00

Sottomisura.4.3.2 "Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali"- € 300.000,00

Risultato atteso

Questo processo permanente ha per fine la sostenibilità della gestione forestale, mira a superare i limiti e a cogliere le opportunità, si ispira a criteri di chiarezza dei ruoli dei Soggetti e sussidiarietà delle competenze, ha infine ricadute di esemplarità. Il territorio ha già posto le basi per sperimentare un modello di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per la ricomposizione dei fondi boschivi a fini gestionali e produttivi, oltre che di tutela e riqualificazione delle aree boscate, con ricadute importanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico Si tratta del "Progetto Bosco" che si pone il primo obiettivo di creare le condizioni affinché su questi territori sia possibile una gestione razionale ed economicamente vantaggiosa degli innumerevoli appezzamenti di bosco presenti sulla Montagna. Da questi limiti oggettivi nasce l'idea di una gestione coordinata di ampie porzioni di territorio boschivo. L'obiettivo è quello di garantire al proprietario un reddito proporzionale al valore del bene e alle imprese una massa produttiva in grado di assicurare utili e sostenibilità degli investimenti necessari. Tutto ciò, con un meccanismo semplice e senza spese per i proprietari. L'obiettivo dei soggetti promotori è quello di predisporre un modello unitario semplice e funzionale per la gestione delle aree boschive. Questo darebbe modo di utilizzare i nostri territori non solo per la produzione di biomassa da destinare a fini energetici, i ma anche per elaborare piani di gestione forestale e riqualificazione, di creare valore aggiunto e certificabile (PEFC o FSC) alle produzioni forestali, di sostenere filiere forestali locali, di incrementare la resilienza del bosco, di preservare il patrimonio culturale ad esso collegato nonché di salvaguardia e prevenzione idrogeologica. Il contesto amministrativo che ad oggi si è evoluto passando da 6 comuni a 4, di cui 3 aderenti all'unione dei comuni Appennino pistoiese, pone le premesse inoltre per azioni di governance più efficaci e coordinate.

Eventuali altri risultati attesi

Incremento , del valore economico dei soprassuoli, delle funzioni di presidio idrogeologico e turistico-ricreative del bosco.

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

-Predisposizione di n. 2 piani gestione su PAFR (Foresta Modello) e superfici private (Consorzio Forestale) per 200.000,00 €

Adeguamento di strade forestali per 300.000,00 €

Realizzazione degli strumenti di pianificazione delle superfici forestali pubbliche e private

Realizzazione delle viabilità di accesso alle superfici forestali per il migliore utilizzo delle risorse disponibili e valorizzazione turistico-ricreativa del bosco.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
a) ha di superficie interessati da progetti (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0	1000	Sistema Informativo FEASR
b) n° di interventi di adeguamento di strade forestali (4.3.2)	0	8	Sistema Informativo FEASR

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere			

la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0	2	Sistema Informativo FEASR

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato di avanzamento lavori Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato.	
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG)	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)		
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Unione dei Comuni Appennino Pistoiese Consorzio Forestale	
Soggetto beneficiario	Unione dei Comuni Appennino Pistoiese Consorzio Forestale	
Cronoprogramma	Avvio realizzazione Piani di Gestione	2018
	Progettazione esecutiva infrastrutturale	2018
	Conclusione Piani di Gestione	2019
	Realizzazione lavori infrastrutturali	2019-2020

Tipo di intervento		Acquisto beni
	€ 200.000,00	Acquisto o realizzazione servizi
	€ 300.000,00	Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€	Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	€	Concessione incentivi ad unità produttive
	€	Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia

Tipo di aiuto (se applicabile)	X Regime di aiuto approvato con Programma
	Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
	Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
	Regime de minimis
	Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
	Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
	Aiuto ad hoc de minimis
	Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO E1.3

Titolo intervento: **LA FILIERA ITTICA**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il settore dell'itticoltura, nello specifico della troticoltura che, se pure presente nel territorio, necessita di un ulteriore potenziamento a fronte di una potenziale domanda in forte crescita soprattutto per la produzione a fini alimentarie .
Tradizionalmente l'area, per l'abbondanza delle acque e di un diffuso reticolo idraulico, è conosciuta come area di produzione della trota.
Le particolare caratteristiche di qualità delle acque hanno avuto la certificazione europea di "zona indenne dalle malattie della trota" (decisione n°2003/458/CE). L'identificazione di acque immuni da due virosi che colpiscono le trote, la Setticemia emorragica (SEV) e Necrosi Pancreatica infettiva (NPI), è un riconoscimento che solo poche aree in Europa possono vantare.
La presenza sul territorio di un centro per la lavorazione del prodotto ha sviluppato una interessante domanda che non riesce ad essere soddisfatta dalla offerta ancora piuttosto debole e frazionata in piccoli o piccolissimi impianti.
L'intervento prevede il sostegno ad iniziative di nuova imprenditoria nel settore dell'allevamento ittico della trota legato alla filiera completa dalla produzione alla trasformazione (Interazione interventi E1.4), anche per realizzare un modello di sviluppo sostenibile delle risorse (Interazione interventi C1.1, C1.2, C2.1). Particolare attenzione sarà posta all'integrazione degli interventi relativi alla produzione, sostenuti direttamente dal POR FEAMP, da quelli relativi alla trasformazione alimentare del prodotto ittico, che faranno riferimento allo strumento dei FLAG Misura 5.69 non oggetto della presente scheda..

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto	
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto	
Tipologia dell'intervento	X	Infrastruttura
	X	Fornitura beni o servizi
		Assistenza tecnica
		Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	152.000,00 €	
Costo privato dell'intervento	152.000,00 €	
Fonte finanziaria	POR - FEAMP Misura 2.48	

Risultato atteso

Valorizzazione della produzione ittica (trota) attraverso lo sviluppo di filiera
Ricambio generazionale in alcuni allevamenti e recupero di allevamenti da finalizzare alla produzione di individui destinati al semilavorato fresco e alla trasformazione

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Si prevede l'adeguamento e ripristino di 3 impianti di produzione.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura	0	20%	Sistema Informativo FEAMP

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
N° di impianti di allevamento	0	3	Sistema Informativo

adeguati/recuperati			FEAMP
Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento			Verifica dello stato avanzamento lavori Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato
Responsabile di monitoraggio			Unione Comuni Garfagnana (UCG)
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)			REGIONE TOSCANA (RT)
Soggetto beneficiario			Imprese che operano nel settore itticoltura
Cronoprogramma			Progettazione esecutiva impianto 2018 Lavori ammodernamento Centro 2018 Realizzazione impianto 2019 Avvio e realizzazione campagna promo 2018-2020
Tipo di intervento	€		Acquisto beni
	€		Acquisto o realizzazione servizi
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	304.000,00 €	X	Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)		X	Regime di aiuto approvato con Programma
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Regime de minimis
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Aiuto ad hoc de minimis
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO E1.4

Titolo intervento: **PRODUZIONI LOCALI E COMUNITA' DEL CIBO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'ampio panorama delle produzioni locali è caratterizzato da molte piccole piccolissime produzioni con un alto valore identitario. Il loro ruolo è comunque importante nel contesto locale poiché contribuiscono a conferire al territorio un valore aggiunto di alto significato.
(interazione con intervento E1.1 e E1.3, E1.4)
Accanto a queste produzioni l'area presenta un'alta concentrazione di produzione certificate DOP e IGP con una maggiore valenza di mercato. L'intervento mira a rafforzare l'immagine di queste produzioni sul mercato con il duplice obiettivo, da una parte di aumentare la domanda, quindi la produzione sul territorio, e le opportunità, anche per nuovi agricoltori e, dall'altra, di rafforzare l'immagine complessiva che queste produzioni conferiscono al territorio.
Analogamente il settore delle produzioni ittiche, legate all'allevamento della trota, sono particolarmente significative per numero di imprese e qualità delle produzioni.
In questo senso la loro funzione di "testimonial" potrà dare maggiore forza e fare da traino alle produzioni minori che possiedono, comunque, margini di incremento produttivo.
Saranno realizzate campagne promozionali, work shop sul territorio ed educational rivolti agli specifici settori mercato di qualità anche coinvolgendo gli istituti scolastici ad indirizzo alberghiero (interazione con intervento C1.2, C1.2, C2.1)
La costituzione delle Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità, definite dalla L.194/2015, avrà l'obiettivo di migliorare il sistema alimentare a partire dalla valorizzazione delle produzioni locali, con particolare attenzione alla conservazione della biodiversità agroalimentare e degli ecosistemi, e garantire uno sviluppo locale economico, culturale, sociale e ambientale armonico e rispettoso degli equilibri naturali. (interazione con interventi e, al contempo, modello per lo sviluppo sostenibile.
In particolare, saranno definite e realizzate due esperienze, replicabili nelle forme e adattabili nei contenuti, che prevedono la costituzione di "Comunità del cibo" intese come vere e proprie aggregazioni funzionali alla valorizzazione delle attività produttive primarie del territorio.
Le aggregazioni saranno costituite da produttori, trasformatori locali, consumatori, ma anche Istituti scolastici impegnati nella valorizzazione delle produzioni locali e coinvolti nella strategia SNAI, Enti Locali e vari portatori di interessi, legati tra loro da un "Patto per la terra" al fine del raggiungimento degli obiettivi:
-valorizzare le produzioni locali
-incentivare il consumo consapevole dei cittadini in funzione della stagionalità delle produzioni, della tracciabilità e sicurezza dei prodotti.
-definire percorsi per la valorizzazione della biodiversità coltivata ed allevata in rapporto alle iniziative messe in campo dalla strategia SNAI;
-sviluppare un rapporto diretto con le attività del Centro per la Biodiversità sia a livello di conoscenza ed informazione tecnica che culturale;
Attraverso le Comunità del Cibo saranno sviluppate iniziative sia rivolte allo sviluppo del consumo interno (I prodotti del territorio per il territorio) con il coinvolgimento delle mense scolastiche e degli istituti scolastici specifici (Istituti Alberghieri), Gruppi di Acquisto Solidale ed iniziative di mercati contadini, sia verso l'esterno mediante l'organizzazione di un evento annuale di rilievo (Terra Unica) per la comunicazione, il coinvolgimento e la diffusione delle attività anche con finalità rivolte al mercato turistico.

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area di progetto
Tipologia dell'intervento	
	Infrastruttura
	X Fornitura beni o servizi
	Assistenza tecnica
	Trasferimenti a persone e imprese
Costo pubblico dell'intervento	380.000,00 €

Costo privato dell'intervento	Cofinanziamento Misura 16.4	43.000,00 €
	Cofinanziamento Misura 3.2	120.000,00 €
Fonte finanziaria	FEASR – PSR 2014-2020 **Sottomisura 16.4** per 100.000,00 € **Sottomisura 3.2** per 280.000,00 €	

Risultato atteso
Eventuali altri risultati attesi

Il progetto si propone di incrementare il valore delle produzioni tipiche locali estendendone la produzione e realizzando una migliore valorizzazione di mercato delle stesse.
Miglioramento delle condizioni di salubrità alimentare dei consumi della popolazione valorizzando le produzioni agricole e zootecniche locali. Sarà sostenuta la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, nonché le attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Saranno realizzate azioni promozionali, anche nella forma di azioni educational e di workshop territoriali e in raccordo con le Comunità del Cibo per le produzioni DOP e IGP presenti nell'area (farina di Neccio DOP della Garfagnana, Farro IGP della Garfagnana, Miele DOP della Lunigiana, Farina di castagne DOP della Lunigiana).
Saranno coinvolti gli Istituti scolastici direttamente interessati al settore (Istituto Alberghiero e Istituto tecnico agrario) in percorsi di sviluppo di forme di comunicazione basate sull'utilizzo innovativo dei prodotti (cucina sperimentale, sistemi di trasformazione e processo innovativi)
L'intervento si propone di supportare ed incentivare lo sviluppo della cooperazione fra i soggetti coinvolti, a vario titolo, nelle filiere del sistema agroalimentare locale attraverso la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti nelle filiere agroalimentari, lo sviluppo di nuove forme di vendita, per avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e per accrescere e consolidare la competitività dell'imprese agricole e, infine, la promozione e valorizzazione a raggio locale delle produzioni commercializzate in forma aggregata
L'intervento favorirà anche la realizzazione di vere e proprie Comunità del Cibo e della Biodiversità, così come definite dalla L.194/2015 e del loro partenariato di supporto, con la definizione delle linee guida per la formazione del relativo Piano Strategico, che costituiranno la base per la valorizzazione economica delle produzioni agro-alimentari locali.

Attività previste:

- Studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing, spese di progettazione (misura 16.4) ai fini della costituzione delle Comunità del Cibo (linee guida e coordinamento dei percorsi e dei metodi al fine della redazione del Piano Strategico della Comunità del Cibo, individuazione degli elementi e dei percorsi culturali connessi agli elementi della biodiversità agraria coltivata ed allevata)
- Animazione e individuazione e sviluppo di percorsi per lo sviluppo di mercati interni al territorio (GAS, ristorazione tipica, commercio locale, mercati di filiera corta)per la valorizzazione economica delle produzioni.
- Individuazione e sviluppo di percorsi di valorizzazione e conoscenza per la popolazione locale degli elementi identitari con il coinvolgimento del Centro per la Biodiversità e la condivisione della strategia SNAI
- Promozione dei prodotti attraverso attività di informazione, comunicazione e pubblicità mediante l'individuazione e sviluppo di iniziative di comunicazione di rilievo esterno al sistema delle attività e delle esperienze

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
N°di produttori locali inseriti nei processi di filiera corta e afferenti alle Comunità del Cibo	0	30	Sistema Informativo FEASR

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
N° di Comunità del cibo avviate	0	2	Sistema Informativo FEASR

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento		Verifica dello stato degli incontri partecipativi Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato	
Responsabile di monitoraggio		Unione Comuni Garfagnana (UCG)	
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)		Unioni Comuni Garfagnana e Lunigiana	
Soggetto beneficiario		Associazioni di produttori (mis 3.2) e Soggetti associati con almeno due appartenenti al settore agricolo (mis.16.4)	
Cronoprogramma		Costituzione Comunità del Cibo	2018
		Attività di animazione e divulgazione	2018-2020
Tipo di intervento	€		Acquisto beni
	€		Acquisto o realizzazione servizi
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	143.000,00 €		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	400.000,00 €		Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
		x	Regime di aiuto approvato con Programma
			Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica
			Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime de minimis
			Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica
			Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione
			Aiuto ad hoc de minimis
			Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
			Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO F1.1

Titolo intervento: **SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

La realizzazione di una vera e propria "Cabina di Regia" dovrà coordinare la gestione ed il monitoraggio del progetto e realizzare un ambito di *governance* del progetto, in grado di valutare l'attuazione delle diverse azioni ed il relativo effetto sui bisogni del territorio utilizzando il processo partecipativo.
Per questo la "Cabina di Regia" sarà organizzata sui tre livelli della "*Governance* politica" (rappresentanti delle amministrazioni dell'area con il compito di monitoraggio dei risultati e *governance*), della "*Governance* tecnica" (guidata da un manager di strategia con il compito di coordinamento, verifica e monitoraggio) ed un " Team operativo" (1 leader sector per ciascuna area operativa con il compito di coordinare ed organizzare l'attuazione dei progetti).

Localizzazione intervento	Comuni dell'area di progetto		
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i Comuni dell'area progetto		
Tipologia dell'intervento		Infrastruttura	
	X	Fornitura beni o servizi	
		Assistenza tecnica	
		Trasferimenti a persone e imprese	
Costo pubblico dell'intervento			227.000,00 €
Costo privato dell'intervento			
Fonte finanziaria	FONDI SNAI		187.000,00 €
	FONDI RT (DGR n° 804/2013)		40.000,00 €

Risultato atteso

L'intervento consentirà il supporto in particolare al soggetto capofila del partenariato locale, al fine di procedere alla governance di attuazione, attraverso la pianificazione esecutiva delle singole azioni, la conseguente gestione tecnica delle istruttorie pubbliche, la pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio.
Si attuerà la gestione delle diverse fasi e attività della strategia ed il coordinamento delle fasi progettuali, il monitoraggio dell'attuazione, l'animazione della comunità e della relativa partecipazione, la rendicontazione amministrativa e sociale.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Istituzione di un manager di strategia (60.000,00 €) SNAI
Animazione, coordinamento, gestione e monitoraggio dei diversi ambiti di intervento (102.000,00 €) SNAI
Piano di Comunicazione, di partecipazione e realizzazione materiale (25.000,00 €) SNAI
Progettazione a sostegno dell'attivazione della scheda E1.1. (40.000,00 €) FONDI RT (DGR n° 804/2013)
Sarà garantita la partecipazione dei cittadini e degli amministratori nell'implementazione della strategia e per lo sviluppo delle attività di animazione territoriale

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)	Baseline	Target	Fonte dati
Quota di progetti che rispettano il cronoprogramma sul totale dei progetti della strategia	0%	100%	Unione Comuni Garfagnana

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)	Baseline	Target	Fonte dati
Realizzazione della governance – creazione unità di monitoraggio dei progetti	0	1	Unione Comuni Garfagnana

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica dello stato di realizzazione Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato		
Responsabile di monitoraggio	Unione Comuni Garfagnana (UCG)		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Unione Comuni		
Soggetto beneficiario	Rete di Impresa		
Cronoprogramma	Costituzione del gruppo tecnico	2018	
	Attività di gestione e monitoraggio	2018-….	
	Piano di comunicazione e materiale	2018	
Tipo di intervento	5.000,00 €	X	Acquisto beni
	222.000,00 €	X	Acquisto o realizzazione servizi
	€		Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)
	€		Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)
	€		Concessione incentivi ad unità produttive
	€		Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia
Tipo di aiuto (se applicabile)			Regime di aiuto approvato con Programma Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Regime de minimis Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione Aiuto ad hoc de minimis Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)
		x	Intervento che non costituisce aiuto di Stato

Strategia d'area
Schede di intervento

Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

Gruppo di progettazione "Aree Interne"
Marzo 2018

Unione Comuni
Appennino Pistoiese

Garfagnana - Lunigiana __ Quadro Logico Strategia d'Area - Risultati Attesi, Indicatori di Risultato e Indicatori di Realizzazione

Codice Risultato atteso	AZIONE	Descrizione Intervento	Risultato atteso	Codice Indic di Ris	Indicatore di risultato	Definizione Indicatore di Risultato	Fonte	Baseline 2016	Obiettivo al 2020	Schede progettuali / Azioni	Indicatore di realizzazione	Baseline 2016	Target
A	**A1. Linea Attiva**	Sarà realizzato il recupero funzionale delle strutture inutilizzate o sotto utilizzate di 6 stazioni sulla tratta Lucca Aulla, quali "porte di accesso" ad una serie di servizi: -poli di riferimento per il pendolarismo scolastico e lavorativo; -punti di supporto alla logistica del trasporto merci, -snodi di scambio intermodale; -supporto allo sviluppo del territorio -fulcro di attività connesse alla accoglienza turistica e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali.	RA 7.3 Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali	A1	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	Incremento utenti della ferrovia sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto sulla tratta	Osservatorio Regionale Trasporti	0,00	3%	**Scheda A1.1 RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI DI 6 STAZIONI FERROVIARIE**	N° di servizi realizzati ed in esercizio nelle stazioni	0	4
	A2. Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo	Realizzazione di interventi per migliorare le condizioni di accessibilità della popolazione maggiormente dispersa e penalizzata dalla impossibilità di servirsi in autonomia del trasporto automobilistico privato come conducente (pendolarismo scolastico, anziani per accesso ai servizi) riducendo il costo generalizzato di trasporto e migliorando le condizioni di autonomia di questi segmenti della popolazione.	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	A2	Livello di utilizzo servizi collettivi per la mobilità	a) numero di persone che usufruiscono del servizio sul totale dei residenti (percentuale relativa ai bus a chiamata); b)numero di persone che usufruiscono del servizio sul totale dei residenti (percentuale relativa ai tutti i servizi)	Osservatorio Regionale Trasporti	a) 0 b) 0	a) 1% b)25%	**Scheda A2.1 SMART MOBILITY**	a) n° veicoli acquistati b) n° figure mobility manager avviate	0	a) 21 b) 1
B	**B1. Telemedicina**	L'intervento si pone gli obiettivi di creare un sistema completo di gestione del paziente complesso inserito nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) della cronicità e/o inserito in programmi assistenziali di cure domiciliare (CD) (Assistenza domiciliare integrata, Assistenza domiciliare programmata, cure palliative, assistenza domiciliare infermieristica) e di garantire la continuità assistenziale, utilizzando innovative tecnologie biomediche associate ai moderni sistemi di telecomunicazione e telemedicina e tramite la strutturazione della Centrale operativa Territoriale (COT), strumento strategico che svolgerà funzione di interfaccia e coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra gli operatori della rete assistenziale 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana.	RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	B1	Tasso di ospedalizzazione	Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.	Ministero della salute	133	127	**Scheda B1.1TELEMEDICINA**	a) n° sistemi TELCAD attivati b) n° anziani presi in carico	0	a) 1 b) 120
	B2. Servizi aggregati di base	L'intervento mira al rafforzamento delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) facendole evolvere nella direzione di Unità Complesse di Cure Primarie quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, per l'erogazione delle cure primarie, già presenti sul territorio.		B2	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	Numero di prestazioni specialistiche ambulatoriali relative all'attività clinica ogni 1000 abitanti residenti.	ASL	1438	3000	**Scheda B2.1 VERSO LE UNITA' COMPLESSE DI CURE PRIMARIE**	n° medici organizzati in AFT e UCCP	0	12
	B3. Vicini alla fragilità sociale	Il progetto si propone di migliorare le condizioni di salute della popolazione residente con particolare riferimento alla sua componente anziana anche in termini di sicurezza e di percezione soggettiva della sicurezza contribuendo così a ridurre l'ospedalizzazione impropria sia in termini di accesso al pronto soccorso che di ricoveri ospedalieri inappropriati.		B3	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni trattata in Assistenza Domiciliare Integrata sul totale della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni.	Ministero della salute	8,70	11	**Scheda B3.1 INFERMIERE DI FAMIGLIA E DI COMUNITA'**	n° IFC avviati	0	3
C	**C1. Dal territorio per creare il futuro**	Ampliamento delle possibilità di didattica laboratoriale e le esperienze di alternanza scuola-lavoro per aumentare il livello di coinvolgimento dei giovani nel mondo della scuola	RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	C1	Riduzione del turnover degli insegnanti	Tasso di mobilità dei docenti	MIUR	12,50	11	**Scheda C1.1 DIDATTICA LABORATORIALE**	n° laboratori realizzati	0	6
		Sviluppo di percorso formativo post diploma, IFTS, nel settore della biodiversità e paesaggio	RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	C2	Successo formativo dei percorsi di istruzione	% partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Sistema Informativo FSE	62,40%	64,40%	**Scheda C1.2 IFTS BIODIVERSITA' E PAESAGGIO**	n° percorsi IFTS avviati	0	1
	C2. Multifunzionalità didattica	Riqualificazione degli edifici scolastici mediante la realizzazione e la attrezzatura di uno spazio di incontro fra scuola e società punto di integrazione culturale di formazione-informazione	RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	C3	Riduzione tasso di abbandono scolastico	Rapporto percentuale tra il numero di alunni non scrutinati per interruzioni non formalizzate e il numero totale degli iscritti;	MIUR	17,4	12,5	**C2.1 I LUOGHI DELL'ARMONIA "Open and outdoors classrooms for everyone"**	n° spazi a destinazione formativa e didattica riqualificati	0	1

D	**D1. Terre sicure**	Individuazione degli elementi del bacino idrografico minore e del reticolo viario comunale, da inserire nel programma di manutenzione.	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	D1	a) Popolazione per kmq dell'area esposta a rischio frane elevato o molto elevato b) Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere resilienza degli ecosistemi forestali	a) Incidenza residenti che ricadono in aree a rishio dissesto elevato o molto elevato b)superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere resilienza degli ecosistemi forestali	ISPRA Sistema Informativo FEASR	a) 11,5ab/kmq b)0 ha	a) 10 ab/kmq b)100 ha	**Scheda D1.1 CUSTODI DEL TERRITORIO**	a) Km di reticolo idrografico minore e della rete scolante superficiale interessata dagli interventi b)n° interventi	0	a) 40 b)5
	D2. Classificazione sismica	Compilazione (in particolare per i centri storici) di schede di classificazione per ogni US, basate sui parametri delle NTC 2008, per giungere alla attribuzione di una classe, supportata da un indice di prestazione, derivante dall'analisi delle singole caratteristiche	RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	D2	Riduzione dell'indice di rischio sismico	Riduzione percentuale dell'indice di rischio sismico	Dipartimento Protezione Civile	0,00562	0,00506 (-10%)	**Scheda D1.2 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**	n° edifici classificati	0	2000
E	**E1. Biodiversità e valorizzazione economica**	Potenziamento delle funzioni di conservazione della biodiversità e del paesaggio esercitate dalla attività agricola e zootecnica anche in funzione di una loro progressiva emersione come veri e propri servizi ecosistemici ed alla realizzazione di istituzioni di mercato efficaci per la realizzazione di Pagamenti Ecosistemici.	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	E1	Variazione percentuale della Superficie Agricola Utilizzata	Variazione del rapporto percentuale tra SAU e superficie totale	Sistema Informativo FEASR	11,3	13	**Scheda E1.1 SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO, ACCESSO ALLA TERRA E RECUPERO AREE A PASCOLO**	superficie in Ha inserita nella Banca della Terra	0	200
		Azioni per l'incremento del valore economico dei soprassuoli, delle funzioni di presidio idrogeologico e turistico-ricreative del bosco		E2	% superficie degli habitat con un miglior stato di conservazione	a) Ha interessati da investimenti (misura 8.5) b)n°strade forestali interessate da interventi di adeguamento	Sistema Informativo FEASR	a) 0 b)0	a) 1000 b) 8	**Scheda E1.2 IL BOSCO TRA ECONOMIA ED INNOVAZIONE**	n° di interventi	0	2
		Valorizzazione della produzione ittica (trota) attraverso lo sviluppo di filiera Ricambio generazionale in alcuni allevamenti e recupero di allevamenti da finalizzare alla produzione di individui destinati al semilavorato fresco e alla trasformazione		E3	Variazione volume produzione acquacoltura	Variazione volume produzione acquacoltura	Sistema Informativo FEAMP	0	20%	**Scheda E1.3 LA FILIERA ITTICA**	n° impianti adeguati/recuperati	0	3
		Potenziamento e miglioraramento delle condizioni di salubrità alimentare dei consumi della popolazione valorizzando le produzioni agricole e zootecniche locali. Sarà sostenuta la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, nonché le attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.		E4	n° produttori afferenti alle Comunità del Cibo	Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte e afferenti alle Comunità del Cibo	Sistema Informativo FEASR	0	30	**Scheda E1.4 PRODUZIONI LOCALI E COMUNITA' DEL CIBO**	n° comunità del cibo avviate	0	2
F	**F1. Assistenza Tecnica**	Attuazione della gestione delle diverse fasi e attività della strategia ed il coordinamento delle fasi progettuali, il monitoraggio dell'attuazione, l'animazione della comunità e della relativa partecipazione, la rendicontazione amministrativa e sociale.	Implementazione, attuazione e monitoraggio delle politiche e delle azioni messe in campo	F1	n° di progetti che rispettano i cronoprogrammi	percentuale di progetti che rispettano i cronoprogrammi sul totale dei progetti della strategia	UC	0,00	100%	**Scheda F1.1 SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE**	creazione unità di monitoraggio e cordinamento dei progetti	0	1

AREA INTERNA
garfagnanalunigiana
Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

PIANO FINANZIARIO

(punto 5 del Documento di Strategia)

Per tutti gli interventi che prevedono la partecipazione dei fondi SIE, questa avverrà nelle modalità e nell'assoluto rispetto di quanto previsto dai rispettivi bandi di misura.

Azione	Interventi	Fonti di finanziamento	
A1 – Linea attiva	A1.1- Recupero e valorizzazione degli edifici delle stazioni ferroviarie	Legge di stabilità (SNAI)	995.000,00
		POR FESR azione 4.6.1-4.6.4	415.000,00
A2 – Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo	A2.1- Smart Mobility	Legge di stabilità (SNAI)	625.000,00
Investimento complessivo			
2.035.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
B1 – Telemedicina	B1.1- Modello di Telemedicina	Legge di stabilità (SNAI) ASL	500.000,00 500.000,00
B2 – Servizi aggregati di base	B2.1-Verso le UCCP	Legge di stabilità (SNAI)	190.000,00
B3 – Vicini alla fragilità sociale	B3.1- L'Infermiere di Comunità	Legge di stabilità (SNAI) ASL	360.000,00 100.000,00
Investimento complessivo			
1.650.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
C1 – Dal territorio per creare il futuro	C1.1 – Didattica laboratoriale e aperta al territorio	Legge di stabilità (SNAI)	753.000,00
	C1.2 – IFTS	POR FSE azione C.3.2.1.A	120.000,00
C2 – Multifunzionalità didattica	C2.1- I luoghi dell'armonia	Legge di stabilità (SNAI)	130.000,00
Investimento complessivo			
1.003.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
D1 – Terre sicure	D1.1 - Custodi del territorio.	PSR FEASR azione 8.3 PSR FEASR azione 5.1 Fondi CB Toscana nord	635.000,00 150.000,00 450.000,00
D2 – Classificazione sismica	D2.1 – Classificazione sismica	Fondi DPC	550.000,00
Investimento complessivo			
1.785.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	E1.1 – Salvaguardia del paesaggio, accesso alla terra e recupero aree a pascolo	PSR FEASR misura 4.4.1 , 4.3.2 Fondi privati	1.438.000,00 110.000,00
	E1.2 – Il bosco tra economia ed innovazione	PSR FEASR mis. 8.5 e 4.3.2 Fondi privati	450.000,00 50.000,00
	E1.3 – La filiera Ittica	POR FEAMP Misura 2.48 Fondi privati	152.000,00 152.000,00
	E1.4 – Produzioni locali	PSR FAESR misura 3.2 Fondi privati PSR FAESR misura 16.4	280.000,00 163.000,00 100.000,00
Investimento complessivo			
2.943.000,00			
Azione	**Interventi**	**Fonti di finanziamento**	
F1 – Assistenza tecnica	F1.1 – Supporto all'attuazione	Legge di stabilità	187.000,00

		(SNAI) Fondi RT DG 574 del 27/04/2015	40.000,00
Investimento complessivo			
227.000,00			
Investimento totale			
Legge di stabilità (SNAI)	3.740.000,00		
POR FESR		415.000,00	
POR FSE		120.000,00	
PSR FEASR		3.053.000,00	
FEAMP		152.000,00	
DPC			550.000,00
Regione Toscana (RT) DGRT n° 804/2013			40.000,00
Altri fondi			1.525.000,00
Totale	3.740.000,00	3.740.000,00	2.115.000,00
TOTALE	**9.595.000,00**		